

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

**Doc. CCXXIV
n. 1**

RELAZIONE

**RECANTE L'AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA
NAZIONALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI**

(Aggiornata al 31 dicembre 2014)

(Articolo 180, comma 1-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)

Presentata dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

(GALLETTI)

Trasmessa alla Presidenza il 14 gennaio 2015

INDICE

PREMESSA	Pag.	7
1. IL CONTESTO EUROPEO	»	9
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO	»	10
2.1 La Direttiva 2008/98/CE	»	10
2.2 Linee guida europee alla redazione dei programmi di prevenzione (e di prevenzione dello spreco alimentare)	»	12
2.3 La normativa nazionale in materia di prevenzione dei rifiuti	»	14
2.3.1 Il D.Lgs. 152/2006	»	14
2.3.2 Le altre disposizioni	»	15
2.4 Il programma nazionale di Prevenzione dei rifiuti ..	»	20
3. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE IN MATERIA DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI	»	21
3.1 I programmi regionali di prevenzione dei rifiuti	»	21
4. LE ATTIVITÀ PRECEDENTI L'EMANAZIONE DEL PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI	»	25
4.1 Elenco cronologico di alcune delle principali attività:	»	25
4.1.1 Alcune delle attività di Federambiente in materia di prevenzione dei rifiuti dal 2002 al 2006.	»	26
4.1.2 Le <i>Linee guida sulla prevenzione dei rifiuti urbani</i> del 2006 e del 2010 a cura di Federambiente e ONR	»	27
4.1.3 <i>Verso il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti</i> a cura di Federambiente e ONR (2008-2010)	»	28
4.1.4 Il ciclo di seminari tecnici regionali " <i>Verso il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti: partire dalle esperienze locali</i> " Federambiente - Legambiente (2008-2009)	»	29

4.1.5	La settimana europea per la riduzione dei rifiuti (SERR) - <i>European Waste Week Reduction (EWWR) 2009 - 2014</i>	Pag.	29
4.1.5.1	Premessa	»	29
4.1.5.2	La SERR in sintesi	»	29
4.1.5.3	Che cos'è la SERR e come funziona in pratica?	»	30
4.1.5.4	Particolarità della SERR	»	31
4.1.5.5	L'edizione 2013	»	32
4.1.6	European Clean Up Day - <i>Let's Clean Up Europe 2014 - Italia</i>	»	32
4.1.6.1	Dalla settimana europea per la riduzione dei rifiuti a Let's Clean Up Europe	»	32
4.1.6.2	In Italia: cos'è successo?	»	32
4.1.6.3	<i>Communications Tools</i>	»	34
4.1.6.4	Risultati e prospettive per l'edizione 2015	»	35
4.1.7	Alcune delle attività di Federambiente in materia di prevenzione dei rifiuti dal 2009 al 2013	»	36
4.1.8	Ministero dell'ambiente: il bando sulla promozione degli interventi di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio	»	36
5.	LE ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALL'EMANAZIONE DEL PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI	»	37
5.1	<i>Il Piano Nazionale di Prevenzione degli Sprechi Alimentari (PINPAS)</i>	»	37
5.1.1	Inquadramento normativo	»	37
5.1.2	Introduzione	»	37
5.1.3	Motivazioni	»	37
5.1.4	Obiettivi	»	38
5.1.5	Campo di applicazione	»	39
5.1.6	Il contributo del PINPAS agli obiettivi generali di prevenzione dei rifiuti del PNPR	»	39
5.1.7	La struttura del Piano	»	40
5.1.8	Attività nel 2014	»	41
5.1.8.1	Aggiornamento della base conoscitiva	»	41
5.1.8.2	Coinvolgimento degli <i>stakeholder</i>	»	41

5.1.8.3	Publicazioni e <i>Policy documents</i> . . .	Pag.	41
5.1.8.4	Campagna nazionale di comunicazione sullo spreco alimentare	»	42
5.1.8.5	Iniziative ed eventi	»	42
5.1.8.6	Iniziative speciali	»	42
5.1.8.7	PINPAS: a che punto siamo?	»	43
5.1.8.8	Un " <i>position paper</i> " sul tema della donazione degli alimenti invenduti	»	46
5.1.8.9	Il 5 febbraio 2015	»	47
5.2	La Carta di Bologna contro lo spreco alimentare . . .	»	47
5.3	Sigla del Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'ambiente, Anci e Sprecozero.net	»	48
5.4	Nomina del Comitato Tecnico Scientifico D.M. 185 del 15 luglio 2014	»	48
5.5	La sesta edizione della <i>Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti</i>	»	48
5.6	Sostegno e Patrocini a iniziative di altri soggetti sul tema della prevenzione dei rifiuti	»	50
5.6.1	Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti - prima edizione	»	50
5.6.2	Rapporto nazionale sul riutilizzo 2013	»	51
5.6.3	Rapporto nazionale sul riutilizzo 2014	»	51
5.6.4	Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti - seconda edizione	»	52
5.6.5	Premio Vivere a Spreco Zero - seconda edizione	»	53
6.	COMITATO TECNICO SCIENTIFICO PER L'IMPLEMENTAZIONE E LO SVILUPPO DEL PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI: CRITERI OPERATIVI E METODOLOGICI PER IL PROGRAMMA DI LAVORO	»	55
6.1	Approccio metodologico	»	55
6.2	Criteri operativi per il programma di lavoro	»	57
6.2.1	Attività trasversale 1: aggiornamento della base conoscitiva	»	57
6.2.2	Attività trasversale 2: integrazione e coerenza - Valutazione delle sinergie con altre politiche e normative	»	58
6.2.3	Attività trasversale 3: implementazione e monitoraggio	»	58

6.3 Macrotematiche	Pag.	61
6.3.1 Lotta allo spreco alimentare - riduzione dei rifiuti biodegradabili	»	61
6.3.2 Ecofiscalità	»	61
6.3.3 Riutilizzo	»	63
6.3.4 Comunicazione (informazione, educazione, sensibilizzazione)	»	64
6.3.5 Responsabilità estesa del produttore	»	65

ALLEGATI

1) Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti (prima edizione 2013)	»	67
a) Elenco delle candidature	»	67
b) I vincitori dell'edizione 2013	»	70
c) Le motivazioni delle premiazioni 2013	»	75
2) La Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (SERR) - <i>European Waste Week Reduction</i> (EWWR) ..	»	83
a) L'edizione pilota del 2008	»	83
b) Dall'edizione pilota alla SERR in Italia (2009)	»	85
i) Coinvolgimento territoriale	»	86
ii) Obiettivi quantitativi	»	87
iii) Strumenti della comunicazione	»	87
iv) Matrice di calcolo del risparmio delle emissioni di CO ₂ e di materia	»	88
v) Azioni simboliche	»	89
c) Edizione 2011 - RISULTATI	»	91
d) Edizione 2012 - RISULTATI	»	98
i) Premiazioni nazionali ed europee	»	113
e) Edizione 2013 - RISULTATI	»	121
i) Rassegna stampa	»	123
ii) Rapporti con i <i>media</i>	»	123
3) European Clean Up Day - Let's Clean Up Europe 2014 Italia	»	125
a) Esempi di Azioni implementate durante LCUE ..	»	125
4) Elenco membri della Consulta del PINPAS	»	127

5) Testo del Protocollo di intesa tra Ministero dell'Am- biente - Anci - Sprecozero.net	Pag.	136
6) Premio <i>Socially Correct</i> contro lo spreco alimentare	»	141
7) Premio Vivere a Spreco Zero (seconda edizione 2014)	»	151
8) Carta di Bologna (versione originale in inglese)	»	157
9) Carta di Bologna (versione tradotta in italiano)	»	159

Premessa

Allo scopo di «dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti» l'art. 29 della Direttiva 98/2008/CE ha chiesto agli Stati membri di adottare, entro il 12 dicembre 2013, programmi di prevenzione dei rifiuti.

In attuazione della Direttiva 98/2008/CE, e seguendo le indicazioni delle *Linee guida europee* alla redazione dei programmi di prevenzione¹, il 7 ottobre 2013 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato il *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*².

Con l'art. 180 comma 1-*bis* del D.lgs 152/2006 la normativa nazionale ha posto in capo al Ministero dell'Ambiente il compito di presentare alla Camere, entro il 31 dicembre di ogni anno, «una relazione recante l'aggiornamento del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti e contenente anche l'indicazione dei risultati raggiunti e delle eventuali criticità registrate nel perseguimento degli obiettivi di prevenzione dei rifiuti».

La presente Relazione intende quindi ottemperare alle prescrizioni dell'art. 180 comma 1-*bis* del D.lgs 152/2006 illustrando la tematica in oggetto come di seguito meglio specificato.

Il capitolo 1 ha l'obiettivo di inquadrare politicamente il tema della prevenzione dei rifiuti: attraverso un sintetico richiamo ai principali documenti di indirizzo della Commissione e del Parlamento europei viene sottolineata la centralità che la prevenzione dei rifiuti deve avere in ogni politica di sviluppo che abbia la lungimiranza di perseguire un modello di economia circolare e non più lineare, in cui un utilizzo davvero efficiente e sostenibile delle risorse a disposizione diventa una questione rilevante non più solo dal punto di vista ambientale ma anche economico e sociale.

Il capitolo 2 ha invece il compito di inquadrare il tema della prevenzione dei rifiuti dal punto di vista normativo, con particolare riferimento al livello nazionale. In una specifica sezione vengono richiamate alcune delle norme nazionali che influiscono direttamente o indirettamente sulla produzione e la prevenzione dei rifiuti. Una sezione a parte è inoltre dedicata alla sintetica descrizione del *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*.

Il capitolo 3 fa invece una rassegna dei provvedimenti con i quali le Regioni hanno cercato (con risultati alterni) di inserire la prevenzione dei rifiuti nella pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti e recepire le indicazioni del *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*.

Il capitolo 4 intende invece fare un quadro generale del bagaglio di conoscenze ed esperienze che l'Italia ha maturato negli anni precedenti. Il *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti* ha infatti l'importante compito di mettere a frutto quanto esiste già raccogliendo e mettendo "a sistema" le tante buone pratiche che negli anni l'Italia ha visto nascere e moltiplicarsi. Uno dei compiti della programmazione nazionale in materia di prevenzione dei rifiuti è infatti quello di inserire in un percorso strutturato e a lungo termine la massa critica delle tante iniziative che sino ad oggi hanno avuto un coordinamento solo territoriale, episodico e volontario.

¹ <http://ec.europa.eu/environment/waste/prevention/pdf/Waste%20prevention%20guidelines.pdf>

² Decreto direttoriale del 7 ottobre 2013 (G.U. n. 245 del 18 ottobre 2013).

Il capitolo 5 descrive invece quanto è stato fatto nel primo anno di vita del *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*, soffermandosi in particolare sulle attività legate al *Piano Nazionale di Prevenzione degli Sprechi Alimentari*, alla Settimana Europea per la Riduzione dei rifiuti e tutte le altre iniziative relative al tema della prevenzione dei rifiuti promosse, sostenute o patrocinate dal Ministero dell'Ambiente.

Chiude il capitolo 6, il cui compito è illustrare le attività previste per il futuro prossimo. Esso contiene le proposte di intervento elaborate dal Comitato Tecnico Scientifico per l'implementazione e lo sviluppo del Programma nazionale di Prevenzione dei rifiuti istituito dal Ministero dell'Ambiente con D.M. 185 del 18 luglio 2014.

1. Il contesto europeo

Il VI Programma d'azione della Comunità Europea in materia ambientale (Decisione 600/2002/CE) introduce la prevenzione e il riciclo dei rifiuti in una delle sette strategie tematiche per la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile, equipara - per la prima volta chiaramente - la produzione di rifiuti a uno spreco di risorse, e individua come obiettivo la dissociazione (disaccoppiamento) tra crescita economica, consumo di risorse e produzione di rifiuti.

A partire da questo primo indirizzo politico l'obiettivo della prevenzione (quantitativa e qualitativa) dei rifiuti è lentamente entrato nelle politiche produttive (sul fronte della progettazione di prodotti e servizi³, sia su quello dei sistemi e dei processi produttivi⁴), in quelle relative al sostegno della domanda - privata e pubblica - di prodotti e servizi ambientalmente sostenibili⁵, e nella stessa gestione dei rifiuti⁶.

Sempre a partire dal VI Programma d'azione un'attenzione particolare è stata rivolta alla riduzione dei rifiuti biodegradabili e organici, flusso particolarmente critico sotto diversi aspetti (quantitativo, tendenza all'aumento della produzione, discarica ancora come principale soluzione di gestione) e dagli ampi margini di riduzione. In particolare la Commissione europea ha evidenziato i grandi vantaggi in termini economici e di riduzione degli impatti riconducibili alle politiche di prevenzione dei rifiuti alimentari⁷. Inoltre, con la *Risoluzione del 19 gennaio 2012 su come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE*, particolare attenzione è stata data al tema dello spreco alimentare e alle sue conseguenze sanitarie, ambientali, economiche, sociali, nutrizionali ed etiche. Per questo la Commissione europea ha invitato gli Stati membri ad affrontare il problema degli sprechi alimentari all'interno dei programmi nazionali di prevenzione dei rifiuti (COM(2011) 571 - *Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse*) e a sviluppare strategie nazionali di prevenzione degli sprechi alimentari (COM(2014) 398 - *Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti*).

Negli ultimi anni il tema della prevenzione dei rifiuti è entrato a pieno titolo nelle politiche europee sull'uso efficiente delle risorse⁸ e lo sviluppo di un'economia circolare.

³ Direttive 2005/32/CE e 2009/125/CE Ecodesign; Risoluzione 2011/2068 *su un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse*.

⁴ Politiche di Cleaner production (es. Regolamento CE n. 1907/2006 (REACH), COM (2008) 397 sul piano d'azione *Produzione e consumo sostenibili*, BAT, Direttiva 2008/1/CE (IPPC), SGA (ISO 14001, EMAS), politiche integrate di prodotto (IPP); dichiarazioni ambientali di prodotto (EPD), ecc.

⁵ COM (2008) 397 sul piano d'azione *Produzione e consumo sostenibili*, Regolamento 66/2010 Ecolabel, COM (2008) 400 *Appalti pubblici per un ambiente migliore* (GPP).

⁶ Direttiva 98/2008/CE

⁷ «Un miglior adeguamento della gestione dei rifiuti organici alla gerarchia dei rifiuti e ad altre disposizioni della direttiva quadro sui rifiuti potrebbe tradursi in vantaggi ambientali e finanziari compresi tra 1,5 (leggero aumento del riciclaggio) e 7 miliardi di euro (politiche di riciclaggio e di prevenzione ambiziose). La combinazione di politiche di riciclaggio e di prevenzione moderatamente ambiziose porterebbe ad un risparmio di 5,5 miliardi di euro (di cui 4,1 si otterrebbero grazie alla prevenzione dei rifiuti), permetterebbe di ridurre le emissioni di circa 34 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti (tra l'80 il 90% grazie alla prevenzione), rafforzerebbe i mercati del compost e del biogas e creerebbe, grazie alla prevenzione dei rifiuti alimentari, vantaggi finanziari diretti per le famiglie». COM 234 (2010) *relativa alle prossime misure in materia di gestione dei rifiuti organici nell'Unione Europea*.

⁸ COM 21 (2011) *Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse - Iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020*; COM (2011); 571 *Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse*, Risoluzione 2011/2068 (INI) *su un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse*.

Il VII Programma di azione per l'ambiente – *Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta*⁹ evidenzia il grande potenziale di miglioramento che l'UE ha sul fronte della prevenzione e della gestione dei rifiuti, precisando che da esso dipenderà un miglior utilizzo delle risorse, l'apertura di nuovi mercati, la creazione di nuovi posti di lavoro, la riduzione della dipendenza dalle importazioni di materie prime e degli impatti ambientali associati. A tal fine richiama la necessità di dare piena attuazione alla legislazione europea in materia di rifiuti – a partire dall'applicazione della gerarchia introdotta dalla direttiva quadro –, e di ridurre la produzione di rifiuti in termini procapite e assoluti, ridurre lo spreco alimentare e i rifiuti marini attraverso azioni di prevenzione.

Infine la COM (2014) 398 *Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti* ha recentemente ribadito la centralità della prevenzione dei rifiuti all'interno del quadro delle politiche europee a sostegno dell'uso efficiente delle risorse e dello sviluppo di un'economia circolare¹⁰. La COM sottolinea la rilevanza non solo ambientale ma anche economica di queste politiche in grado di ridurre fortemente la necessità di importazione di materie prime e produrre significativi risparmi¹¹, e in particolare il contributo economico che può derivare dalla prevenzione dei rifiuti¹².

2. Inquadramento normativo

2.1. La Direttiva 2008/98/CE

Ad oggi il principale riferimento normativo europeo in materia di rifiuti è rappresentato dalla **Direttiva 2008/98/CE** che ha abrogato alcune direttive di settore¹³ e ridisegnato la strategia europea in materia di gestione di rifiuti. Grazie alla Direttiva 2008/98/CE la gestione dei rifiuti perde la propria settorialità per diventare una parte (importante) di una più ampia strategia di sviluppo che non si limita più a proteggere l'ambiente e la salute umana dagli impatti negativi connessi alla produzione e gestione dei rifiuti, ma considera anche gli impatti legati a un utilizzo efficiente e sostenibile delle nostre risorse. Per questo le politiche e le norme relative ai rifiuti non possono più essere confinate alla sola fase post-consumo delle risorse, ma devono integrarsi con le altre politiche di sviluppo all'interno di un più vasto e lungimirante modello di sostenibilità ambientale ed economica.

⁹ Decisione n. 1386/2013/Ue del Parlamento europeo e del consiglio del 20 novembre 2013.

¹⁰ «La priorità assoluta per tutte le fasi dell'economia circolare è far sì che si producano meno rifiuti». COM (2014) 398 *Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti*.

¹¹ «Si stima che un uso più efficiente delle risorse lungo l'intera catena di valore potrebbe ridurre il fabbisogno di fattori produttivi materiali del 17%-24% entro il 2030¹¹, con risparmi per l'industria europea dell'ordine di 630 miliardi di euro l'anno». La COM (2014) 398 prende questo dato da: *Guide to resource efficiency in manufacturing: Experiences from improving resource efficiency in manufacturing companies*, Europe INNOVA, 2012.

¹² «La prevenzione dei rifiuti, la progettazione ecocompatibile, il riutilizzo e misure analoghe potrebbero far risparmiare 600 miliardi di euro netti alle imprese dell'UE, ossia l'8% del loro fatturato annuale, riducendo nel contempo le emissioni totali annue di gas serra del 2-4%»¹². AMEC et al., *The opportunities to business of improving resource efficiency*, 2013, in Commissione Europea, COM (2014) 398, *Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti*. Cfr. anche COM(2014) 446, *Green Employment Initiative: Tapping into the job creation potential of the green economy*.

¹³ 75/439/CEE, 91/689/CEE, 2006/12/CE

La Direttiva fa propri i principi e gli obiettivi di qualsiasi politica europea in materia di ambiente quali quello di «prevenzione» (limitare l'inquinamento alla fonte)¹⁴, di precauzione e azione preventiva (obbligo di prendere misure preventive laddove sussista qualsiasi rischio potenziale), e il principio «chi inquina paga» secondo cui i costi della gestione dei rifiuti devono essere sostenuti dal produttore iniziale o dai detentori dei rifiuti¹⁵.

La Direttiva opera un importante lavoro di definizione specificando per la prima volta cosa debba intendersi per «prevenzione»¹⁶, «riutilizzo»¹⁷, e «preparazione per il riutilizzo»¹⁸. Stabilisce inoltre (art. 4) la seguente gerarchia delle priorità che ogni politica e normativa in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti è chiamata ad applicare:

- prevenzione;
- preparazione per il riutilizzo;
- riciclaggio¹⁹;
- recupero²⁰;
- smaltimento²¹;

La Direttiva sancisce inoltre (art. 29 comma 1) l'obbligo di adozione da parte degli Stati Membri di Programmi di prevenzione dei rifiuti entro il 12 dicembre 2013. I programmi devono essere integrati nei Piani di gestione dei rifiuti o in Programmi a sé stanti e devono (art. 29 comma 2) fissare specifici obiettivi di prevenzione. A tal fine gli Stati membri sono chiamati a descrivere la situazione di partenza, le misure di prevenzione esistenti, valutare l'utilità degli esempi di misure di prevenzione forniti nell'allegato IV o, eventualmente, altre misure adeguate. Per monitorare l'efficacia delle misure adottate e il raggiungimento degli obiettivi gli Stati membri sono anche chiamati (art. 29 comma 3) a elaborare specifici parametri qualitativi o quantitativi e, se del caso, definire ulteriori traguardi e indicatori.

Infine, per incoraggiare una progettazione finalizzata a ridurre gli impatti ambientali e la produzione di rifiuti durante la produzione e l'utilizzo, la Direttiva introduce la responsabilità estesa del produttore²².

¹⁴ Direttiva 98/2008/CE considerando (6): «L'obiettivo principale di qualsiasi politica in materia di rifiuti dovrebbe essere di ridurre al minimo le conseguenze negative della produzione e della gestione dei rifiuti per la salute umana e l'ambiente. La politica in materia di rifiuti dovrebbe altresì puntare a ridurre l'uso di risorse e promuovere l'applicazione pratica della gerarchia dei rifiuti».

¹⁵ Direttiva 98/2008/CE considerando 1 e 26, e art. 14.

¹⁶ Direttiva 2008/98/CE, Art. 3 paragrafo 12: «misure, prese prima che una sostanza, un materiale o un prodotto sia diventato un rifiuto, che riducono: a) la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita; b) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana; oppure c) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti».

¹⁷ Direttiva 2008/98/CE, Art. 3 paragrafo 13: «qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti».

¹⁸ Direttiva 2008/98/CE, Art. 3 paragrafo 16: «le operazioni di controllo, pulizia e riparazione attraverso cui prodotti o componenti i prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento».

¹⁹ Direttiva 2008/98/CE, Art. 3 paragrafo 17: «qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i materiali di rifiuto sono ritrattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Include il ritrattamento di materiale organico ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o in operazioni di riempimento».

²⁰ Direttiva 2008/98/CE, Art. 3 paragrafo 15: «qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale».

²¹ Direttiva 2008/98/CE, Art. 3 paragrafo 19: «qualsiasi operazione diversa dal recupero anche quando l'operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze o di energia».

²² Direttiva 2008/98/CE, Art. 8.

Facendo ricadere i costi legati alla gestione del fine vita dei prodotti su chi li ha concepiti, fabbricati e messi sul mercato, la responsabilità estesa del produttore diventa «uno dei mezzi per sostenere una progettazione e una produzione dei beni che prenda pienamente in considerazione e faciliti l'utilizzo efficiente delle risorse durante l'intero ciclo di vita, comprendendone la riparazione, il riutilizzo, lo smontaggio e il riciclaggio».²³

2.2. Le linee guida europee alla redazione dei programmi di prevenzione

Al fine di supportare gli Stati membri nella redazione dei propri programmi di prevenzione dei rifiuti l'articolo 29 paragrafo 5 della direttiva 98/2008/CE ha assegnato alla Commissione europea il compito di elaborare «orientamenti» e di creare un «sistema per lo scambio di informazioni sulle migliori pratiche in materia di prevenzione».

Facendo seguito a quanto disposto dalla direttiva la Commissione ha promosso la realizzazione di una serie di studi finalizzati ad acquisire la base conoscitiva necessaria a elaborare indirizzi metodologici e operativi per la preparazione dei programmi di prevenzione dei rifiuti:

2009. *Analysis of the evolution of waste reduction and the scope of waste prevention*²⁴: attraverso l'analisi della letteratura in materia e un confronto con i principali stakeholder a livello europeo, lo studio realizza una mappatura delle attuali iniziative di prevenzione della produzione dei rifiuti, analizza i principali flussi di materia e i relativi impatti economici e ambientali, identifica i settori in cui intervenire con maggiore efficacia, inizia a elaborare una serie di indicatori capaci di descrivere e misurare l'effetto delle strategie di prevenzione dei rifiuti e, infine, fa una stima dei potenziali benefici legati alla prevenzione dei rifiuti.
2011. *Evolution of (bio-) waste generation/prevention and (bio-) waste prevention indicator*²⁵ delinea lo scenario di produzione dei rifiuti al 2020, passa in rassegna le misure di prevenzione intraprese dai vari Stati e il modo in cui esse vengono integrate nei piani di gestione dei rifiuti. Individua le aree di intervento prioritarie (rifiuti alimentari, rifiuti pericolosi e rifiuti da costruzione e demolizione), e per ognuna di esse propone un piano d'azione con misure dirette a intervenire su ciascuna fase del ciclo di vita dei rispettivi beni (design, estrazione di materia, produzione, distribuzione, consumo). Propone una nuova serie di indicatori in grado di misurare 1) il disaccoppiamento della produzione dei rifiuti dalla spesa privata delle famiglie; 2) la produttività delle risorse; 3) le risorse perse in "bio-prodotti"; 4) la presenza di sostanze pericolose; 5) il rapporto tra imballaggi prodotti e imballaggi diventati rifiuti. Lo studio fa inoltre una rassegna di 83 iniziative già avviate di prevenzione dei rifiuti di origine alimentare selezionando, tra queste, 8 buone pratiche. Infine, vengono proposte varie opzioni per determinare obiettivi di prevenzione dei rifiuti organici e alimentari da rispettare entro il 2020 (come richiesto dall'articolo 9 della Direttiva 98/2008/CE).
2011. *Guidelines on the preparation of food waste prevention programmes*²⁶ muove dai preoccupanti dati sulla crescita della produzione dei rifiuti alimentari che si registra in Europa e l'impatto ambientale che ne consegue. Richiama inoltre la possibilità di ridurre sensibilmente questo flusso

²³ Direttiva 2008/98/CE, considerando (26).

²⁴ http://ec.europa.eu/environment/waste/prevention/pdf/report_waste.pdf

²⁵ http://ec.europa.eu/environment/waste/prevention/pdf/SR1008_FinalReport.pdf

²⁶ http://ec.europa.eu/environment/waste/prevention/pdf/prevention_guidelines.pdf

di rifiuti sottolineando i benefici economici, ambientali e sociali che ne deriverebbero. A livello metodologico si sottolinea innanzitutto la necessità di generare un cambiamento nei comportamenti di tutti i soggetti interessati e di adottare iniziative specifiche per ogni settore in cui si producono rifiuti alimentari (la manifattura, la distribuzione e la vendita, i servizi come ristoranti, catering, alberghi, caffè), i luoghi di lavoro, le istituzioni, gli ospedali e le abitazioni. Per ognuno di questi settori il documento analizza possibili cause di inefficienze e suggerisce possibili soluzioni, rifacendosi spesso a misure di prevenzione che hanno già dimostrato la loro efficacia. molta attenzione viene data alla necessità di fissare degli obiettivi (prima per ciascun settore poi, in un secondo momento, a livello nazionale) e un calendario specifico per ogni misura, con le varie tappe da rispettare, le risorse allocate e i soggetti coinvolti. Per fare questo è però necessaria prima una chiara e univoca definizione di «*food waste*». Lo studio propone infine la creazione di una commissione nazionale di esperti e portatori di interessi («*National Waste Prevention Committee*») finalizzata alla redazione, lo sviluppo, l'implementazione e il monitoraggio dei programmi nazionali di prevenzione dei rifiuti.

2012. *Preparing a Waste Prevention Programme*²⁷ sono le linee guida vere e proprie per la redazione dei programmi di prevenzione dei rifiuti. Aggiornamento e sviluppo di linee guida già uscite nel 2009²⁸, il documento riconosce innanzitutto il carattere trasversale del tema della prevenzione e, quindi, la sua necessità di trovare spazio nelle politiche afferenti a settori diversi quali l'industria, l'agricoltura, il commercio, i trasporti, le infrastrutture ecc. Viene cioè riconosciuta la necessità di creare un'«integrazione orizzontale» tra politiche di settori diversi, e un'«integrazione verticale» sia tra i livelli dell'amministrazione (sovrannazionale, nazionale, regionale e locale) che tra le fasi del ciclo di vita dei prodotti: progettazione, estrazione delle risorse, produzione, distribuzione, consumo e gestione del rifiuto. Il documento elenca inoltre le fasi che la redazione dei programmi dovrebbe seguire, a partire dalla valutazione della situazione iniziale (propedeutica alla stessa progettazione e programmazione), fino al monitoraggio dei risultati e la revisione degli obiettivi. Vengono descritte (anche attraverso il ricorso a esempi concreti di programmi di prevenzione già esistenti) le possibili strategie, gli strumenti e il mix di interventi di cui una seria politica di prevenzione si dovrebbe servire, congiuntamente alle risorse necessarie a realizzare i programmi. Vengono infine indicati alcuni flussi su cui intervenire in maniera prioritaria:

1. rifiuti biodegradabili;
2. rifiuti cartacei;
3. rifiuti da imballaggio;
4. rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche;
5. rifiuti pericolosi.

Per quanto concerne invece la creazione di un sistema per lo scambio di informazioni sulle migliori pratiche in materia di prevenzione dei rifiuti, la Commissione europea ha finora dedicato una pagina del proprio sito internet²⁹ – all'interno della sezione tematica relativa alla prevenzione dei rifiuti – a un elenco di buone pratiche raccolte a livello mondiale e selezionate in base a specifici criteri quali: il focus specifico sul tema (e l'obiettivo) della prevenzione, il carattere innovativo, la replicabilità, la diffusione e la portata,

²⁷ <http://ec.europa.eu/environment/waste/prevention/pdf/Waste%20prevention%20guidelines.pdf>

²⁸ *Guidelines On Waste Prevention Programmes:*

http://ec.europa.eu/environment/waste/prevention/pdf/Waste%20Prevention_Handbook.pdf

²⁹ <http://ec.europa.eu/environment/waste/prevention/practices.htm>

l'efficacia e la misurabilità dei risultati. Per ciascuna best practice è possibile scaricare una sintetica scheda informatica con il riassunto degli elementi e dei dati principali circa il contesto, gli obiettivi, gli strumenti utilizzati e i risultati raggiunti.

Va infine ricordato che la Commissione europea ha cofinanziato numerosi progetti (Life +, Interreg ecc.) concernenti la prevenzione dei rifiuti – molti dei quali sviluppati anche in Italia –, e, con essi, la disseminazione dei propri risultati e la creazione di network per la circolazione e la capitalizzazione delle informazioni.

2.3. La normativa nazionale in materia di prevenzione dei rifiuti

2.3.1. Il D.lgs 152/2006

La normativa nazionale sui rifiuti si occupa di prevenzione soprattutto nella Parte Quarta del D.lgs 152 del 3 aprile 2006, dove vengono definiti i principi secondo cui deve essere effettuata la gestione dei rifiuti³⁰, indicati i ruoli, le competenze e le responsabilità dei vari soggetti in essa coinvolti a vario titolo, e indicati gli strumenti per prevenire la produzione di rifiuti e l'impatto a essi collegato.

Innanzitutto il D.lgs 152/2006 recepisce (articolo 183 comma 1) le definizioni che la Direttiva 98/2008/CE dà di «prevenzione»³¹, «riutilizzo»³² e «preparazione per il riutilizzo»³³, identificando così il campo di applicazione delle politiche e delle norme che riguardano la prevenzione dei rifiuti. La norma recepisce inoltre (articolo 179 comma 1) la gerarchia delle priorità secondo cui deve essere organizzata la gestione dei rifiuti, e in base alla quale la prevenzione rappresenta la migliore soluzione possibile dal punto di vista ambientale, sanitario, economico e sociale.

La norma prevede inoltre che le Autorità competenti in materia di gestione dei rifiuti promuovano o attivino, ciascuna secondo le proprie responsabilità e competenze, iniziative volte a favorire «prioritariamente» la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti e, in generale, il rispetto della gerarchia delle soluzioni di gestione. A tal fine viene anche fornita (articolo 180 comma 1) una panoramica degli strumenti di cui ci si dovrà servire³⁴ per promuovere la prevenzione dei rifiuti, il riutilizzo, la

³⁰ L'articolo 178 stabilisce che la gestione dei rifiuti deve essere effettuata secondo i principi di «prevenzione», «sostenibilità», «responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti», e secondo il principio «chi inquina paga». Specifica inoltre che, proprio a tal fine, essa deve essere effettuata secondo i criteri di «efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica».

³¹ Ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera m): l'insieme delle «misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto e che riducono:

1. la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita;
2. gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana;
3. il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti».

³² Ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera r): «qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti»

³³ Ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera q): «le operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento».

³⁴ Nel dettaglio:

- a) la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, utilizzo delle migliori tecniche disponibili, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta

preparazione per il riutilizzo (art. 180-bis), la responsabilità estesa del produttore (articolo 178-bis). La norma recepisce anche (allegato L) gli esempi di misure di prevenzione dei rifiuti descritti dalla direttiva.

Infine, con l'articolo 180 comma 1-bis il D.lgs 152/2006 assegna al Ministero dell'Ambiente il compito di adottare un *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti* ed elaborare indicazioni affinché esso sia integrato nei piani regionali di gestione dei rifiuti. Dispone inoltre che i programmi di prevenzione stabiliscano (art. 180 comma 1-ter) obiettivi di prevenzione³⁵ e che il Ministero individui (art. 180 comma 1-quater) specifici parametri qualitativi o quantitativi per monitorare e valutare i progressi realizzati nell'attuazione delle misure di prevenzione.

2.3.2. Le altre disposizioni normative

Parallelamente al D.lgs 152/2006 si è registrata un'evoluzione della normativa tesa a promuovere un uso più razionale ed efficiente delle risorse nelle varie fasi del ciclo di vita dei materiali. In questo senso, tra le disposizioni che possono avere una ripercussione diretta o indiretta sulla prevenzione dei rifiuti ricordiamo:

- il **D.M 8 maggio 2003 n. 203**, che prescrive norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo;
- il **D.lgs 36 del 2003** di attuazione della direttiva 1999/31/Ce relativa alle discariche, che fissa obiettivi di riduzione dello smaltimento in discarica dei rifiuti biodegradabili³⁶ e trasferisce alle Regioni il compito di approvare appositi programmi per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica a integrazione del piano regionale di gestione dei rifiuti;
- la **Legge 25 giugno 2003, n. 155** (Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale"), detta anche "del buon Samaritano", che consente alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale che effettuano a fini di beneficenza la distribuzione gratuita di prodotti alimentari, di essere destinatarie di prodotti ancora edibili qualificati come eccedenze di produzione o scarti della distribuzione;
- la **Legge del 27 dicembre 2006, n. 296** (Finanziaria 2007), articolo 1 comma 1065 e il D.M. 301 del 20 novembre 2007 del Ministero delle Politiche Agricole Ambientali e Forestali, riguardante la promozione dei mercati degli imprenditori agricoli a vendita diretta;

valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto medesimo;

- b) la previsione di clausole di bandi di gara o lettere d'invito che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
- c) la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati alla prevenzione e alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti.

³⁵ In proposito occorre ricordare come il D.lgs 152 stabilisca all'art. 199 comma 3 lettera r) relativo ai programmi regionali di prevenzione dei rifiuti, che le misure e gli obiettivi di prevenzione «sono finalizzati a dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti».

³⁶ entro il 2008, i rifiuti urbani biodegradabili allocati in discarica dovranno essere inferiori a 173 kg/anno per abitante; entro il 2011, i rifiuti urbani biodegradabili dovranno essere inferiori a 115 kg/anno per abitante; entro il 2018, i rifiuti urbani biodegradabili dovranno essere inferiori a 81 kg/anno per abitante.

- l'articolo 1, comma 130 della Legge n.244 del 2007³⁷, la cosiddetta "Legge antisprechi", che consente alle imprese di cedere gratuitamente alle ONLUS i "beni non di lusso" non più commerciabili ma funzionalmente integri;
- la Circolare n. 6152 del 24/12/2008 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Allegato 2) che ha inteso promuovere l'utilizzo di cassette per ortofrutta riutilizzabili o riciclabili;
- la Legge del 24 dicembre 2007, n. 244 (Finanziaria 2008), articolo 1 dai commi 266 a 268, che definisce i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) e ne incentiva lo sviluppo e la diffusione;
- il D.M. 11 aprile 2008 (G.U. n. 107 dell'8 maggio 2008 ma aggiornato con rivisto con il DM del 10 aprile 2013) con cui il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato, di concerto con i Ministri dell'Economia e delle Finanze e dello Sviluppo Economico, il Piano d'Azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (PAN GPP). Il Piano, che ha l'obiettivo di massimizzare la diffusione del GPP presso gli enti pubblici, fornisce un quadro generale sul Green Public Procurement, definisce obiettivi nazionali, identifica le categorie di beni e servizi prioritari (per gli impatti ambientali e i volumi di spesa) su cui definire i 'Criteri Ambientali Minimi'. Il rispetto di tali criteri è l'elemento che qualifica come "sostenibile" una procedura d'acquisto della PA. La loro definizione è stata oggetto di successivi decreti ministeriali per le diverse tipologie di prodotti e servizi. I criteri già definiti sono di seguito riepilogati, mentre sono in corso di definizione quelli afferenti alle rimanenti categorie merceologiche:

	Categorie merceologiche	Decreti Ministeriali
1	Carta in risme	D.M. 12 ottobre 2009 e D.M. 4 aprile 2013
2	Ammendanti	D.M. 12 ottobre 2009
3	Prodotti tessili	D.M. 22 febbraio 2011
4	Arredi d'Ufficio	
5	Apparati per l'illuminazione pubblica	
6	IT (computer, stampanti, fotocopiatrici)	
7	Serramenti esterni	D.M. 25 luglio 2011
8	Ristorazione collettiva e derrate alimentari	D.M. 7 marzo 2012
9	Servizi energetici per gli edifici, servizio di illuminazione e forza motrice, servizio di riscaldamento/raffrescamento	
10	Acquisto veicoli adibiti a trasporto su strada	D.M. 8 maggio 2012
11	Affidamento servizi di pulizia e fornitura di prodotti per l'igiene	D.M. 24 maggio 2012

- il D.lgs 82 del 7 marzo 2005 che, recependo la Direttiva 1999/93/CE, introduce nell'ordinamento nazionale il Codice Amministrazione Digitale. Il CAD traccia il quadro legislativo generale entro cui

³⁷ Di modifica dell'articolo 13, comma 3 del D.Lgs 4 dicembre 1997, n. 460 "Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale": «I beni non di lusso alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività dell'impresa, diversi da quelli di cui al comma 2, che presentino imperfezioni, alterazioni, danni o vizi che pur non modificandone l'idoneità di utilizzo non ne consentono la commercializzazione o la vendita, rendendone necessaria l'esclusione dal mercato o la distruzione, qualora siano ceduti gratuitamente alle ONLUS, per un importo corrispondente al costo specifico sostenuto per la produzione o l'acquisto complessivamente non superiore al 5 per cento del reddito d'impresa dichiarato, non si considerano destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ai sensi dell'articolo 85, comma 2, del testo unico delle imposte dei redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. I predetti beni si considerano distrutti agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto».

può e deve attuarsi la digitalizzazione della Pubblica amministrazione. Aggiornato con il **D.lgs 235/2010**, il Nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale ha l'obiettivo di modernizzare la Pubblica amministrazione attraverso la diffusione di soluzioni tecnologiche e organizzative che, anche attraverso la dematerializzazione dell'informazione, consentano un risparmio di risorse secondo le seguenti previsioni:

- riduzione di 3 milioni di pagine;
 - risparmio del 90% dei costi di carta e del relativo impatto ecologico per circa 6 milioni di euro l'anno.
- la **Legge del 27 dicembre 2006, n. 296** ha cercato di limitare la produzione di sacchetti di plastica che, secondo i criteri fissati dalle norme tecniche comunitarie, non risultavano biodegradabili. Tale progressiva limitazione è stata sempre finalizzata a una totale messa al bando, più volte prorogata. Nel 2012 il **DL 2/2012**, convertito in legge 28/2012 ha stabilito che dal 25 marzo 2012 gli unici sacchetti per l'asporto merci che potevano circolare sarebbero stati di due tipi: monouso biodegradabili e compostabili ai sensi della norma Uni 13432:2002, oppure riutilizzabili con maniglia esterna di spessore superiore a 200 micron (uso alimentare) e 100 micron (altri usi), o con maniglia interna e spessore superiore ai 100 micron (uso alimentare) e 60 micron (altri usi). Il **D.L. 179/2012** aveva previsto dal 1° gennaio 2013 pesanti sanzioni per chi avrebbe messo in commercio shopper per l'asporto merci non rispondenti alle caratteristiche indicate nel DL 2/2012.
- il documento intitolato **Contributi per la Costruzione di una Strategia Italiana per il consumo e la Produzione Sostenibili**, presentato dal Ministero dell'ambiente 20 settembre 2008 con l'obiettivo di fornire a produttori e consumatori un quadro di riferimento in grado di indirizzare le scelte verso opzioni più sostenibili individuando le priorità strategiche, rendendo coerenti tra loro le politiche di settore (politiche ambientali, economiche, fiscali, industriali, di informazione, educazione, ricerca ecc.) e promuovendo nuovi strumenti di intervento. In particolare la SCP individuava tra i suoi obiettivi la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti attraverso una progettazione ecologica dei prodotti, l'allungamento della loro durata di vita, la riduzione del numero e del volume degli imballaggi, l'impiego di materiali riciclati, la riduzione delle sostanze pericolose, il passaggio a metodi di produzione e distribuzione più puliti, l'eliminazione degli sprechi. Il documento forniva inoltre una serie di indicatori "generali di sostenibilità" (quali la quantità di rifiuti speciali prodotti, la capacità di riciclo, i consumi idrici e le caratteristiche e le prestazioni del sistema energetico) e indicatori "più specifici" come l'indice di produttività delle risorse³⁸, l'indice di intensità energetica e la produzione procapite di rifiuti urbani.
- la **Legge 27 febbraio 2009, n.13** per la rinascita e lo sviluppo a fini ecologici dei mercati dell'usato.

Per quanto riguarda la razionalizzazione, la semplificazione e la dematerializzazione delle procedure amministrative nell'ambito della Pubblica Amministrazione si ricorda:

- la **Deliberazione CNIPA** (Centro Informatico per la P.A.) del **19 febbraio 2004 n. 11** sulla conservazione sostitutiva³⁹;

³⁸ L'indice di produttività delle risorse si ottiene dal rapporto tra prodotto interno lordo (PIL) e consumo di materiale interno (CMI) o il consumo di materiale totale (CMT), che include anche i flussi indiretti di materia, cioè ciò che è necessario a produrre tutto quello che viene importato in un paese, al netto del prodotto importato.

³⁹ La Finanziaria 2008 (Legge del 21 dicembre 2007 n. 244) all'articolo 1, commi 589 e 590 dispone controlli sull'applicazione dell'articolo 47 del "Codice dell'amministrazione digitale nella P.A." riguardante la trasmissione di documenti attraverso la posta elettronica tra le pubbliche amministrazioni, prevedendo come sanzione per gli inadempienti il taglio dei trasferimenti per la corrispondenza cartacea a partire dall'esercizio finanziario successivo c.

- il **D.lgs del 20 febbraio 2004, n. 52** sull'utilizzo della fattura elettronica;
- il **DPR dell'11 febbraio 2005 n. 68** sulla Posta Elettronica Certificata,
- il **D.lgs del 7 marzo 2005 n. 82** (aggiornato dal D.lgs n. 159 del 4 aprile 2006) sul Codice dell'Amministrazione Digitale;
- la Direttiva della Presidenza del consiglio dei Ministri, dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, del 18 novembre 2005: "*Linee guida per la Pubblica Amministrazione digitale*";
- la **Legge 6 agosto 2008 n. 133**, detta anche "Taglia carta" per la riduzione dei consumi cartacei della Pubblica amministrazione;
- l'**articolo 32 della Legge 18 giugno 2009 n. 69** che introduce l'obbligo, a partire dal 1 gennaio 2010, di pubblicazione su siti internet di atti e provvedimenti con lo scopo di superare l'utilizzo del supporto cartaceo anche per quegli atti della pubblica amministrazione per i quali è prevista la pubblicazione sulla stampa quotidiana (quali le procedure fallimentari con decorrenza dal 1° gennaio 2013);
- il Piano e-Gov 2012 per l'innovazione tecnologica e digitale della Pubblica amministrazione.

Si consideri inoltre come specifici provvedimenti abbiano fatto entrare nella disciplina nazionale il principio della responsabilità estesa e condivisa applicandola ad alcune tipologie di rifiuti particolarmente critiche per quantità o pericolosità:

- il primo flusso è stato quello degli imballaggi, oggetto di due direttive (62/94/CE e 12/04/CE) recepite nell'ordinamento italiano prima dal D.lgs 22/97 poi dal D.lgs 152/06: in Italia la gestione dei rifiuti da imballaggio è soggetta al principio della responsabilità condivisa di tutti gli operatori delle rispettive filiere (art. 217 e 219 del D.lgs 152/06);
- il secondo flusso è quello dei veicoli fuori uso, dove i D.lgs 209/2003 e 149/2006 recepiscono la direttiva (2000/53/CE) con l'obiettivo di ridurre sin dalla fase di progettazione l'uso di sostanze pericolose (mercurio, cromo esavalente, caD.M.io, piombo), facilitare la fase di smontaggio e smantellamento per agevolare il riuso, il recupero e riciclo delle componenti, nonché aumentare l'utilizzo dei materiali riciclati nella costruzione dei nuovi veicoli;
- il terzo flusso è quello dei RAEE, dove prima il D.lgs 151/2005 (di recepimento delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE) e poi il D.lgs 14 Marzo 2014 n. 49 (di recepimento della direttiva 2012/19/EU) hanno progressivamente ridotto l'utilizzo di alcune sostanze pericolose e promosso misure atte a favorire la progettazione e la produzione ecocompatibili delle AEE al fine di facilitarne la riparazione e il riutilizzo, e la preparazione per il riutilizzo o lo smontaggio, dei RAEE.
- Infine, per quanto riguarda pile, accumulatori e relativi rifiuti, il D.lgs 20 novembre 2008, n. 188 di recepimento della Direttiva 2006/66/Ce sulla commercializzazione di nuove pile e la gestione di

589. Il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA) effettua, anche a campione, azioni di monitoraggio e verifica del rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 47 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, nonché delle disposizioni in materia di posta elettronica certificata. Il mancato adeguamento alle predette disposizioni in misura superiore al 50 per cento del totale della corrispondenza inviata, certificato dal CNIPA, comporta, per le pubbliche amministrazioni dello Stato, comprese le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, e per gli enti pubblici non economici nazionali, la riduzione, nell'esercizio finanziario successivo, del 30 per cento delle risorse stanziata nell'anno in corso per spese di invio della corrispondenza cartacea. c.590. Con decreto del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle comunicazioni, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità attuative del comma 589.

quelle a fine vita stabilisce un generale divieto di immissione sul mercato delle batterie contenenti sostanze come cadmio e mercurio in misura superiore a una determinata soglia in peso.

Per quanto riguarda le disposizioni più recenti si ricorda:

- il D.M. 13 febbraio 2014 (G.U. n. 58 dell'11 marzo 2014) con cui il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha approvato i *Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani*. Si tratta di criteri che le Amministrazioni pubbliche dovranno inserire nei bandi di gara se vorranno affidare il servizio di gestione rifiuti secondo le regole degli appalti verdi⁴⁰. Nel decreto quelli volti a promuovere la prevenzione dei rifiuti vengono visti come interventi che possono migliorare, rendendo più efficiente, economicamente e ambientalmente sostenibile, il servizio di gestione dei rifiuti urbani. Per questo l'attuazione di misure di prevenzione dei rifiuti rientra tra le richieste della stazione appaltante, tra le proposte di miglioramento della gestione che possono essere presentate dall'offerente, e tra i criteri premianti dell'offerta.
- il completamento dell'iter normativo sulla commercializzazione degli shopper monouso⁴¹ con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge di conversione (n. 116/2014) del Decreto Legge Competitività (n. 91/2014). La suddetta legge di conversione, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 192 del 20 agosto 2014, contiene una norma (art. 11, comma 2-bis) che fa scattare dal 21 agosto 2014 sanzioni pecuniarie per la commercializzazione di shopper monouso non biodegradabili e compostabili secondo la norma UNI EN 13432:2002 e, ovviamente, di quelli non riutilizzabili secondo precisi requisiti di spessore.
- il comma 7 dell'articolo 35 della Legge 11 novembre 2014, n. 164 di conversione del D.L. 12 settembre 2014, n. 133 ("Sblocca Italia") prevede per i gestori degli impianti di recupero energetico in cui siano smaltiti rifiuti urbani prodotti in altre regioni, il pagamento di un contributo in misura massima di 20 euro per ogni tonnellata di rifiuto urbano indifferenziato di provenienza extraregionale. Il contributo, incassato e versato a cura del gestore in un apposito fondo regionale, è destinato, tra le altre cose, anche a sostenere la prevenzione della produzione dei rifiuti.

In ultimo si fa presente che la XII Commissione Permanente del Senato della Repubblica il 19 novembre 2014 ha approvato la Risoluzione Doc. XVIII n. 80 sulla Comunicazione della Commissione europea *Verso un'economia circolare: Programma per un'Europa a zero rifiuti. COM (2014) 398*. Nella Risoluzione viene affrontata la questione della strategicità non solo ambientale ma economica di un uso davvero efficiente delle risorse, e dell'importanza per l'Italia di conoscere e migliorare le proprie performance⁴² per orientare meglio le proprie politiche di sviluppo.

⁴⁰ Dm 13 febbraio 2014 riguarda solo la fase della raccolta dei rifiuti, rimandando a futuri aggiornamenti la definizione di criteri anche per le altre fasi del ciclo dei rifiuti. Esso fissa inoltre i criteri ambientali minimi per i bandi "verdi" per il servizio di ritiro e fornitura di cartucce toner e cartucce a getto di inchiostro.

⁴¹ I governi che dal 2007 si sono succeduti con differenti maggioranze parlamentari hanno sempre confermato la ferma determinazione a dare piena attuazione alle norme nazionali che hanno contribuito ad accelerare l'adozione di un provvedimento comunitario già votato del Parlamento Europeo ed ora in discussione al Consiglio Europeo.

⁴² Si ritiene infatti necessario stabilire un obiettivo relativo alla produttività delle risorse e un indicatore funzionale a tale scopo, come ad esempio il rapporto tra PIL e consumo di materie prime (RMC). L'RMC indicatore che misura in tonnellate tutte le risorse in materie prime utilizzate dell'economia, tenendo conto anche delle importazioni. È attualmente disponibile per l'Unione europea e per alcuni Stati membri.

Nella risoluzione si afferma la necessità di ripensare nel senso di una maggiore efficienza e sostenibilità ambientale ed economica i processi di produzione (che devono tenere maggiormente conto delle possibilità di riutilizzo dei prodotti e delle materie prime in essi contenute), il mercato dei sottoprodotti e delle materie prime seconde, i prodotti stessi (riprogettati per contenere meno sostanze pericolose ed essere utilizzati più a lungo, riparati e, alla fine, riciclati), l'informazione dei consumatori e la stessa pressione fiscale, che deve spostarsi dal lavoro all'inquinamento e all'uso delle risorse.

La risoluzione indica infine la possibilità di interventi normativi finalizzati (tra le altre cose) a:

- penalizzare fiscalmente i beni non riciclabili, in particolare attraverso un'eco-tassa che gravi sui beni «usa e getta» con obiettivi di una loro progressiva riduzione (con la sola esclusione dei prodotti igienico-sanitari) ;
- definire l'obsolescenza programmata una truffa a danno dei consumatori;
- aumentare la percentuale di riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione, dissuadendo in ogni modo il loro conferimento in discarica;
- incrementare fino al 50% (come previsto dal Protocollo di Milano Expo 2015) la riduzione degli alimenti persi o sprecati, attraverso il mercato del last minute e la promozione di una adeguata cultura alimentare;
- rispettare l'obiettivo del 50% di appalti verdi entro il 2020 favorendo la creazione di reti di autorità pubbliche intorno al tema degli appalti pubblici verdi.

2.4. Il Programma Nazionale di Prevenzione dei rifiuti

In attuazione dell'art.29 della Direttiva 89/2008/CE e seguendo le indicazioni delle Linee guida europee alla redazione dei programmi di prevenzione, con Decreto direttoriale del 7 ottobre 2013 (G.U. n. 245 del 18 ottobre 2013) il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato il *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*. Lo scopo del programma è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Sulla base dei dati rilevati dall'ISPRA, il Programma fissa, rispetto ai valori registrati nel 2010, i seguenti obiettivi:

- riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL;
- riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL;
- riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL.

Il documento inoltre elenca una serie di misure per il raggiungimento di tali obiettivi, suddividendole in misure di tipo generale, che agiscono contemporaneamente su più flussi di rifiuti, e misure dirette a specifici flussi di rifiuti. Tra le misure generali si trovano:

- Produzione sostenibile;
- Green Public Procurement;
- Riutilizzo;
- Informazione sensibilizzazione ed educazione;
- Strumenti economici, fiscali e di regolamentazione;
- Promozione della ricerca.

Mentre i flussi di rifiuti oggetto di misure specifiche sono:

- i rifiuti biodegradabili;
- i rifiuti cartacei;
- i rifiuti da imballaggio;
- i RAEE;
- i rifiuti da costruzione e demolizione.

Il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti prevede l'istituzione presso il Ministero dell'Ambiente di un tavolo di lavoro permanente con i soggetti pubblici e gli stakeholder attivi nell'attuazione delle misure previste con l'obiettivo di effettuare il monitoraggio del programma nazionale e di quelli regionali, individuare possibili criticità, correggere e aggiornare il programma attraverso la proposta di misure integrative, assicurare l'attività di benchmarking.

Il Programma dispone inoltre che entro un anno dalla sua adozione le Regioni recepiscano le indicazioni in esso contenute integrando i propri piani regionali di gestione.

3. La pianificazione territoriale in materia di prevenzione dei rifiuti

3.1. I programmi regionali di prevenzione dei rifiuti

L'articolo 196 del D.lgs 152/2006 demanda alle Regioni la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento dei *Piani regionali di gestione dei rifiuti*. Secondo quanto previsto dall'art. 199 lettera r) dello stesso decreto i piani regionali contengono anche un programma di prevenzione della produzione dei rifiuti elaborato sulla base del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180. La norma prevede inoltre che tali programmi abbiano come obiettivo dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Essi devono inoltre prevedere: la descrizione delle misure di prevenzione esistenti e la previsione di ulteriori misure, la definizione di indicatori e specifici parametri qualitativi e quantitativi al fine di monitorare e valutare i progressi realizzati.

Nelle tabelle seguenti si riportano i provvedimenti con i quali le Regioni hanno dato corso agli adempimenti necessari all'adozione/approvazione dei piani regionali di gestione dei rifiuti e all'adozione dei programmi di prevenzione dei rifiuti o delle misure di prevenzione previste all'interno dei piani di gestione dei rifiuti. I dati di sintesi sono contenuti nel *Rapporto Rifiuti Urbani 2014* elaborato dall'ISPRA. Per inciso si evidenzia come i provvedimenti di alcune Regioni risultino precedenti all'emanazione del *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*.

PIEMONTE

D.G.R. n. 44 – 12235 del 28/09/2009 – B.U.R. n. 39 del 01/10/2009 – S.O. n. 1 – D.G.R. n. 34 – 132188 dell' 08/02/2010 – B.U.R. n. 6 dell' 11/02/2010

Adozione della Proposta di Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione, il rapporto

ambientale e la sintesi non tecnica – Valutazione Ambientale Strategica.

PREVENZIONE

Il Programma regionale di Prevenzione rifiuti è in corso di redazione, nell'ambito dell'aggiornamento della Proposta di Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani. Sul Piano è inoltre in corso la procedura VAS. In attesa dell'approvazione del Piano rimane in vigore la DGR n. 32 – 13426 del 1 marzo 2010 che all'Allegato 1, punto 4 prevede "Azioni e interventi finalizzati alla riduzione della produzione dei rifiuti urbani".

VALLE D'AOSTA

D.G.R. n. 266 del 07/03/2014

Determinazioni circa i nuovi indirizzi e orientamenti per la formulazione di una nuova proposta di sistema di trattamento dei rifiuti in Valle d'Aosta finalizzata all'adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 3188/XI del 15 aprile 2003, prevista dalla legge regionale 3 dicembre 2007, n. 31.

i Sub ATO (Comunità montane e Comune di osta) si sono dotati di un Piano di gestione dei rifiuti.

PREVENZIONE

D.G.R. n. 1695 del 15/07/2011 – Programma di azioni volte alla riduzione e alla prevenzione nella produzione dei rifiuti nella Regione Autonoma Valle d'Aosta per il triennio 2011 – 2013.

LOMBARDIA

D.G.R. n. X/1990 del 20/06/2014

approvazione del programma regionale gestione dei rifiuti (P.R.G.R) comprensivo di Piano regionale delle bonifiche (P.R.B.) e dei relativi documenti previsti dalla valutazione ambientale strategica (V.A.S.); conseguente riordino degli atti amministrativi relativi alla pianificazione di rifiuti e bonifiche – (Atto da trasmettere al Consiglio regionale).

PREVENZIONE

Il Piano prevede il programma di prevenzione della produzione dei rifiuti, elaborato anche sulla base del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del d. lgs. 152/2006.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

D.G.P. n. 551 del 28/03/2013

Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti. Stralcio per la gestione dei rifiuti non pericolosi provenienti dalle attività di costruzione e demolizione.

D.G.P. n. 2816 del 30/12/2013

Piano provinciale smaltimento rifiuti – IV aggiornamento gestione rifiuti urbani – adozione preliminare

PREVENZIONE

La proposta di Piano prevede l'attivazione di un complesso di nuove azioni di prevenzione e il potenziamento della pratica del compostaggio domestico, per raggiungere entro il 2020 gli obiettivi fissati dal Programma nazionale di prevenzione.

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

PREVENZIONE

Il Piano Gestione rifiuti 2000, approvato con D.G.R. n. 6801 dell'8 novembre 1993 e aggiornato nel 1999 regola la gestione dei rifiuti urbani fino al 2030 e prevede specifici progetti e iniziative di riduzione dei rifiuti:

- Trend BZ (mercato dell'usato dell'Agenzia Provinciale per l'Ambiente)
- Servizio di noleggio lavastoviglie mobili
- Ex novo
- Servizio officina mobile riparazione bici
- Educazione ambientale
- Vuoto a rendere, molto meglio

VENETO

D.G.R. n. 264 del 05/03/2013 – BUR. n. 25 del 15/03/2013

Piano regionale di gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, anche pericolosi. Adozione della "proposta di Piano", della "Proposta di Rapporto Ambientale" e della "Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale".

PREVENZIONE

Il Piano contiene il programma per la riduzione della produzione dei rifiuti.

FRIULI VENEZIA GIULIA

D.P.R. n. 0278/Pres. del 31/12/2012 – BUR. n. 5 dell'11/01/2013, Suppl. Ord.

Decreto legislativo 3 aprile 2006, 152 Legge regionale 7 settembre 1987, n. 30. Approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, comprensivo del rapporto ambientale di VAS e della sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale.

PREVENZIONE

È in fase di realizzazione il programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti.

LIGURIA

D.G.R. n. 1801 del 27/12/2013

Adozione Proposta di Piano regionale dei rifiuti e Rapporto Ambientale ai fini della procedura di VAS

PREVENZIONE

La proposta di Piano è improntata al rispetto della gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti: produrre di meno, con specifiche azioni di prevenzione quali il compostaggio domestico o l'uso dell'acqua del rubinetto.

EMILIA ROMAGNA

D.G.R. n. 130 del 03/02/2014

Proposta di Piano regionale di Gestione dei Rifiuti ai sensi dell'art. 199 del d. lgs. 152 del 2006

PREVENZIONE

Il Piano regionale dei Gestione dei Rifiuti contiene al capitolo 17 il Programma di Prevenzione della produzione dei rifiuti.

TOSCANA

D.C.R. n. 106 del 19/12/2013

Piano regionale dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Adozione ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (norme per il governo del territorio).

PREVENZIONE

Il Piano regionale adottato contiene il Programma regionale di Prevenzione

UMBRIA

D.C.R. n. 301 del 05/05/2009 – B.U.R. n. 26 del 10/06/2009 – S.S.

Piano regionale per la gestione dei rifiuti.

PREVENZIONE

Il "Programma per la prevenzione e Riduzione della Produzione dei rifiuti e Prime Misure per la preparazione al riutilizzo" è stato preadottato dalla Giunta regionale dell'Umbria a fine 2012.

MARCHE

D.C.R. n. 284 del 15/12/1999 – B.U.R. n. 7 del 25/01/2000 (modifica del paragrafo 3.3.3, punto 5. (Impianti di combustione) e il paragrafo 3.4.1 (Veicoli a motore fuori uso)

D.C.R. n. 132 del 06/10/2009 – B.U.R. n. 99 del 22/10/2009

Piano regionale per la gestione dei rifiuti.

D.A.C.R. n. 66 del 26/02/2013

Variante al Piano regionale di gestione dei rifiuti: adeguamento del Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, di cui alla deliberazione consiliare n. 151/2004 e del Piano regionale di gestione dei rifiuti di cui alla deliberazione consiliare n. 284/1999 relativamente al punto 4.2: criteri di localizzazione di nuovi impianti. Revoca deliberazione n.

151/2004. D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – L.R. 12 ottobre 2009, n. 24
<i>PREVENZIONE</i>
Nella delibera di adeguamento del piano di gestione dei rifiuti è stato inserito il programma di prevenzione della produzione dei rifiuti.

LAZIO
D.C.R. n. 14 del 18/01/2012 – B.U.R. n. 10 del 14/03/2012 Suppl. n. 15 – D.G.R. n. 591 del 14/12/2012
Approvazione del Piano di gestione dei rifiuti del Lazio ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. n. 27 del 1998 e s.m.i.
<i>PREVENZIONE</i>
D.G.R. 28 ottobre 2014, n. 720 Approvazione delle "Linee guida per la redazione del Programma regionale di prevenzione dei rifiuti del Lazio".

ABRUZZO
L.R. n. 45 del 19/12/2007 – B.U.R. n. 10 del 21/10/2007 – Supplemento - L.R. n. 44 del 29/12/2011 – L.R. n. 36 del 21/10/2013
Norme per la gestione integrata dei rifiuti. Adozione del piano regionale di Gestione dei rifiuti.
Determinazione n. DA/265 del 4/11/2013
Avvio del procedimento di valutazione ambientale strategica dell'Adeguamento del piano regionale di gestione dei rifiuti.
<i>PREVENZIONE</i>
L.R. n. 45 del 19/12/2007 – Programma per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti . Approvazione

MOLISE
D.G.R. n. 566 del 28/10/2013
Valutazione Ambientale Strategica del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani del Molise. Provvedimenti

CAMPANIA
D.G.R. n. 8 del 23/01/2012 – D.G.R. n. 91 del 06/03/2012
Approvazione piano regionale di gestione dei rifiuti urbani della Campania - Adempimenti
D.G.R. n. 199 del 27/04/2012
Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali della Campania – Adozione e trasmissione al Consiglio regionale per gli adempimenti ex art. 13 L.R. 4/2007 e s.m.i. (con allegati dal n. 1 al 13)
D.G.R. n. 129 del 27/05/2013
Piano regionale di bonifica della Campania. Adozione definitiva e trasmissione al consiglio regionale per l'approvazione ai sensi dell'art. 13 c. 2 L.R. 4/2007 e s.m.i. (con allegati)
<i>PREVENZIONE</i>
D.G.R. n. 564 del 13/12/2013 – B.U.R. n. 3 del 13/01/2014
Approvazione definitiva del piano attuativo integrato per la prevenzione dei rifiuti in attuazione della D.G.R. 731/2011.

PUGLIA
D.C.R. n. 204 del 08/10/2013
Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU). Conclusione della fase VAS con adeguamento dei documenti di pianificazione a seguito della procedura di consultazione (Approvazione).
<i>PREVENZIONE</i>
Il Piano contiene il programma di prevenzione della produzione dei rifiuti.

BASILICATA
D.G.R. n. 1631 del 27/11/2012
Approvazione del documento propedeutico di indirizzo e del relativo rapporto preliminare ambientale per l'aggiornamento e l'adeguamento del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti.

Publicata su B.U.R della Regione Basilicata n. 34 del 16/09/2013 la gara d'appalto per l'affidamento del servizio di "Aggiornamento e adeguamento del piano regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)". L'appalto riguarda l'acquisizione e attivazione del sistema informativo territoriale per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti urbani e speciali, la redazione del Piano regionale di Gestione dei rifiuti solidi urbani, dei rifiuti speciali, degli imballaggi, dei PCB, del piano amianto, e del Piano di bonifica dei siti inquinati e la redazione del Rapporto Ambientale

CALABRIA

D.G.R. n. 49 del 11/02/2013

Approvazione della proposta delle linee guida per la rimodulazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti della Regione Calabria

PREVENZIONE

La proposta prevede l'adozione di azioni urgenti tese a proseguire obiettivi di prevenzione della riduzione dei rifiuti

SICILIA

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti è stato approvato con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare l'11 luglio 2012; è in corso la procedura VAS (05/2014).

PREVENZIONE

Il Piano contiene il Programma di Prevenzione della produzione dei rifiuti.

SARDEGNA

D.G.R. n. 50/17 del 21/12/2012

"d. Lgs. 152/2006+, artt. 13 e 199 e D.P.R. n. 357/1997, art. 5. Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali della Sardegna e degli elaborati necessari alla Valutazione Ambientale Strategica e alla valutazione di incidenza Ambientale"

PREVENZIONE

D.G.R. n. 49/29 del 07/12/2011 – Programma per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti urbani

Fonte: ISPRA – Rapporto Rifiuti Urbani 2014

4. Le Attività precedenti l'emanazione del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti

4.1. Elenco cronologico di alcune delle principali attività

L'Italia non inaugura certo il suo impegno sul fronte della prevenzione dei rifiuti nel 2013 con l'emanazione del programma nazionale. Già da tempo autorità locali, imprese, associazioni di imprese, mondo del terzo settore e dell'istruzione e della ricerca hanno intrapreso – per lo più in maniera volontaria – percorsi strutturati o avviato singole iniziative di prevenzione dei rifiuti. Grazie all'impegno più che decennale di alcuni soggetti – pubblici e privati – e a iniziative di carattere locale, nazionale e sovranazionale, il tema della prevenzione dei rifiuti è progressivamente penetrato nella sensibilità collettiva, tanto che inizia oggi ad essere riconosciuto e fatto proprio da istituzioni, cittadini e mondo delle imprese. Per avere una prima idea di quanto è stato già fatto in questo senso è possibile consultare la specifica Banca Dati di Federambiente⁴³, le *Linee guida sulla prevenzione dei rifiuti urbani* di Federambiente

⁴³ <http://www.federambiente.it/prevenzione>

e ONR⁴⁴, oppure le migliaia di azioni che sin dal 2009 l'Italia ha portato come proprio (crescente) contributo alla *Settimana europea per la riduzione dei rifiuti*⁴⁵.

Programmi di prevenzione a livello regionale hanno iniziato a comparire sin dal 2009 (es. Regione Lombardia), ma già da prima alcune Regioni e Province italiane avevano programmato e finanziato politiche specifiche e di largo respiro (es. Regione Marche, Provincia di Trento e Bolzano). Da sempre le amministrazioni comunali sono state il principale soggetto attuativo delle politiche regionali e provinciali e, attraverso il sostegno delle imprese di igiene ambientale e delle associazioni del territorio, il primo interfaccia con i cittadini che dovevano essere informati, sensibilizzati e coinvolti. Grazie al principio della responsabilità condivisa il settore degli imballaggi ha iniziato a investire anche in prevenzione e minimizzazione dei rifiuti. Lo stesso si può dire – con tutte le diversità del caso – anche per gli altri settori merceologici coperti da responsabilità estesa del produttore. Sul fronte della prevenzione dei rifiuti l'Italia ha dunque una propria storia e tradizione, che la programmazione nazionale ha il compito di capitalizzare riuscendo a strutturare in una visione a lungo termine la massa critica delle tante iniziative che sino ad oggi hanno avuto un coordinamento solo territoriale, episodico e volontario.

4.1.1. Alcune delle attività di Federambiente in materia di prevenzione dei rifiuti dal 2002 al 2006

Al fine di fornire un'idea più dettagliata, si fornisce un elenco non esaustivo delle principali tappe che hanno preceduto – e negli ultimi anni accompagnato – il percorso d'adozione del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti.

- 2002 Federambiente apre i lavori del primo Forum nazionale sulla prevenzione e la minimizzazione dei rifiuti attraverso il coinvolgimento dei portatori di interesse istituzionali (Regioni, Province, Comuni, associazioni ambientaliste e dei consumatori) ed economici (industriali, artigiani, distribuzione commerciale) e l'istituzione, all'interno di Federambiente, di un Gruppo di Lavoro sulla Prevenzione dei rifiuti.
- 2003 Federambiente organizza il primo convegno nazionale sulle politiche di prevenzione (*Le politiche di prevenzione e minimizzazione dei rifiuti: dalle parole ai fatti*) con l'intervento delle principali istituzioni ambientali nazionali.
- 2004 Pubblicazione della Banca Dati Federambiente sulla prevenzione e minimizzazione dei rifiuti: un database telematico, accessibile al pubblico, contenente una raccolta di strumenti normativi, economici e volontari per l'applicazione di azioni di prevenzione, e un'ampia rassegna nazionale delle migliori pratiche: <http://www.federambiente.it/prevenzione>
- 2004 Sigla del Protocollo d'intesa tra Federambiente ed il Coordinamento Nazionale delle Agende 21 locali per la promozione dello sviluppo sostenibile.
- 2004 Sigla del Protocollo d'intesa tra Federambiente e l'Unione delle Province Italiane (UPI) per la promozione delle attività di prevenzione e lo sviluppo della Banca Dati Federambiente. Le attività progettate sulla base del protocollo prevedevano una serie di seminari formativi organizzati da

⁴⁴ http://www.federambiente.it/default.aspx?Action=01a_sing&IO=066C44A7-EC10-4741-B512-43BEA05631C6

⁴⁵ Dati disponibili su <http://www.ewwr.eu/> oppure su <http://www.serr2014.it/>

Federambiente presso le province italiane (il primo seminario si è tenuto a Roma il 13 ottobre 2005).

4.1.2. Le Linee guida sulla prevenzione dei rifiuti urbani del 2006 e del 2010 a cura di Federambiente e ONR.

In seguito a una convenzione stretta nel 2004, Federambiente e l'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti hanno pubblicato la prima edizione delle *Linee guida nazionali sulla prevenzione e minimizzazione dei rifiuti urbani*. In seguito a una seconda convenzione stretta nel 2008, nel 2010 è stata pubblicata la seconda edizione dal titolo *Linee guida sulla prevenzione dei rifiuti urbani*⁴⁶.

Obiettivo delle Linee Guida è fornire idee, riferimenti e strumenti utili a tutti i soggetti che hanno l'obbligo o l'intenzione di attuare politiche e azioni di prevenzione dei rifiuti. Il lavoro si è basato sull'analisi delle migliori pratiche realizzate in Italia da enti pubblici ed operatori privati, tutte raccolte nella Banca Dati Federambiente sulla prevenzione dei rifiuti urbani⁴⁷.

Le Linee Guida operano un inquadramento normativo del tema della prevenzione a livello europeo e nazionale. Passano in rassegna i ruoli, i compiti e le responsabilità in capo ai vari livelli della pubblica amministrazione (senza tralasciare gli operatori privati). Descrivono i vari strumenti (normativi, economici e volontari ecc.) disponibili a ciascun livello territoriale (nazionale, regionale, provinciale e comunale) e spiegano come essi possono essere utilizzati al meglio.

Viene quindi proposta una metodologia operativa per agire concretamente a partire da un'attenta analisi del territorio e l'individuazione delle priorità. Tale metodologia viene sviluppata prima a partire da una divisione per 12 flussi di beni/rifiuti⁴⁸ su cui intervenire con azioni di prevenzione, poi a partire da 6 diversi contesti di produzione del rifiuto.

Per ciascun flusso di beni/rifiuti viene analizzato:

1. la rilevanza quantitativa dei rifiuti prodotti dal consumo del relativo bene, in termini assoluti e relativi (cioè in rapporto alla quantità di rifiuti urbani totali);
2. le azioni di prevenzione applicabili allo specifico flusso di beni;
3. i contesti di applicazione delle specifiche azioni di prevenzione;
4. i soggetti promotori e quelli da coinvolgere per l'attuazione dell'azione
5. gli strumenti (normativi, economici e volontari) disponibili;
6. i possibili vantaggi e risultati;
7. le criticità che si possono incontrare nella realizzazione dell'intervento;
8. esempi di azioni realizzate con successo: una vera e propria rassegna ragionata di buone pratiche modellizzate e replicabili in altri contesti territoriali.

Per ogni contesto di produzione di rifiuti viene analizzato:

⁴⁶ http://www.federambiente.it/open_attachment.aspx?IO=cd7d5983-60b6-4e57-8836-def59965c0cc

⁴⁷ <http://www.federambiente.it/prevenzione>

⁴⁸ Imballaggi primari per acqua, Imballaggi primari per latte, stoviglie usa e getta, shopper monouso, carta grafica, contenitori per detersivi e detersivi liquidi, alimenti (recupero delle eccedenze alimentari e compostaggio domestico), imballaggi monouso per ortofrutta, apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE), beni durevoli (escluse le apparecchiature elettriche ed elettroniche), abiti usati, pannolini usa e getta per bambini.

1. le azioni di prevenzione realizzabili;
2. i soggetti target e quelli che possono essere coinvolti per lo sviluppo e l'attuazione degli interventi di prevenzione;
3. i possibili vantaggi e risultati sia in termini di riduzione dei rifiuti che di sensibilizzazione e responsabilizzazione generale;
4. i principali ostacoli o problemi che si possono incontrare nella realizzazione dell'intervento;
5. esempi di azioni realizzate con successo: una vera e propria rassegna ragionata di buone pratiche modellizzate e replicabili in altri contesti territoriali.

Le due edizioni delle *Linee guida sulla prevenzione dei rifiuti urbani* a cura di Federambiente e ONR hanno riscontrato un grande successo. In particolare esse sono state un importante riferimento per molte delle Regioni che quest'anno si sono trovate a programmare (in alcuni casi per la prima volta) in materia di prevenzione dei rifiuti.

4.1.3. Verso il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti a cura di Federambiente e ONR (2008-2010).

In seguito a una convenzione siglata nel 2008 tra l'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti e Federambiente, è stato elaborato uno studio con il fine specifico di mettere a disposizione dei futuri estensori le basi conoscitive e tecniche, i materiali, gli spunti e la metodologia di lavoro necessaria alla redazione del *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*.

Messo a punto dal Servizio tecnico di Federambiente e dall'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti con il contributo dei principali esperti di settore a livello nazionale, lo studio è stato trasmesso ufficialmente al Ministero dell'Ambiente nel 2010. Lo studio presenta la seguente struttura:

- un'analisi dettagliata delle politiche e della normativa europea in materia di prevenzione dei rifiuti, delle linee guida europee per la redazione dei programmi nazionali di prevenzione, delle politiche dei vari Stati membri e dei più interessanti programmi di prevenzione esistenti a livello internazionale⁴⁹.
- un'analisi dettagliata delle politiche e della normativa nazionale, con il quadro esaustivo degli strumenti normativi di cui le politiche di prevenzione dei rifiuti si possono servire e, in particolare, degli strumenti previsti dalla normativa di settore (relativa ai rifiuti).
- lo stato dell'arte delle politiche di prevenzione in Italia, illustrando le principali iniziative presenti sia nella Banca dati sulla prevenzione dei rifiuti urbani di Federambiente e che nelle nuove *Linee guida sulla prevenzione dei rifiuti urbani* ONR-Federambiente.
- un'analisi approfondita dei principali strumenti a disposizione per la prevenzione dei rifiuti: quelli economici, di pianificazione e regolamentazione, quelli volontari, quelli di informazione e sensibilizzazione. Ogni tipologia di strumento viene analizzata dal punto di vista teorico e in termini di disponibilità e reale applicabilità, evidenziandone le motivazioni, i punti di forza e di debolezza, i risultati attesi, gli indicatori sullo stato d'applicazione e riportando un benchmarking di casi d'eccellenza internazionali.

⁴⁹ In particolare sono stati analizzati nel dettaglio 8 piani nazionali, 13 piani regionali e provinciali, 3 piani metropolitani.

- una sintesi dei contenuti e una serie di indicazioni, raccomandazioni e proposte operative per la stesura del futuro Programma nazionale per la prevenzione dei rifiuti.

4.1.4. Il ciclo di seminari tecnici regionali “Verso il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti: partire dalle esperienze locali” Federambiente – Legambiente (2008-2009).

Da giugno 2008 fino a febbraio 2009 Federambiente e Legambiente hanno organizzato un ciclo di seminari tecnici regionali “Verso il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti: partire dalle esperienze locali” con l’obiettivo di valorizzare e arricchire la Banca dati di Federambiente sulla prevenzione dei rifiuti. Gli incontri, tenuti in diverse regioni, hanno messo in evidenza le buone pratiche locali e presentato anche esempi extra-regionali eventualmente replicabili territorialmente. Il ciclo di seminari si è concluso il 25 novembre 2009 a Roma, con un incontro finale con le istituzioni e i principali interlocutori del ciclo beni/rifiuti nel quale i partecipanti hanno manifestato la necessità e richiesto ufficialmente al Ministero dell’ambiente d’avvio dei lavori per la costituzione del Tavolo nazionale sulla prevenzione e la successiva definizione del programma nazionale.

4.1.5. La Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (SERR) – European Waste Week Reduction (EWWR) 2009 – 2014

4.1.5.1. Premessa

Fin dal 2006, l’Agenzia francese per l’ambiente (ADEME) organizza la settimana nazionale per la prevenzione dei rifiuti (<http://www.reduisonsnosdechets.fr/>). Questa campagna si concentra in una settimana di azioni di sensibilizzazione coinvolgendo istituzioni locali, associazioni, imprese.

Nel 2007, l’Associazione Città e Regioni per il Riciclo e la gestione sostenibile delle risorse (ACR+) di Bruxelles ha lanciato il concetto di una campagna Europa di riduzione dei rifiuti “-100 kg” attraverso il proprio network di oltre 1500 comuni e regioni d’Europa (<http://www.acrplus.org/-kg>).

La Campagna sviluppata con autorità locali e regionali si è sviluppata attorno a 4 assi:

- Scambio di informazioni ed esperienze sulla prevenzione dei rifiuti;
- Sviluppo di indicatori di prevenzione basati sulla costituzione di Clusters (gruppi di tecnici esperti) che hanno lavorato su 4 flussi di materiali (rifiuti organici, carta, imballaggi e rifiuti ingombranti);
- Creazione di una partnership bilaterale di azioni (“gemellaggi”) tra città e regioni;
- Sviluppo del concetto della Settimana Europea per la Riduzione Rifiuti.

4.1.5.2. La SERR in Italia in sintesi

La Settimana Europea in Italia ha cominciato a svolgersi fin da subito con l’edizione pilota del 2008 (vedi oltre resoconto puntuale) su stimolo di AICA (Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale) e la collaborazione di Federambiente.

Dal 2009 si è insediato un comitato nazionale organizzatore, unico caso in Europa, coordinato da AICA con la guida del Ministero dell’Ambiente.

Il comitato riunisce i diversi livelli di rappresentanza, come grande segno di coinvolgimento dei portatori di interesse: Ministero dell'Ambiente, Legambiente (per le associazioni), Federambiente (per le imprese che gestiscono il ciclo rifiuti), Provincia di Roma e Provincia di Torino (con enti territoriali del nord e del sud), Rifiuti 21network (ANCI dall'edizione 2014) per il livello comunale.

Il comitato è affiancato gratuitamente da due partner tecnici: ERICA soc coop che cura l'ufficio stampa e le relazioni esterne ed Eco dalle Città che cura la parte web.

È membro invitato permanente alle riunioni il Comitato Nazionale Italiano dell'UNESCO.

La SERR si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con i patrocini del Ministero dell'Ambiente, della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

La SERR fin dalla sua edizione pilota è stata sostenuta economicamente dal CONAI con una sorta di rimborso spese per la segreteria di 10.000 €/anno.

L'edizione 2014 è stata sostenuta da CONAI e dai Consorzi di filiera degli imballaggi come cofinanziamento del progetto europeo Life, anche alla luce della pluralità di iniziative.

CONAI si è dunque sempre posto come main sponsor della SERR garantendone la realizzazione.

4.1.5.3. Che cos'è la SERR e come funziona in pratica?

La SERR è una "chiamata all'azione" (call-to-action): diverse categorie di proponenti (Action developer) propongono al comitato nazionale un'azione pratica da svolgere nella Settimana. Tale azione, descritta su un apposito formulario comune per tutta Europa, viene verificata da una commissione che ne valuta la rispondenza ai criteri e agli obiettivi dell'iniziativa:

- Legambiente valuta le proposte della categoria "associazioni"
- Federambiente valuta le proposte della categoria "imprese" e "scuole"
- La Provincia di Torino valuta le proposte della categoria "Pubbliche amministrazioni" del Nord
- Provincia di Roma valuta le proposte della categoria "Pubbliche amministrazioni" del Sud
- R21-Vetwork (ANCI dal 2014) valuta proposte della categoria "altro"
- Dal 2013 c'è anche la categoria "cittadini", valutata da AICA.

Una volta validata la sua azione, il proponente riceve il logo e il kit di comunicazione della SERR (Logo della Settimana - Banner e firme digitali - Poster ufficiale 40 x 60 cm - Poster di presentazione 60 X 80 - Locandina - Volantino - Mostra - 5 Pannelli illustrativi - Gioco dell'oca - Badge - Taccuino per acquisti intelligenti - Pagina Facebook: European Week for Waste Reduction) e può avviare la diffusione della propria azione.

Le azioni sono automonitorate, il comitato partecipa e visita a campione alcune azioni. Sulla base della scheda di proposta e sul monitoraggio il comitato nazionale propone tre finalisti per premiare le migliori azioni di prevenzione della SERR. I vincitori italiani partecipano anche alla selezione europea.

Nel 2009 l'Italia ha vinto il premio europeo nella categoria Scuole con il 7mo circolo didattico di Pozzuoli (NA); ha poi di nuovo vinto il premio europeo nella categoria Pubbliche Amministrazioni nel 2012 con il consorzio COVAR14 della provincia di Torino e nella categoria Imprese con Augustea Holding.

Da 3 edizioni l'Italia detiene il record europeo di azioni svolte durante la SERR:

- 2012 con 5.261 azioni,
- 2013 con 5.399 azioni,
- 2014 con 5.643 azioni.

Da quando è partita la SERR è sempre stata una costante evoluzione della partecipazione come da tabella e grafico seguenti:

anno	Numero di azioni
2008	120
2009	420
2010	585
2011	960
2012	5.261
2013	5.399
2014	5.643

Dal 2013 la SERR italiana è in parte sostenuta finanziariamente dalla CE attraverso il programma LIFE (LIFE12 INF/BE/000459).

Con il finanziamento da parte della CE, a partire dall'edizione 2013 ci sono state alcune novità:

- Inserimento di una categoria nuova, i CITTADINI, oltre a quelle storiche (pubbliche amministrazioni, scuole, imprese, associazioni e altro);
- Il progetto, oltre alle azioni legate alla Settimana, presenta un'altra azione a livello europeo, di cui AICA è responsabile per il coordinamento a livello europeo: *Let's Clean Up Europe* – Puliamo l'Europa sulla prevenzione degli abbandoni di rifiuti
- Estensione concettuale al riciclo: in Italia si accettano però alla SERR solo le azioni che, a fianco del riciclo, associano anche iniziative di riduzione o riuso (una sorta di piccolo sbarramento che, come abbiamo visto, non ha intaccato la partecipazione);
- Dal 2013, non più azioni comuni ma azioni centrali per dare risalto all'iniziativa (vedi il treno Bologna-Roma col Ministro e sottosegretario e il convegno di Bologna);
- Dal 2013, ogni edizione della SERR propone un tema da sviluppare in un giorno (Thematic Day): nel 2013 era il riuso, il 2014 lo spreco di cibo e il 2015 sarà la dematerializzazione (ancora da declinare negli aspetti pratici e soprattutto comunicativi);
- Rinnovo del portale europeo www.ewwr.eu

4.1.5.4. Le particolarità della SERR

- È la più grande campagna europea di mobilitazione e comunicazione sul tema rifiuti.
- È la più grande campagna italiana di sensibilizzazione sul tema della prevenzione dei rifiuti.
- È la più grande iniziativa a cui collabora attivamente il Ministero dell'Ambiente sul tema della sensibilizzazione in tema rifiuti.
- Oltre alla 3^a settimana di novembre dedicata specificatamente alla prevenzione dal 2014, il 10 di maggio è stato avviato lo *European Clean Up Day*, una giornata dedicata alla prevenzione dell'abbandono dei rifiuti. Il coordinamento è assicurato dallo stesso comitato SERR e le modalità di partecipazione sono identiche. Il Ministero dell'Ambiente ha voluto coinvolgere attivamente

tutti i portatori di interesse in un tavolo tecnico che affianca il comitato organizzatore.

- Grazie alla collaborazione di importanti testate giornalistiche si sono raggiunti gli oltre 15 milioni di contatti (RAI – Mediaset – Radio Rai – Radio DeeJay – Radio Vaticana – Corriere della Sera, ecc..)

4.1.5.5. L'edizione 2013

L'edizione del 2013 a visto l'avvio dell'ECUD (*European Clean Up Day*) e il primo evento internazionale TECE (*Towards European Circular Economy*) con la premiazione europea della SERR. Vedi relazione specifica allegata unitamente alla relazione sull'edizione pilota e sulle ultime 3 edizioni (2011 – 2012 – 2013).

4.1.6. European Clean Up Day – *Let's Clean Up Europe 2014* – Italia

4.1.6.1. Dalla Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti a *Let's Clean Up Europe*

La riduzione dei rifiuti, il riuso ed il riciclo rappresentano delle priorità stabilite dalla Commissione Europea. Le "3R" sono le opzioni che dovrebbero essere considerate prima dell'elaborazione di una strategia di gestione dei rifiuti.

Ogni anno milioni di tonnellate di scarti finiscono nella natura, nell'oceano, sulle spiagge o nelle foreste. I fattori principali sono produzione e consumo insostenibili, strategie di cattiva gestione ambientale e la mancanza di consapevolezza delle nostre società.

Con un concetto più ampio, la prevenzione dei rifiuti è anche evitare il fenomeno del *littering*, ovvero l'abbandono degli scarti gettati via impropriamente e illegalmente sul suolo senza che vi si presti troppa attenzione.

Sfruttando l'esperienza e la rete sviluppata nel quadro della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti è nata la campagna "*Let's Clean Up Europe*" che mira a creare sinergie tra le varie iniziative portando organizzazioni di volontariato e non solo a preparare e promuovere una giornata di "*Clean-Up*". L'idea è di mettere in contatto le varie organizzazioni coinvolte nella realizzazione di campagne di pulizia e promuovere così l'organizzazione di attività di disinquinamento con un messaggio più ampio sulla riduzione dei rifiuti e sul riutilizzo.

Molte iniziative di "*Clean Up*" sono state implementate in Europa nel corso degli anni. Tuttavia, la mancanza di coordinamento tra queste azioni aveva fatto sì che l'efficacia fosse molto ridotta. Grazie anche al prezioso contributo del Commissario europeo all'Ambiente Janez Potočnik dal 10 al 17 maggio 2014 si è tenuta in tutta Europa il primo "*Let's Clean Up Europe*".

4.1.6.2. In Italia: cos'è successo?

A fine marzo 2014, la campagna "*Let's Clean Up Europe*" è stata lanciata anche in Italia grazie al coordinamento del Ministero dell'Ambiente. L'edizione nel nostro Paese si è tenuta il 10 Maggio (con possibili estensioni fino al 17) ed è stata da subito lanciata una *call to action* su tutto il territorio nazionale (sulle stesse modalità della SERR) aperta a chiunque volesse realizzare in quei giorni delle iniziative. L'iniziativa, alla prima edizione assoluta, ha visto l'adesione di 28 Stati inclusi alcuni Paesi Extra Europei. Nel nostro Paese, oltre al coordinamento del Ministero dell'Ambiente, c'è stato un importante supporto dato dal Comitato Italiano organizzatore della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti di cui fanno parte lo stesso Ministero dell'Ambiente, Federambiente, Provincia di Roma, Provincia di Torino, ANCI, Legambiente con la segreteria organizzativa di AICA (Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale) e l'UNESCO come invitato permanente.

La campagna si è dunque basata su una *call to action*: è stato infatti rivolto un invito a tutti i cittadini a organizzare azioni di raccolta e pulizia straordinaria di porzioni di territorio tra il 10 e il 17 maggio sul territorio nazionale. Hanno aderito istituzioni locali, associazioni di volontariato, scuole, gruppi di cittadini, imprese e chiunque volesse prenderne parte. In Italia complessivamente sono state realizzate 137 azioni.

Di seguito riportiamo una tabella di sintesi con il numero di azioni realizzate per categoria di Action Developer:

Categoria di Action Developer	Numero di Azioni
Pubbliche Amministrazioni	50
Imprese	7
Istituti Scolastici	3
Associazioni/ONG	53
Cittadini	16
Altro	8
Totale	137

Tra le iniziative realizzate nel nostro Paese, il Ministro dell'Ambiente, data l'importanza del messaggio legato alla lotta all'abbandono dei rifiuti, ha partecipato in modo attivo a un'iniziativa che si è tenuta a Bologna in Piazza XX Settembre. Insieme ai volontari di Legambiente sono state raccolte bottiglie, cartacce, mozziconi di sigarette per una grande opera di pulizia e manutenzione tra Porta Galliera e il Parco della Montagnola.

A seguire il Sottosegretario all'Ambiente, Barbara Degani - insieme con una rappresentanza del CONAI e dei Consorzi di Filiera, con una delegazione di operatori del settore ambientale, operatori dei media e giovani "Giornalisti nell'erba"- si è recata alla stazione centrale dove su un treno Frecciarossa diretto a Roma è stata fatta una capillare azione di informazione sul tema. Una volta nella Capitale, il Sottosegretario e gli altri partecipanti all'iniziativa hanno preso parte ad un'altra iniziativa di pulizia organizzata dalla Rete ONU in Piazza Vittorio Emanuele.



Bologna – Ministro dell’Ambiente con alcuni studenti

Tra le azioni più importanti e degne di nota ricordiamo inoltre:

- A Pordenone in occasione dell’87esima adunata degli Alpini, CONAI e i Consorzi di filiera in collaborazione con GEA Pordenone hanno organizzato una raccolta straordinaria dei rifiuti;
- Il Consorzio CIAL ha partecipato all’evento CycloPride dell’11 maggio a Milano e Palermo con la raccolta differenziata degli imballaggi in alluminio;
- Greentire ha organizzato una raccolta straordinaria di pneumatici abbandonati in Sicilia;
- EcoTyre in collaborazione con l’Associazione Marevivo si è occupata della raccolta straordinaria dei pneumatici abbandonati sull’isola e nei fondali del porto di Ponza;
- Il WWF ha partecipato con l’organizzazione di azioni di pulizia straordinaria in 5 oasi;
- Oltre al supporto alle iniziative centrali, Legambiente ha organizzato alcuni eventi di pulizia coinvolgendo i suoi circoli locali, i volontari e le scuole.

Inoltre, grazie ad una collaborazione con FISE Assoambiente e Federambiente sono state sensibilizzate le aziende che si occupano della gestione del servizio di raccolta in molti Comuni italiani.

Ai gruppi che hanno aderito all’iniziativa è stato chiesto di monitorare ove possibile la quantità di rifiuti raccolti suddivisi per tipologia e di comunicarla sulla relativa scheda di valutazione in modo tale da avere dati finali confrontabili tra i vari Stati aderenti. La scheda in oggetto è stata poi inviata ad alla Segreteria Organizzativa di AICA.

4.1.6.3. Communication Tools

L'iniziativa, così come le altre azioni legate alla Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, è stata realizzata grazie al contributo del programma Life+ e al supporto del CONAI e dei consorzi di filiera (COMIECO, COREPLA, COREVE, RILEGNO, CIAL e RICREA) che garantiscono su tutto il territorio nazionale il recupero e l'avvio al riciclo dei rifiuti da imballaggio. AICA, in veste di Segreteria Organizzativa sia a livello europeo sia a livello nazionale, ha realizzato due tipi di bandiera che sono state poi rispettivamente inviate ai Coordinatori Nazionali e agli Action Developer. In quella italiana sono stati inseriti i loghi degli sponsor che hanno supportato l'iniziativa.



Abruzzo	10
Basilicata	1
Calabria	6
Campania	15
Emilia - Romagna	6
Friuli Venezia Giulia	5
Lazio	19
Liguria	2
Lombardia	7
Marche	1
Piemonte	12
Puglia	12
Sardegna	9
Sicilia	12
Toscana	8
Trentino Alto Adige	1
Umbria	3
Valle d'Aosta	1
Veneto	7
Totale	137

totale di azioni realizzate per regione.

Regioni	Numero di Azioni
Abruzzo	10
Basilicata	1
Calabria	6
Campania	15
Emilia – Romagna	6
Friuli Venezia Giulia	5
Lazio	19
Liguria	2
Lombardia	7
Marche	1
Piemonte	12
Puglia	12
Sardegna	9
Sicilia	12
Toscana	8
Trentino Alto Adige	1
Umbria	3
Valle d'Aosta	1
Veneto	7
Totale	137 azioni

In totale le 137 azioni realizzate hanno visto una partecipazione complessiva di circa 433.000 persone. In particolare, le iniziative che hanno visto un maggiore coinvolgimento di volontari sono state l'Adunata Nazionale degli Alpini a Pordenone (circa 40.000) e l'evento realizzato a Milano e a Palermo dal Consorzio CIAL per la raccolta differenziata degli imballaggi in alluminio (circa 30.000).

Durante l'edizione 2014 della Green Week che si è tenuta a Bruxelles dal 3 al 5 Giugno, ACR+ capofila del Progetto Life+ ha annunciato che le prossime date del "Let's Clean Up Europe" saranno dall'8 al 10 maggio 2015.

4.1.7. Alcune delle attività di Federambiente in materia di prevenzione dei rifiuti dal 2009 al 2013

- 2009 Sigla del protocollo di intesa tra Provincia di Roma Federambiente sulle *Attività di ricerca e sviluppo per l'individuazione di soluzioni innovative nel campo della gestione integrata del ciclo dei rifiuti* con particolare attenzione alle attività di prevenzione dei rifiuti.
- 2009 Sigla di un Accordo di programma tra Regione Marche, UPI Marche, Anci Marche, Unioncamete Marche, Legambiente Marche e Federambiente per la promozione a livello territoriale di politiche e iniziative di prevenzione e riduzione dei rifiuti.
- 2010 Sigla di un Accordo di programma tra Regione Abruzzo, UPA, Anci Abruzzo, Lega delle autonomie locali, Arcoconsumatori, Legambiente Abruzzo e Federambiente per la promozione a livello territoriale di politiche e iniziative di prevenzione e riduzione dei rifiuti.
- 2013 Rinnovo dell'Accordo di programma tra Regione Marche, UPI Marche, Anci Marche, Unioncamete Marche, Legambiente Marche e Federambiente per la promozione a livello territoriale di politiche e iniziative di prevenzione e riduzione dei rifiuti e l'implementazione e lo sviluppo del *Programma regionale di prevenzione dei rifiuti*.

4.1.8. Ministero dell'Ambiente: il bando sulla promozione degli interventi di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio

Attingendo a un fondo istituito presso il Ministero dell'Ambiente della legge n. 244/07 articolo 2, comma 323 (per una dotazione di 20 milioni di euro per anno a decorrere dal 2008) e finalizzato alla promozione degli interventi di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio, nel 2013 lo stesso Ministero dell'Ambiente ha indetto con D.M. 239 del 12 agosto 2013 un bando per circa 7 milioni di euro per la selezione di progetti di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti, raccolta differenziata e riciclaggio, rivolto esclusivamente ai Comuni italiani ubicati nel territorio delle Regioni oggetto di procedura di infrazione o di condanna da parte della Corte di Giustizia per violazioni della normativa comunitaria in materia di rifiuti, e i cui consigli comunali, alla data di scadenza della presentazione della domanda, risultavano sciolti⁵⁰.

⁵⁰ http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/bandi/dm_239_12_08_2013_riparto_rifiuti.pdf

5. Le Attività successive all'emanazione del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti

5.1. Il Piano Nazionale di Prevenzione degli Sprechi Alimentari (PINPAS)

5.1.1. Inquadramento normativo

Con Decreto n.358 del 13 dicembre 2013, l'ex Ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, ha istituito la Task Force n.5 "Analisi ed elaborazione di modelli per la riduzione degli sprechi alimentari" all'interno del "Gruppo di studio per l'individuazione di strategie e priorità politiche" allo scopo di delineare proposte per la definizione di un Piano Nazionale di Prevenzione degli Sprechi Alimentari. Come espressamente indicato nel Decreto, l'incarico assegnato ai componenti della Task Force coordinata dal Prof. Andrea Segrè è decaduto poco dopo, alla scadenza del mandato del precedente governo. Il percorso avviato e il ruolo di coordinamento assegnato al Prof. A. Segrè è stato riconfermato dal Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e prosegue nell'ambito del Piano Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti.

5.1.2. Introduzione

Con l'avvio dei lavori del PINPAS, il Ministero dell'Ambiente Italiano ha raccolto l'invito della Commissione Europea ad affrontare il tema dello spreco alimentare all'interno del proprio Piano Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti (PNPR) facendo propria la sfida di dimezzare lo spreco alimentare contenuta nella Risoluzione del 19 gennaio 2012. Al PINPAS è affidato il compito di delineare in maniera dettagliata gli aspetti e le misure che riguardano la prevenzione degli sprechi alimentari nel quadro più generale delle misure di prevenzione dei rifiuti e, più in generale, nel contesto delle politiche e delle strategie comunitarie in materia di sviluppo sostenibile⁵¹, sostenibilità della filiera agro-alimentare⁵², efficienza nell'uso delle risorse naturali⁵³, protezione e tutela del capitale naturale.⁵⁴

5.1.3. Motivazioni

Perché un piano di prevenzione specifico per gli sprechi alimentari? La necessità di un quadro di riferimento nazionale per le misure di prevenzione degli sprechi alimentari deriva in primo luogo dalla complessità della filiera agro-alimentare caratterizzata da un numero elevato di attori diversi e da una forte interdipendenza tra i diversi anelli della filiera. Le misure da adottare richiedono quindi un approccio settoriale, che tenga in debito conto la specificità dei diversi anelli/attori della filiera e del complesso

⁵¹ Si fa riferimento in particolare al "Piano d'azione europeo per un consumo, una produzione e un'industria sostenibili [COM/2008/397]" ed alla "Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile [COM/2005/0658]".

⁵² Si fa riferimento in particolare al "Partenariato europeo per l'innovazione (EIP) su produttività e sostenibilità" per il periodo 2014-2020.

⁵³ Si fa riferimento in particolare alla "Strategia tematica sull'uso sostenibile delle risorse naturali [COM(2005) 670]", all'iniziativa "Un Europa efficiente sotto il profilo delle risorse - iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020 [COM(2011) 21]" e, in particolare, alla "Tabella di marcia verso un Europa efficiente nell'impiego delle risorse [COM(2011) 571]".

⁵⁴ Si fa riferimento in particolare al 6° e 7° Programma di Azione Ambientale della Comunità Europea.

sistema di relazioni che intercorre tra di essi, oltre al possibile ruolo degli “stakeholder esterni”⁵⁵, all’interno di una cornice comune.

La rilevanza del tema a livello locale e globale e l’urgenza di affrontarlo in maniera coordinata a livello nazionale discende invece da una serie di considerazioni che spaziano su diversi ambiti strettamente connessi tra di loro: quello ambientale, legato agli impatti della filiera agro-alimentare sull’ambiente a scala locale, regionale e globale e sul consumo di risorse naturali limitate (acqua, suolo, energia) nonché sulla biodiversità; quello sociale, con particolare riferimento al tema della povertà e dell’accesso al cibo; quello della sicurezza/insicurezza alimentare, di fronte alle previsioni di crescita della popolazione mondiale e alla conseguente necessità di incrementare la produzione alimentare (e con essa la pressione sulle risorse naturali); quello dei rifiuti, con particolare riferimento al contributo che la prevenzione degli sprechi alimentari potrebbe fornire al raggiungimento degli obiettivi generali di prevenzione dei rifiuti inseriti nel PNPR e a quelli di riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB) da conferire in discarica presenti nel D.lgs n. 36 del 13 gennaio 2003.

5.1.4. Obiettivi

Alla luce di quanto descritto nel paragrafo precedente, Il PINPAS, attraverso la prevenzione degli sprechi e delle perdite alimentari sul territorio nazionale, persegue in primo luogo i seguenti obiettivi:

- contribuire alla riduzione degli impatti negativi sull’ambiente e alla pressione sulle risorse naturali legati/a alla filiera agro-alimentare;
- contribuire al sostentamento alimentare delle fasce più deboli della popolazione, favorendo il recupero dei prodotti alimentari invenduti o che hanno perso il loro valore commerciale a beneficio delle persone indigenti;
- contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali di prevenzione dei rifiuti stabiliti dal PNPR e al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dello smaltimento in discarica dei RUB.

Il principio guida nella definizione delle misure da adottare rimane in ogni caso quello dell’efficienza nell’uso delle risorse naturali secondo un approccio basato sul concetto di “Life Cycle Thinking”⁵⁶ e sulla nota “Food waste pyramid” (vedi Fig.1). In questa ottica, in presenza di prodotti alimentari (destinati al consumo umano) in eccedenza o non più commercializzabili, laddove non sia possibile (o non sia stato possibile) intervenire con misure di tipo preventivo, verrà adottata, almeno in linea teorica, la scala di priorità rappresentata in Figura.

⁵⁵ Con l’espressione “Stakeholder esterni” ci riferiamo agli stakeholder non direttamente coinvolti nella produzione, trasformazione, distribuzione, preparazione e consumo degli alimenti, ma che, con le loro azioni, possono contribuire a far luce sul fenomeno e/o ad influenzare le scelte e le modalità operative di questi ultimi (es. enti locali, associazioni dei consumatori, enti di ricerca, associazioni ambientaliste etc...).

⁵⁶ Per una definizione del concetto di “Life Cycle Thinking” si vedano i siti: <http://eplca.jrc.ec.europa.eu/> e <http://www.lifecycleinitiative.org/starting-life-cycle-thinking/what-is-life-cycle-thinking>



Figura 1- Scala di priorità nella gestione delle eccedenze e degli invenduti lungo la filiera agro-alimentare

5.1.5. Campo di applicazione

Conformemente alla definizione di prevenzione di cui all'art. 3, comma 12, della direttiva 2008/98/CE, il PINPAS si concentra in primo luogo sulla definizione di opportune misure volte a ridurre la quantità di prodotti alimentari destinati al consumo umano che finiscono tra i rifiuti, ivi incluse le misure volte alla donazione dei prodotti invenduti e delle eccedenze.

Qualsiasi operazione di trattamento/riciclaggio/recupero dei rifiuti pertanto, collocandosi a valle dello loro produzione non può essere annoverata tra le operazioni di prevenzione, ivi incluso il compostaggio domestico, come chiarito esplicitamente al Par.1.2 delle linee guida europee sulla preparazione dei programmi di prevenzione degli sprechi alimentari⁵⁷: *"...In accordance with this definition, the home composting of bio-waste is not considered waste prevention. In relation to food waste specifically, waste prevention means buying only what you need and making the most of what you buy"*.

5.1.6. Il contributo del PINPAS agli obiettivi generali di prevenzione dei rifiuti del PNPR

Come già evidenziato il PNPR definisce i seguenti target di riduzione dei rifiuti al 2020 (rispetto ai livelli registrati nel 2010)

1. Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL;
2. Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL;
3. Riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL.

Il PINPAS, attraverso le misure di prevenzione degli sprechi alimentari potrà contribuire in particolare al raggiungimento del primo e del terzo obiettivo, nonostante, allo stato attuale delle conoscenze, risulti

⁵⁷ BIOIS (Bio Intelligence Service) (2011): Guidelines on the preparation of food waste prevention programmes. European Commission DG ENV disponibile al seguente indirizzo http://ec.europa.eu/environment/waste/prevention/pdf/prevention_guidelines.pdf

difficile fornire una valutazione quantitativa di tale contributo. I dati forniti da ISPRA relativi alla composizione merceologica dei rifiuti urbani, non permettono infatti di conoscere la %le di rifiuti alimentari presenti nei rifiuti urbani (né la frazione presente nel flusso dei rifiuti da RD dei rifiuti organici né in quello dei rifiuti indifferenziati).

Per quanto riguarda la riduzione dei rifiuti urbani (primo obiettivo), il PINPAS potrà incidere:

- sulla riduzione della frazione umida presente nei rifiuti domestici, principalmente (ma non solo) attraverso misure di sensibilizzazione dei consumatori (e nelle scuole) e attraverso misure sul sistema di etichettatura (relativa alla data di scadenza/data di consumo “preferibile”) dei prodotti alimentari;
- sulla riduzione dei rifiuti alimentari (non pericolosi) assimilabili agli urbani prodotti in prevalenza da mense, ristoranti, bar, hotel, mercati ortofrutticoli ed esercizi commerciali, principalmente (ma non solo) attraverso la definizione di specifici accordi volontari finalizzati all’adozione di “buone pratiche antispreco”, ivi incluse la donazione dei prodotti invenduti o delle eccedenze di pasto cotto.

Il secondo obiettivo, non è perseguibile attraverso la prevenzione degli sprechi alimentari; il quantitativo di prodotti alimentari smaltito come rifiuti speciali pericolosi è infatti trascurabile (rispetto al totale dei rifiuti speciali pericolosi prodotti in Italia) e limitato a particolari casi di contaminazione alimentare.

Per quanto riguarda la riduzione dei rifiuti speciali non pericolosi (terzo obiettivo), il PINPAS potrà incidere:

- sulla riduzione dei rifiuti prodotti dal settore agro-industriale (di cui alla lettera a comma 3 art. 184 del dlgs 152/2006), principalmente (ma non solo) attraverso l’adozione di misure volte a favorire la valorizzazione dei sottoprodotti dell’industria alimentare;
- sulla riduzione dei rifiuti prodotti da attività commerciali (di cui alla lettera e comma 3 art. 184 del dlgs 152/2006), principalmente (ma non solo) attraverso la definizione di specifici accordi volontari finalizzati all’adozione di “buone pratiche antispreco”, ivi incluse la donazione dei prodotti invenduti e la vendita scontata di prodotti vicini alla scadenza.

5.1.7. La struttura del Piano

Il PINPAS si articola intorno a tre principali “pilastri” attorno ai quali si sviluppano le attività realizzate fino ad ora:

1. **Knowledge assessment:** definizione del quadro di riferimento conoscitivo in materia di sprechi e perdite alimentari lungo la filiera: in particolare il quadro di riferimento riguarda: le cause dello spreco, i dati sui quantitativi e sulle tipologie di prodotti alimentari sprecati; gli impatti sociali, economici e ambientali associati; le buone pratiche adottate dai principali attori della filiera; le iniziative messe in campo dagli enti locali.
2. **Awareness raising:** lancio di una campagna nazionale contro gli sprechi alimentari volta a sensibilizzare l’opinione pubblica sul problema degli sprechi e a stimolare comportamenti e stili di vita e in linea con gli obiettivi del Piano; istituzione di una giornata nazionale contro gli sprechi alimentari; possibile istituzione di una settimana contro lo spreco da istituire prima del 5 giugno di ogni anno.
3. **Solutions:** definizione di misure concrete volte alla prevenzione degli sprechi alimentari lungo la filiera.

5.1.8. Attività nel 2014

Si riportano schematicamente nel seguito le principali attività realizzate nel 2014 nell'ambito dei lavori del PINPAS:

5.1.8.1. Aggiornamento della base conoscitiva

Aggiornamento della base conoscitiva in materia di sprechi e perdite alimentari con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- stato dell'arte della programmazione europea in materia di prevenzione degli sprechi alimentari
- politiche, norme e strumenti applicativi per la prevenzione degli sprechi alimentari in Europa e in Italia;
- il problema della definizione e della quantificazione del "food waste"
- iniziative (best practices) a livello europeo e nazionale per la prevenzione degli sprechi alimentari
- valutazione delle sinergie con altre politiche e normative a livello europeo e nazionale

5.1.8.2. Coinvolgimento degli stakeholder

- Individuazione dei principali stakeholder del PINPAS;
- Predisposizione e gestione della modulistica per l'adesione alla Consulta del PINPAS;
- Organizzazione dell'iniziativa del 5 febbraio a Roma (1° convocazione della consulta degli stakeholder);
- Indagine conoscitiva volta a rilevare il "punto di vista degli stakeholder" sul tema degli sprechi alimentari e sulle possibili misure da inserire nel Piano;
- Attivazione di una area on-line (http://bit.ly/Consulta_PINPAS) per la condivisione dei contributi inviati dai membri della consulta;
- Indagine conoscitiva volta ad acquisire dati e informazioni sullo spreco alimentare nei diversi anelli della filiera;
- Consultazione sulle misure per migliorare il quadro di riferimento normativo che disciplina la donazione degli alimenti invenduti;
- Organizzazione della sessione sulla donazione degli alimenti invenduti aperta ai membri della Consulta in occasione dell'iniziativa del 24 novembre a Bologna "Stop food waste-feed the planet".

5.1.8.3. Pubblicazioni e Policy documents

Documenti pubblicati

- PINPAS - Piano Nazionale di Prevenzione degli Sprechi Alimentari: le azioni prioritarie per la lotta allo spreco, 5 giugno 2014 http://bit.ly/PINPAS_10misure
- Andrea Segrè, Paolo Azzurro. *STRATEGIE E NORME PER PREVENIRE SPRECO ALIMENTARE E RIFIUTI* in ECOSCIENZA Numero 5 - Anno 2014 - http://bit.ly/SPECIALE_ECOSCIENZA_SPRECO_ALIMENTARE
- Paolo Azzurro, Claudia Giordano. *L'EUROPA VERSO POLITICHE PER COMBATTERE LO SPRECO* in ECOSCIENZA Numero 5 - Anno 2014 - http://bit.ly/SPECIALE_ECOSCIENZA_SPRECO_ALIMENTARE
- Paolo Azzurro, Claudia Giordano. *SPRECHI E PERDITE ALIMENTARI: UNA PANORAMICA SUL FENOMENO E SULLE INIZIATIVE IN CORSO* in "X Rapporto ISPRA - Qualità dell'ambiente urbano, Edizione 2014" - http://bit.ly/10_Rapporto_ISPRA

Documenti in fase di realizzazione

- Report - Lo spreco alimentare in Italia: il punto di vista degli stakeholder
- Position paper - La donazione degli alimenti invenduti: possibili misure per migliorare il quadro di riferimento normativo
- Articolo per la rivista ECOSCIENZA: Il PINPAS e la carta di Bologna: prospettive di sviluppo e prossime fasi di attuazione

5.1.8.4. Campagna nazionale di comunicazione sullo spreco alimentare

L'esigenza di avviare una campagna nazionale di comunicazione/sensibilizzazione sul tema dello spreco alimentare è stata più volte evidenziata ed è inserita tra le azioni prioritarie per la lotta allo spreco del Ministero dell'Ambiente. La stessa misura è richiamata all'interno della Carta di Bologna (cfr. Punto 5) che invita i paesi firmatari ad affiancare i Piani Nazionali di Prevenzione degli Sprechi Alimentari con "campagne di sensibilizzazione rivolte ai cittadini, allo scopo di aumentare il grado di consapevolezza sulle conseguenze negative degli sprechi e delle perdite alimentari". Il concept della campagna è stato realizzato in collaborazione con l'Associazione "Paolo Ettore - Socially Correct" e Saatchi & Saatchi. Il concept, presentato il 12 luglio 2014 a Spoleto nell'ambito del Festival dei 2Mondi è stato selezionato tra le migliori proposte creative presentate dalle scuole di Comunicazione nell'ambito del Concorso "SOCIALLY CORRECT 2014" dal titolo "CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE NON POSSIAMO RISPIARMARCI - Campagna Nazionale contro lo spreco alimentare 2014".

5.1.8.5. Iniziative ed eventi

- **5 febbraio 2014**, Roma: 1° convocazione della consulta degli stakeholder.
- **12 marzo 2014**, Milano: presentazione del PINPAS nell'ambito dell'incontro promosso dalla Regione Lombardia finalizzato alla costituzione di un gruppo di lavoro per la definizione di un piano regionale di prevenzione degli sprechi alimentari;
- **8 aprile 2014**, Bologna: presentazione del PINPAS nell'ambito dell'iniziativa "FUSIONS social Camp"
- **22 maggio 2014**, Roma: presentazione del PINPAS nell'ambito dell'iniziativa "TOWARDS A EUROPEAN CIRCULAR ECONOMY"
- **5 giugno 2014**, Roma: conferenza stampa di presentazione dello stato di avanzamento dei lavori e delle misure di contrasto agli sprechi alimentari emerse dalla prima fase di consultazione.
- **12 luglio 2014**, Spoleto: Presentazione della Campagna di comunicazione vincitrice del Concorso "SOCIALLY CORRECT 2014" dal titolo "CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE NON POSSIAMO RISPIARMARCI - Campagna Nazionale contro lo spreco alimentare 2014".
- **30 settembre 2014**, Bologna: presentazione del PINPAS in occasione dell'iniziativa "La prevenzione e la filiera del recupero dei rifiuti in Emilia-Romagna. Dai prodotti, al consumo, ai flussi dei rifiuti attraverso raccolta e riciclaggio"
- **5 novembre 2014**, Rimini: conferenza stampa di presentazione del numero speciale della rivista ECOSCIENZA dedicato al PINPAS e al tema dello spreco alimentare.
- **24 novembre 2014**, Bologna: organizzazione dell'iniziativa "Stop food waste - feed the planet".

5.1.8.6. Iniziative speciali

- Progettazione del numero speciale sul tema degli sprechi alimentari della rivista ECOSCIENZA, (n.5/2014) realizzato con il contributo dei membri della Consulta del PINPAS. http://bit.ly/SPECIALE_ECOSCIENZA_SPRECO_ALIMENTARE

5.1.8.7. PINPAS: a che punto siamo?

Il PINPAS nasce come percorso partecipato, allargato agli stakeholder della filiera agro-alimentare, alle istituzioni ed al mondo della ricerca, oltre, ovviamente, ai soggetti attivi nella redistribuzione delle eccedenze/invenduti agli indigenti. Ad oggi sono oltre **240 i membri della consulta**, provenienti da circa **140 diverse organizzazioni**. La composizione della consulta risulta fortemente rappresentativa della filiera agro-alimentare italiana; al suo interno, per ogni anello della filiera, sono presenti (tra gli altri) le principali organizzazioni e alcune tra le maggiori imprese di settore, ivi incluse le principali associazioni dei consumatori:

Anello della filiera	Principali soggetti all'interno della Consulta per anello della filiera
Agricoltura	CIA (Confederazione Italiana Agricoltori), Coldiretti, Confagricoltura
Industria alimentare	FEDERALIMENTARE; AIDEPI (Associazione delle Industrie del Dolce e della Pasta italiane); ASSALZOO (Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici); ASSICA (Associazione degli industriali delle carni e dei salumi); ASSOBIIBE (Associazione Italiana tra gli Industriali delle Bevande Analcoliche); ITALMOPA (Associazione Industriali Mugnai d'Italia); ASSITOL (Associazione italiana industria olearia).
Distribuzione	Federdistribuzione, Confcommercio, Confcooperative Federconsumo, ANCC-COOP, ANCD-CONAD, Auchan, Coop Adriatica, Coop Liguria, METRO Italia Cash and Carry.
Ristorazione	ANGEM (Associazione nazionale delle Aziende di Ristorazione Collettiva e Servizi Vari); FIPE (Federazione Italiana Pubblici Esercizi); CIR food - Cooperativa Italiana di Ristorazione; Consorzio Risteco; Dussmann Service; Pedevilla S.p.A.
Consumo domestico	Federconsumatori; Altroconsumo; Cittadinanzattiva; Confconsumatori; Movimento Consumatori; Movimento Difesa del Cittadino; Unione Nazionale Consumatori
Gestione dei rifiuti	Federambiente, FISE Assoambiente, Federutility, Confartigianato, Contarina SpA, Consorzio Intercomunale Priula, Marche Multiservizi SpA.

La Consulta include inoltre diversi membri appartenenti ad organizzazioni governative tra cui AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), ANBI (Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni) e INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria), oltre a numerosi funzionari e dirigenti del Ministero dell'Ambiente e dell'Agricoltura. Sempre sul lato istituzionale sono rappresentate all'interno della Consulta le Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Marche, Sardegna, Friuli Venezia Giulia e numerosi comuni Italiani, ivi incluse Associazioni costituite da enti locali come il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane e l'Associazione Sprecozero.net.

Una prima ripartizione (in %) dei membri della consulta per tipologia di organizzazione di appartenenza viene fornita in Figura.

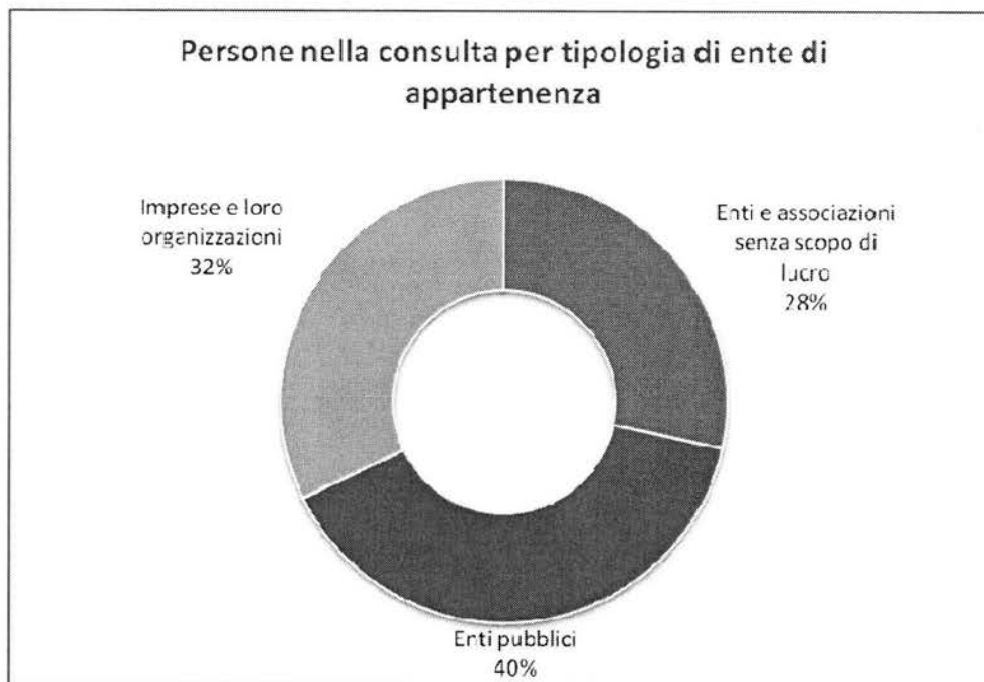


Figura 2 - Persone nella consulta degli stakeholder per tipologia di organizzazione di appartenenza

La figura successiva visualizza la ripartizione delle Organizzazioni presenti nella consulta per tipologia:



Figura 3 - Organizzazioni nella consulta degli stakeholder per tipologia

Le tabelle successive riportano rispettivamente il numero di membri della Consulta per tipologia di organizzazione di appartenenza e per sottocategoria, e il numero di Organizzazioni presenti nella Consulta per tipologia.

Organizzazione di appartenenza	Sottocategoria	n° persone
Imprese e loro organizzazioni n° iscritti: 75	Agricoltura	8
	Industria alimentare	11
	Distribuzione e commercio	15
	Ristorazione	10
	Gestione rifiuti, acqua ed energia	12

	Servizi	14
	Elettrodomestici da cucina	4
	Packaging	1
Enti e associazioni senza scopo di lucro n° iscritti: 66	Organizzazioni caritative e di volontariato	27
	Organizzazioni per la tutela e la difesa dei consumatori	9
	Associazioni ambientaliste	6
	Org. Internazionali	6
	Altri enti e associazioni no-profit	5
	Associazioni professionali	4
	Altre associazioni	9
Enti pubblici n° iscritti: 92	Ministero	29
	Università & Ricerca	14
	Regioni	12
	Comuni e loro associazioni	12
	Province	2
	Agenzie ed enti governativi	9
	Senato & Parlamento	8
	Sanità	4
	Altri enti pubblici	2

Tabella 1 - Numero di membri della Consulta per tipologia di organizzazione di appartenenza

Tipologia di organizzazione	Sottocategoria	n° organiz.
Imprese e loro organizzazioni n° organizzazioni: 52	Agricoltura	4
	Industria alimentare	10
	Distribuzione e commercio	13
	Ristorazione	7
	Gestione rifiuti, acqua, energia	7
	Servizi	8
	Elettrodomestici da cucina	2
	Packaging	1
Enti e associazioni senza scopo di lucro n° organizzazioni: 44	Organizzazioni caritative e di volontariato	21
	Organizzazioni per la tutela e la difesa dei consumatori	7
	Associazioni ambientaliste	4
	Org. Internazionali	1
	Altri enti e associazioni no-profit	3
	Associazioni professionali	2
	Altre associazioni	6
Enti pubblici n° organizzazioni: 40	Ministero	2
	Università & Ricerca	8
	Regioni	6
	Comuni e loro associazioni	11
	Province	1
	Agenzie ed enti governativi	6
	Senato & Parlamento	1
	Sanità	3
Altri enti pubblici	2	

Tabella 2 - Numero di Organizzazioni presenti nella Consulta per tipologia

L'elenco completo e aggiornato dei membri della Consulta è riportato in Allegato 4.

A dieci mesi dalla prima convocazione della Consulta degli Stakeholder (5 febbraio 2014, Roma, Tempio di Adriano), siamo in grado di delineare (stiamo preparando un Report sul tema) un quadro di riferimento del settore ed in particolare:

- quali sono i principali attori della filiera;
- qual è il loro punto di vista in merito al tema degli sprechi alimentari e alle possibili misure di prevenzione da adottare;
- quali iniziative/progetti/organizzazioni si occupano oggi di sprechi alimentari nel nostro paese e in che termini;
- quali sono le conoscenze attualmente disponibili sugli sprechi alimentari in Italia (dati, cause, possibili soluzioni) e quali le zone d'ombra e le incertezze sulle quali sarebbe opportuno intervenire.

A partire dalle conoscenze acquisite con il contributo dei principali stakeholder, abbiamo indicato (in occasione della giornata mondiale dell'ambiente del 5 Giugno 2014) i 10 assi prioritari di intervento per una strategia nazionale di prevenzione degli sprechi alimentari. Il documento è disponibile al seguente indirizzo: http://bit.ly/PINPAS_10misure

Il percorso avviato, potrebbe essere replicato/adattato anche per gli altri flussi prioritari di rifiuti previsti dal PNPR, al fine di arrivare alla proposta e all'implementazione di misure di prevenzione specifiche per le diverse tipologie di rifiuti, attraverso un percorso trasparente e partecipato.

5.1.8.8. Un "position paper" sul tema della donazione degli alimenti invenduti

Nella prima fase di consultazione degli stakeholder, in occasione dei lavori per l'avvio del Piano Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare (PINPAS), è emersa da più parti l'esigenza di definire strumenti e soluzioni efficaci per favorire, facilitare e incentivare la donazione delle eccedenze e dei prodotti alimentari invenduti lungo la filiera. Il quadro di riferimento normativo, infatti, non sempre si adatta efficacemente alla specificità dei diversi attori coinvolti nelle donazioni (aziende agricole, industria alimentare, grande e piccola distribuzione, ristorazione commerciale e collettiva, etc..), oltre ad essere in alcuni casi (es. nel caso dell'interpretazione della normativa igienico-sanitaria) disomogeneo sul territorio nazionale, determinando incertezza operativa e un inutile aggravio degli adempimenti burocratici (e dei costi) a carico dei soggetti donatori. A questo si aggiunge la sostanziale assenza (fatta eccezione per pochi casi a livello nazionale) di meccanismi di tariffazione puntuale in materia di gestione dei rifiuti assimilabili agli urbani, pensati per favorire la donazione dei prodotti invenduti rispetto al loro smaltimento come rifiuti (es. riduzione della tariffa in relazione al quantitativo di prodotti donati).

All'esigenza di armonizzare/semplificare il quadro di riferimento normativo sulle donazioni e di prevedere meccanismi di tariffazione puntuale in materia di gestione dei rifiuti si affianca la necessità di dotarsi di modalità uniformi per la quantificazione e il monitoraggio nel tempo dei prodotti donati. La disponibilità di dati quali-quantitativi omogenei e aggiornati sulle modalità di gestione degli alimenti invenduti costituisce, infatti, un elemento indispensabile per la definizione di opportuni strumenti legislativi e fiscali in grado di incentivare la donazione e disincentivare al contempo la produzione di rifiuti.

In preparazione dell'iniziativa del 24 Novembre a Bologna abbiamo somministrato ai membri della Consulta del PINPAS un questionario su questi temi. Il questionario aveva lo scopo di raccogliere il punto di vista degli stakeholder sul quadro di riferimento normativo/regolamentare che disciplina la donazione degli

alimenti invenduti in Italia e sull'ipotesi di introdurre modalità uniformi di rendicontazione per le operazioni di donazione. Obiettivo dichiarato della consultazione e del dibattito organizzato in sala nella sessione pomeridiana era fin dall'inizio la produzione di un **"position paper"** (sul quale stiamo lavorando) rivolto al Ministro dell'Ambiente in grado di evidenziare le principali criticità e le possibili modalità per superarle. L'auspicio è che le soluzioni che verranno indicate nel "position paper" per armonizzare/semplificare/incentivare la donazione trovino spazio nell'agenda politica nazionale e uno sbocco legislativo coerente al fine di rendere la donazione degli alimenti invenduti una pratica sempre più diffusa nel paese.

5.1.8.9. Il 5 febbraio 2015

Il 5 Febbraio 2015 ricorre un anno dalla data della prima convocazione della Consulta degli Stakeholder del PINPAS. Sarà l'occasione per fare di nuovo il punto sullo stato di avanzamento dei lavori e sulle prospettive per il futuro. Le modalità di conduzione dell'evento sono ancora in fase di definizione. I temi al momento all'ordine del giorno sono i seguenti:

- semplificare/armonizzare/incentivare la donazione degli alimenti invenduti: prospettive politiche a partire dal position paper elaborato dalla segreteria tecnico-scientifica del PINPAS (vedi sopra);
- quali risorse per la definizione, l'implementazione e il monitoraggio delle misure di prevenzione degli sprechi alimentari a livello nazionale, regionale e locale ?
- quali modalità, tempi e risorse per il lancio della Campagna nazionale di sensibilizzazione sul tema degli sprechi alimentari?

5.2. La Carta di Bologna contro lo spreco alimentare

Il 24 novembre scorso si è tenuta a Bologna la conferenza di alto livello *"Stop food-waste, feed the Planet"* promossa dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare - in collaborazione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari dell'Università di Bologna (DISTAL) e Last Minute Market spin off accademico - nell'ambito del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea.

In questo contesto è stata presentata la "Carta di Bologna", un'iniziativa voluta dal Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e resa possibile grazie alla collaborazione del Gabinetto del Ministro con la Segreteria tecnico-scientifica del Piano Nazionale di Prevenzione degli Sprechi Alimentari (PINPAS). Prima della presentazione a Bologna, una prima versione della Carta è stata condivisa con alcuni Ministeri dell'Ambiente degli Stati membri dell'UE e con il panel di alto livello (HLPE) della FAO. Recepite le numerose integrazioni, la Carta dopo la presentazione di Bologna verrà **condivisa e rielaborata** insieme ai Governi dei paesi che parteciperanno a Expo 2015 per essere **sottoscritta a Milano nell'ottobre 2015**, il mese di chiusura dell'esposizione universale. L'obiettivo è che i punti della carta - nella sua versione attuale la carta riporta in 11 punti gli impegni in materia di contrasto agli sprechi alimentari che i governi saranno invitati a sottoscrivere - confluiscono nella Carta di Milano, il documento che sta curando - a nome del Governo Italiano - il Ministro delle politiche agricole Maurizio Martina.

La prospettiva, e al tempo stesso la sfida, è di costruire le basi per un'azione internazionale comune a partire dal contrasto degli sprechi e delle perdite alimentari. Per questo è necessario condividere le definizioni, le misurazioni, le modalità di monitoraggio nel tempo della loro effettiva attuazione e dei risultati raggiunti, solo per citare alcuni dei punti inseriti nella Carta di Bologna.

La Carta di Bologna è l'inizio di un percorso che, in prospettiva, potrà crescere e dispiegarsi nei prossimi anni grazie all'adesione e alla collaborazione attiva di un numero crescente di paesi. Quando confluirà nella più generale Carta di Milano, il vero lascito di Expo, il risultato sarà ancora più importante: vorrà dire che il tema sarà entrato per davvero nel futuro che dovrà nutrire il nostro Pianeta. Il testo della carta, nella versione originale in inglese e nella versione tradotta in italiano è riportato rispettivamente negli Allegati 8 e 9 alla presente relazione.

5.3. Sigla del Protocollo d'intesa tra Ministero dell'Ambiente, Anci e Sprecozero.net

Il 24 novembre scorso si è tenuta a Bologna la conferenza di alto livello *"Stop food-waste, feed the Planet"* promossa dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare - in collaborazione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari dell'Università di Bologna (DISTAL) e Last Minute Market spin off accademico - nell'ambito del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea.

In questo contesto è stato firmato il protocollo di intesa tra il Ministero dell'Ambiente della Tutela del territorio e del Mare (MATTM), l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e l'Associazione Sprecozero.net con l'obiettivo di sostenere l'azione dei Comuni verso la costruzione di una rete per lo scambio e la condivisione di risorse, esperienze e buone pratiche per portare la lotta allo spreco alimentare nei territori. Nell'allegato n. 5 alla presente Relazione è riportato il testo integrale del Protocollo di intesa.

5.4. Nomina del Comitato Tecnico Scientifico per l'implementazione e lo sviluppo del Programma nazionale di Prevenzione dei rifiuti

Con D.M. 185 del 18 luglio 2014 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha nominato un Comitato Tecnico Scientifico (di seguito CTS) per l'implementazione e lo sviluppo del Programma nazionale di Prevenzione dei rifiuti. Il CTS, che è composto di cinque membri e dura in carica 3 anni, può essere rinnovato e ulteriormente integrato con altre personalità. Il CTS ha il compito di assicurare il supporto tecnico scientifico necessario all'attuazione e allo sviluppo del programma, anche attraverso la proposta di indirizzi operativi. A tal fine, il CTS deve inoltre presentare al Ministero dell'Ambiente, entro il 15 giugno 2015 e successivamente ogni anno, una relazione relativa all'attuazione e allo sviluppo del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti. Le proposte programmatiche e operative contenute nel capitolo 6 sono frutto dei primi lavori del CTS.

5.5. La sesta edizione della *Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti*

Dal 22 al 30 novembre 2014 si è svolta anche in Italia la VI edizione della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, promossa dal Comitato promotore nazionale composto da Ministero dell'Ambiente, Provincia di Roma e Provincia di Torino, Federambiente, Legambiente, ANCI, AICA, E.R.I.C.A. Soc. Coop. ed Eco dalle Città. Questa edizione ha superato il nuovo record di azioni: quasi 12.000 a livello europeo, di cui quasi la metà solo in Italia.

La relazione del 2014 è ancora in fase di elaborazione, sono però riportati i principali numeri relativi a quest'ultima edizione.

- **5.643 azioni in tutta Italia**
- **428 attori proponenti le azioni**
- **centinaia di migliaia di persone coinvolte**
- **oltre 10 milioni di cittadini venuti a contatto con la SERR attraverso la comunicazione**

Soggetti proponenti	totale action developer	% di A.D. sul totale di A.D.
Pubbliche amministrazioni	212	49,53%
Associazioni	98	22,90%
Imprese	37	8,64%
Scuole	40	9,35%
Cittadini	19	4,44%
Altro	22	5,14%
Totale	428	100,00%

Regioni	totale	
Valle d'Aosta	4	
Liguria	17	
Trentino Alto Adige	17	
Veneto	101	
Friuli	3	
Emilia Romagna	49	
Toscana	29	
Umbria	64	
Marche	33	
Abruzzo	22	
Lazio	67	
Puglia	36	
Molise	3	
Basilicata	8	
Calabria	21	
Sardegna	24	
Sicilia	56	
Piemonte	104	
Lombardia	110	
Campania	73	
TOTALE	841	
	694	simply
	4108	Intesa S.Paolo
	5643	totale

5.6. Sostegno e Patrocini a iniziative di altri soggetti sul tema della prevenzione dei rifiuti

In accordo con gli obiettivi del *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*, nell'ultimo anno il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha sostenuto, promosso o patrocinato una serie di importanti iniziative a carattere nazionale sul tema della prevenzione dei rifiuti e della lotta allo spreco alimentare.

5.6.1. Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti – prima edizione

Il Ministero dell'Ambiente ha patrocinato la prima edizione del *Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti*, organizzata da Federambiente e Legambiente tra luglio 2013 e gennaio 2014. L'iniziativa era rivolta ad amministrazioni ed enti pubblici e privati, aziende, imprese, istituti scolastici e operatori del terzo settore che avessero realizzato sul territorio nazionale iniziative di prevenzione dei rifiuti ancora in corso o concluse non prima del 1 gennaio 2013. Obiettivo dichiarato era quello di «individuare, promuovere e diffondere le buone pratiche nazionali, valorizzare le esperienze più rilevanti e innovative e stimolare un'ampia riflessione sul tema che accompagnasse il percorso di adozione del *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*».

Gli elementi richiesti per la partecipazione hanno consentito di raccogliere importanti informazioni sulle iniziative candidate quali: la categoria di beni e/o frazione merceologica di rifiuti interessati, la fase del ciclo di vita su cui si interveniva, l'ambito e la scala geografica, la presenza di eventuali soggetti partner, la tipologia di soggetti target, lo stato d'attuazione e la durata complessiva, la descrizione delle specifiche azioni intraprese, gli strumenti utilizzati, i risultati raggiunti in termini ambientali, economici e sociali, l'attività di comunicazione e, infine, il monitoraggio dei risultati. Inoltre, i criteri di valutazione in base ai quali le candidature sono state valutate (efficacia sotto il profilo ambientale, economico, sociale, culturale, la cura degli aspetti comunicativi, la replicabilità e trasferibilità dell'azione, il suo carattere innovativo, l'accuratezza nella misurazione e nella valutazione dei risultati raggiunti, la diffusione, la significatività e la durata) hanno permesso di mettere in evidenza le iniziative più significative, di maggior portata ed efficacia. Questo tipo di lavoro ha consentito di disegnare una prima mappa dettagliata (anche se non ancora completa) dei soggetti attivi sul territorio nazionale, delle azioni, degli strumenti e delle strategie messe in atto, dei risultati che si possono raggiungere e delle criticità che si possono incontrare.

Nella sua prima edizione il Premio ha ricevuto la candidatura di 78 iniziative da parte di 52 soggetti tra pubbliche amministrazioni, imprese, istituti scolastici e operatori del terzo settore. Delle 78 iniziative ben 71 sono state validate (i.e. ritenute aderenti ai criteri del bando). La validazione e valutazione è stata curata da una Commissione di esperti appartenenti alle principali istituzioni nazionali che si occupano di ambiente e rifiuti: Ministero dell'Ambiente, Federambiente, Legambiente, ISPRA, Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, Commissione Ambiente dell'Ance e Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

Dall'esame delle candidature è emerso che la categoria più rappresentata è stata quella delle Pubbliche amministrazioni (34 iniziative validate), seguita dalle imprese e multiutility di igiene ambientale (24 iniziative validate), dalle imprese (6 iniziative validate), le associazioni e i rappresentanti del no profit (6 iniziative validate) e, infine, dagli istituti scolastici (1 iniziativa validata). È emerso inoltre che la scala geografica più ricorrente è quella comunale, a testimoniare il fatto che i Comuni rimangono uno snodo importante nell'implementazione delle politiche di prevenzione. Si sono segnalate inoltre, per quantità e qualità, le iniziative delle imprese di igiene ambientale: segno tangibile che la responsabilità ambientale delle imprese del settore passa anche attraverso la promozione di iniziative di prevenzione dei rifiuti,

ambito in cui si sta iniziando a sperimentare e innovare, sviluppando conoscenze e competenze nuove per il settore (per il dettaglio delle iniziative validate Cfr. allegato 1 della presente relazione).

La Commissione valutatrice ha selezionato un vincitore per ogni categoria e, all'interno della P.A., un vincitore per ogni livello amministrativo: Regioni, Province e Comuni. I vincitori si sono distinti soprattutto per aver saputo utilizzare contemporaneamente le diverse tipologie di strumenti e per aver saputo creare un percorso di condivisione di significati e obiettivi in cui sono stati fatti convergere gli interessi dei soggetti coinvolti (per il dettaglio delle iniziative vincitrici Cfr. allegato 1 della presente relazione).

Per la premiazione, avvenuta a Roma il 16 gennaio 2014, è stato organizzato un evento pubblico a cui hanno partecipato i rappresentanti della Commissione valutatrice e, per il Ministero dell'Ambiente, lo stesso Direttore Generale. L'evento è stata l'occasione per fare un primo bilancio dell'iniziativa e riflettere sullo stato dell'arte e le prospettive delle politiche nazionali e territoriali di prevenzione dei rifiuti. In particolare, la testimonianza diretta di ogni soggetto vincitore (chiamato a illustrare al pubblico e alla stampa la specificità delle proprie iniziative e le ragioni del loro successo) ha contribuito a una prima circolazione di esempi concreti di quelle che possono già chiamarsi *best practice* sia livello nazionale che europeo. Buone pratiche che, come non ci si è stancati di ricordare, non hanno alcun *copyright* e possono (debbono) quindi essere replicate con successo su tutto il territorio nazionale.

5.6.2. Rapporto nazionale sul riutilizzo 2013

Il Ministero dell'Ambiente ha patrocinato il *Rapporto nazionale sul riutilizzo 2013*, realizzato dal Centro di Ricerca Economica e Sociale *Occhio del Riciclone*. Il rapporto è stato presentato martedì 17 dicembre 2013 presso la sede di Federambiente, che ha collaborato alla realizzazione dell'iniziativa. Il Rapporto cerca di ricostruire ogni anno la fotografia del settore dell'usato con particolare attenzione alle potenzialità di prevenzione dei rifiuti connesse a un possibile riordino e sviluppo del settore dell'usato. Per le sue ricadute in termini di prevenzione dei rifiuti, Federambiente collabora da tempo con la Rete Nazionale degli Operatori dell'Usato sperimentando in alcune città distribuite su tutto il territorio nazionale possibili sinergie tra il settore dell'usato e quello della gestione dei rifiuti. Obiettivo della sperimentazione è trovare formule e modelli di collaborazione che consentano a un numero significativo di beni non ancora arrivati al naturale fine vita di non entrare prematuramente nel ciclo di gestione dei rifiuti (diventando così un costo per la collettività) ma sostenere le filiere della solidarietà e/o l'economia di un settore – come l'usato – a forte connotazione sociale.

5.6.3. Rapporto nazionale sul riutilizzo 2014

Il Ministero dell'Ambiente ha patrocinato il *Rapporto nazionale sul riutilizzo 2014*, realizzato dal Centro di Ricerca Economica e Sociale *Occhio del Riciclone*. Il rapporto è stato presentato martedì 25 novembre 2014 all'interno del convegno *L'Italia del riutilizzo: verso un uso efficiente delle risorse*, organizzato da Federambiente, Legambiente, Rete Nazionale degli Operatori dell'Usato e Occhio del Riciclone.

Partendo da un quadro aggiornato della realtà del mercato dell'usato e delle sperimentazioni e dei progetti pilota che si stanno moltiplicando sul territorio nazionale, l'incontro – a cui ha partecipato lo stesso Ministero dell'Ambiente – ha voluto spingere Aziende di Igiene Ambientale, Società Civile, Operatori del Riutilizzo e Pubbliche Amministrazioni a confrontarsi in modo collaborativo perché procedimenti, iter autorizzativi e nuove regole siano messi a punto per andare incontro alle esigenze di ciascuno. Obiettivo è

stato anche quello di elevare il livello del dibattito pubblico sul tema affinché il legislatore e il Ministero dell'Ambiente potessero trovare spunti utili a produrre le indicazioni più adeguate a rendere riutilizzo e preparazione al riutilizzo realtà diffuse e capaci di generare macro risultati in ambito ambientale, occupazionale, economico e sociale.

5.6.4. Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti – seconda edizione

Anche quest'anno Il Ministero dell'Ambiente ha concesso il proprio patrocinio al *Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti* organizzato da Federambiente e Legambiente e giunto alla sua seconda edizione. Il Ministero ha inoltre rinnovato la propria disponibilità a partecipare ai lavori della Commissione valutatrice che, oltre a un rappresentante di Federambiente e di Legambiente, sarà composta dalle seguenti personalità:

Avv. Maurizio Pernice	Direttore Generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche Ministero dell'Ambiente
Dott. Andrea Bianchi	Direttore Generale politiche industriali e competitività Ministero dello Sviluppo Economico
Prof. Andrea Segrè	Professore Ordinario di "Politica Agraria Internazionale e Comparata Università di Bologna e Presidente Comitato tecnico Scientifico per l'implementazione e lo sviluppo del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti
On. Ermete Realacci	Presidente Commissione Ambiente della Camera dei Deputati
On. G. Filippo Maria Marinello	Presidente Commissione Ambiente del Senato della Repubblica
Luigi Spagnoli	Presidente Commissione Ambiente ANCI
Arch. Antonio Minetti	Dirigente Area Territorio e Ambiente Regione Marche
Dott.ssa Rosanna Laraia	Direttore Servizio Rifiuti ISPRA
Prof. Marco Frey	Professore ordinario di Economia e Gestione delle imprese" Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna di Pisa e Direttore dell'Istituto di Management della Scuola Sant'Anna di Pisa

La Commissione si riunirà nei prossimi giorni per rilasciare il proprio verdetto nelle prime settimane del prossimo anno.

Anche se non ancora elaborati nel dettaglio, i dati raccolti dalla seconda edizione mostrano un crescente interesse e adesione all'iniziativa: 120 candidature ricevute da parte di 94 soggetti rappresentanti principalmente dalle Pubbliche amministrazioni (40 iniziative candidate), seguite dal Terzo settore (28 iniziative candidate), dalle imprese di igiene ambientale (26 iniziative candidate), quindi le imprese (17 iniziative candidate), le scuole (4 iniziative candidate) e le realtà non riconducibili a nessuna delle precedenti categorie (5 iniziative candidate).

L'iniziativa – ricordiamolo – ha tra i suoi obiettivi quello di fornire un quadro aggiornato dello stato dell'arte delle iniziative strutturate di prevenzione dei rifiuti attive sul territorio nazionale e individuare le esperienze di eccellenza che potrebbero fornire idee, strumenti e modelli estendibili su scala.

5.6.5 - Premio Vivere a Spreco Zero - seconda edizione

Il Ministero dell'Ambiente ha concesso il patrocinio alla seconda edizione del *Premio Vivere a Spreco Zero*, dedicato alle buone pratiche di prevenzione degli sprechi alimentari, promosso da Last Minute Market nell'ambito della campagna "Un anno contro lo spreco".

Il Premio è stato interamente dedicato nel 2014 al tema della prevenzione degli sprechi alimentari con l'obiettivo di valorizzare e condividere le migliori iniziative messe in campo da soggetti pubblici e privati. L'invito a dotarsi di strumenti adeguati per la condivisione e la valorizzazione delle buone pratiche di prevenzione degli sprechi alimentari daltronde, è già presente nella Risoluzione del parlamento europeo sullo spreco alimentare¹ e nelle "Guidelines on the preparation of food waste aprevention programme". Va evidenziato inoltre quanto indicato al Par. 5.4 del Piano nazionale di Prevenzione dei Rifiuti, che prevede la realizzazione di un "Portale della prevenzione dei rifiuti" e di una banca dati di "buone pratiche" che potrebbe arricchirsi anche delle misure relative alla prevenzione degli sprechi alimentari individuate nell'ambito del premio. La cerimonia di premiazione, alla presenza del Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, si è svolta a Bologna il 24 Novembre 2014, a valle dell'incontro internazionale sul tema dello spreco alimentare "Stop Food Waste, Feed the Planet. La Carta di Bologna contro gli sprechi alimentari".

La selezione dei progetti vincitori è stata affidata ad una giuria composta da:

- Andrea Segrè: presidente di Last Minute Market; presidente del Comitato tecnico scientifico per l'attuazione del Piano Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti;
- Paolo Azzurro, ricercatore del DISTAL (UNIBO) curatore del premio e membro della segreteria tecnico-scientifica del PINPAS;
- Marco Fratoddi, direttore della rivista "La Nuova Ecologia" di Legambiente e segretario generale di FIMA (Federazione Italiana Media Ambientali);
- Massimo Cirri, conduttore di "Caterpillar", programma radiofonico di RAI-Radio2;
- Antonio Cianciullo, giornalista di "la Repubblica".

I progetti selezionati sono stati individuati a partire dal lavoro di screening realizzato dalla segreteria tecnico-scientifica del PINPAS⁴ sulle iniziative segnalate dai membri della Consulta durante la prima fase di consultazione avviata il 5 febbraio 2014.

I principali criteri di valutazione adottati sono indicati nel seguito:

Aspetti di carattere generale

- completezza e accuratezza della documentazione trasmessa;
- pertinenza delle misure descritte rispetto al tema della prevenzione degli sprechi alimentari;

Aspetti specifici relativi alle misure descritte

- A. Riproducibilità/trasferibilità delle misure adottate in altri contesti;
- B. Ampiezza del campo di intervento (es. integrazione di un mix di misure di prevenzione);
- C. Misurabilità dei risultati e presenza di procedure di monitoraggio documentate;
- D. Entità della riduzione dello spreco alimentare conseguita;
- E. Ricadute ambientali e sociali complessive (positive e negative) delle misure adottate;

- F. Innovatività delle iniziative messe in atto;
 G. Diffusione (in termini geografici e/o di target raggiunto) e significatività;
 H. Sostenibilità nel tempo dell'iniziativa e continuità (non episodicità) delle azioni intraprese;
 I. Efficienza/efficacia nell'uso di (eventuali) risorse economiche pubbliche;
 J. Modalità di comunicazione adottate;
 K. Grado di coinvolgimento degli stakeholder (dipendenti, clienti, fornitori, istituzioni, società civile etc...)

Categorie del premio

Il Premio si articolava in 3 categorie in funzione della tipologia di soggetto promotore/attuatore (imprese, enti locali, terzo settore) e una categoria "speciale" ("Green & Young") in relazione alla tipologia di iniziativa realizzata. La categoria "Green & Young" riprende lo "slogan" scelto per la versione 2014 della campagna "Un anno contro lo spreco" promossa da Last Minute Market. Concorrono in questa categoria i progetti e le iniziative che si rivolgono ai bambini e ai ragazzi in età scolare (fino ai 18 anni di età) volti a favorire una maggiore consapevolezza degli impatti sociali e ambientali degli sprechi di cibo.

Vincitori e menzioni speciali

Categoria	Progetti vincitori
Categoria "Green & Young"	• Associazione Aleph: Progetto "EXPOsto di gusto"
	• ActionAid: Progetto "IO MANGIO TUTTO"
Categoria "terzo settore"	• Associazione Servizi per il Volontariato di Modena (ASVM): Progetto Portobello
Categoria "enti locali"	• Regione Piemonte/Valle d'Aosta: Progetto "Una buona occasione"
	• Provincia autonoma di Trento: Progetto "Ri-gustami a casa"
	• Comune di Jesi: Progetto "Tavolo della solidarietà"
Categoria "imprese"	• QUI GROUP: Progetto "Pasto Buono"
	• ANCC-COOP: Progetto "Brutti ma Buoni/Buon Fine/Spreco Utile"
Menzioni speciali	• Confagricoltura: Progetto EcoCloud
	• Regione autonoma Friuli Venezia Giulia: Progetto "Prevenzione e riduzione dei rifiuti mediante il riutilizzo a fini sociali di prodotti invenduti"
	• Provincia di Pesaro-Urbino: Progetto "Basta Sprechi"

Le schede dei progetti vincitori e delle menzioni speciali sono disponibili al seguente indirizzo:
<http://bit.ly/premiovivereasprecozero2014>

6. Comitato tecnico scientifico per l'implementazione e lo sviluppo del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti: criteri operativi e metodologici per il programma di lavoro

Sulla base di quanto riportato nel Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti (di seguito PNPR) e nelle linee guida europee finalizzate alla redazione dello stesso, alla luce di quanto discusso nel primo incontro del Comitato si riporta un primo schema di programma di lavoro del Comitato, anche ai fini dell'inclusione dello stesso, come parte integrante, all'interno della relazione che il Ministero deve presentare alle Camere ai sensi del comma 1bis dell'art.180 del 152/06.

6.1. Approccio metodologico

Per affrontare, in una prima fase, la vasta e multiforme materia oggetto dei lavori si intende strutturare l'azione del Comitato in **attività trasversali** che sostanziano e supportano il lavoro da svolgere su **macrotemi**, e successivamente (a valle di ulteriore discussione nel Comitato) declinare questi in **azioni e flussi prioritari**. Quelle definite "trasversali" sono attività che si immaginano preliminari e soprattutto parallele al lavoro del Comitato nell'ambito di ciascuna tematica. La loro utilità è quella di garantire pertinenza, operatività ed efficacia alle misure programmate. Per macrotemi si intende ambiti tematici più o meno omogenei (per tipologia di soggetti coinvolti, strumenti utilizzati, competenze richieste ecc.), per lo più identificabili con le misure generali del PNPR, e nel cui orizzonte ci si propone di definire progressivamente gli strumenti e le misure in grado di intervenire contemporaneamente su più flussi di rifiuti.

All'interno di questa impostazione, dovendo necessariamente selezionare dei filoni di attività sui quali cominciare a lavorare, si prendono a riferimento innanzitutto i contenuti del PNPR⁵⁸ e quanto discusso nella prima riunione e riportato nel verbale della stessa anche alla luce delle conoscenze/esperienze personali dei singoli componenti e dei limiti di risorse del Comitato.

Dopo aver strutturato e avviato le attività trasversali e quelle relative ai macrotemi come ipotizzati nel successivo paragrafo, ci si propone di individuare le azioni relative ai flussi di beni/rifiuti prioritari, da selezionare tra quelli individuati dal PNPR⁵⁹.

Ad esempio alcuni criteri di scelta potranno essere:

- priorità contenute nel PNPR
- significatività in termini di peso e/o di pericolosità dei flussi
- potenziale di riduzione dei flussi
- azioni di efficacia già sperimentata (best practice)
- azioni a breve scadenza senza costi eccessivi
- esperienza specifica dei singoli Membri del Comitato
- flussi scarsamente indagati dal punto di vista della prevenzione

⁵⁸ Misure generali ex PNPR: Produzione sostenibile, GPP, Riutilizzo, Informazione sensibilizzazione ed educazione, Strumenti economici, fiscali e di regolamentazione, Promozione della ricerca

⁵⁹ Misure specifiche per flussi prioritari ex PNPR: Rifiuti biodegradabili, Rifiuti cartacei, Rifiuti da imballaggio, RAEE, Rifiuti da costruzione e demolizione

Dal punto di vista operativo, vista la complessità della materia è necessario individuare dei coordinatori delle attività trasversali e dei referenti dei macrotemi qui ipotizzati nonché garantire una costante interazione tra le diverse tematiche. Inoltre, considerata la continua evoluzione della materia in questione, è indispensabile da un lato un continuo aggiornamento conoscitivo (attività trasversale 1) e dall'altro impostare il programma di lavoro come uno strumento flessibile e adeguabile, in maniera condivisa, agli sviluppi dell'attività del Comitato nel corso del tempo.

Infine è importante verificare e valutare attentamente i punti di convergenza e/o sovrapposizione che il lavoro del Comitato ha, o potrebbe avere, con altri organi istituzionali e quindi confrontarsi con gli stessi preventivamente (ad esempio con ISPRA sull'attività informativa e di monitoraggio, con il Tavolo delle Regioni per il monitoraggio della programmazione regionale e con i Gdl ministeriali che stanno affrontando tematiche di interesse per il Comitato quali ad esempio riutilizzo, eco fiscalità e comunicazione ambientale).

Sarebbe infine importante tradurre i risultati del lavoro del CTS non solo con una relazione annuale, ma con periodiche proposte legislative.

6.2. Criteri operativi per il programma di lavoro

Si riporta innanzitutto uno schema sintetico della struttura del PNPR con il dettaglio delle misure in esso contenute:

Misure generali

- Produzione sostenibile
- GPP
- Riutilizzo
- Informazione sensibilizzazione ed educazione
- Strumenti economici, fiscali e di regolamentazione
- Promozione della ricerca

Misure specifiche per flussi prioritari

- Rifiuti biodegradabili
- Rifiuti cartacei
- Rifiuti da imballaggio
- RAEE
- Rifiuti da costruzione e demolizione

Vengono quindi dettagliate le attività trasversali, poi descritte nel dettaglio.

1. Aggiornamento della base conoscitiva
2. Integrazione e coerenza - Valutazione delle sinergie con altre politiche e normative
3. Implementazione e monitoraggio del Programma

Le attività 1 e 3 sono da approfondire in collaborazione con ISPRA, visto il ruolo dell'Istituto nella elaborazione e raccolta dei dati sui rifiuti, nonché i compiti ad esso assegnati dal PNPR.

6.2.1. Attività trasversale 1: aggiornamento della base conoscitiva

Ai fini dei lavori del Comitato si ritiene opportuno ampliare, approfondire e soprattutto aggiornare la base conoscitiva che sottende il PNPR e che consentirà di sviluppare al meglio la programmazione in materia di prevenzione dei rifiuti e l'implementazione delle politiche già delineate dal Programma nazionale⁶⁰. A tal fine i lavori dovrebbero riguardare:

- la definizione dello stato dell'arte della programmazione europea e regionale in materia di prevenzione⁶¹ (aspetto critico su cui tornare), tenendo in considerazione che le Regioni avrebbero dovuto recepire le indicazioni del PNPR entro prossimo il 7 ottobre.

⁶⁰ Al riguardo molto lavoro è già stato svolto per la redazione e l'aggiornamento delle *Linee guida sulla prevenzione dei rifiuti urbani* (Federambiente-ONR) e la preparazione del documento tecnico *Verso il programma nazionale di prevenzione*, realizzato con il coordinamento di Federambiente da uno specifico gruppo di lavoro. Tuttavia, i quattro anni che ci separano dalle ultime ricerche richiedono inevitabilmente un serio lavoro di aggiornamento.

⁶¹ Cfr. in proposito il capitolo 7 del Rapporto Rifiuti Urbani 2014 dell'ISPRA.

- la definizione, di concerto con ISPRA, di “linee guida” di riferimento che stabiliscano le modalità di conduzione dell’analisi, le informazioni da portare alla luce (es. le misure di prevenzione previste, i target adottati, le risorse messe a disposizione, la presenza o meno di strumenti di monitoraggio, gli indicatori utilizzati, etc.), anche in previsione di rendere tali contenuti/informazioni facilmente consultabili (e aggiornabili) sul WEB all’interno del (futuro) Portale Nazionale sulla Prevenzione dei Rifiuti;
- la definizione del quadro aggiornato delle politiche, delle norme, degli strumenti applicativi;
- la definizione del quadro aggiornato delle iniziative (best practice) sul territorio nazionale⁶² e in Europa.

6.2.2. Attività trasversale 2: Integrazione e coerenza - Valutazione delle sinergie con altre politiche e normative

In considerazione dell’attuale mancanza di risorse a supporto dell’attività del Comitato, è necessario cercare di sfruttare più possibile ciò che già esiste – e che per questo è importante indagare – non solo nel settore ambientale e in quello dei rifiuti, ma anche in tutti gli altri settori rilevanti per la produzione di rifiuti. Le Linee guida della Commissione europea⁶³ chiamano detta attività «integrazione» (orizzontale, verticale e lungo le fasi del ciclo di vita) e «coerenza» (i.e. reciproco richiamo e rinforzo) di politiche e norme – ambientali e non – che attualmente non parlano sufficientemente fra loro.

Parallelamente all’aggiornamento delle conoscenze in materia di prevenzione, ai fini dell’efficienza e dell’efficacia dell’azione del Comitato è necessario:

- avviare un’attenta valutazione di quali opportunità (sinergie) o ostacoli la prevenzione dei rifiuti può trovare nelle politiche e nelle norme già esistenti e in quelle in via di definizione, in campo ambientale ma anche in tutti gli altri settori rilevanti per la produzione di rifiuti e lo sviluppo del paese;
- prima di produrre nuove norme, intervenire puntualmente là dove le norme già esistenti non vengono (o non lo sono sufficientemente) applicate, oppure dove la loro applicazione produce ostacoli alla prevenzione dei rifiuti;
- intervenire su norme in progress (in fase di revisione o di nuova emanazione) sia a livello nazionale che europeo;

6.2.3. Attività trasversale 3: implementazione e monitoraggio

Come richiesto dalla normativa europea⁶⁴, nazionale e dallo stesso PNPR, è necessario adottare una procedura coerente ed efficace di monitoraggio dei risultati delle azioni di prevenzione anche ai fini della verifica del raggiungimento degli obiettivi.

a) Indicatori e dati per il monitoraggio e la verifica dei target

⁶² Il *Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti*, promosso da Federambiente e Legambiente, ha anche questo obiettivo continuando in qualche modo il lavoro alla base della Banca Dati Federambiente sulle iniziative di prevenzione.

⁶³ *Preparing a Waste Prevention Programme*. Guidance document. October 2012:
<http://ec.europa.eu/environment/waste/prevention/pdf/Waste%20prevention%20guidelines.pdf>

⁶⁴ Direttiva 98/2008/CE, art. 29 par. 3

È necessario, in linea con quanto richiesto dal PNPR, definire indicatori di prevenzione misurabili in grado di:

- descrivere la situazione esistente
- misurare le evoluzioni della situazione anche ai fini della verifica dei target
- attribuire l'evoluzione registrata all'azione delle misure di prevenzione

Anche alla luce di quanto previsto in materia di "Food waste" nella Comunicazione 0397/2014 (Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2008/98/CE relativa ai rifiuti, 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche)⁶⁵, sarebbe opportuno prevedere, di concerto con Enti quali ISPRA, Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi), CIC (Consorzio Italiano Compostatori), metodologie di indagine (basate sull'analisi merceologica dei rifiuti) volte alla stima del quantitativo di "rifiuti alimentari" presenti nei rifiuti urbani (sia nella frazione da raccolta indifferenziata, sia nella frazione da RD dei rifiuti organici). Attualmente infatti, i dati ISPRA non consentono di monitorare nel tempo tale dato su scala nazionale.

Le tipologie di rifiuti già soggette ad analisi merceologiche routinarie, sulle quali ci si potrebbe inserire, sono le seguenti:

- frazione organica conferita ad impianti di compostaggio / digestione anaerobica (per valutare il contenuto di materiale non compostabile);
- raccolte differenziate (per valutare la presenza di frazioni estranee e determinare così i corrispettivi per le raccolte differenziate);
- RUR conferito a termovalorizzatori (per valutare l'incidenza dei rifiuti da imballaggio avviati a recupero energetico).

Con specifico riferimento alla frazione organica presente nel rifiuto residuo, ci si può ispirare alla metodologia austriaca (*Salhofer et al., 2008. Potentials for the prevention of municipal solid waste*), che ne prevede la suddivisione nelle 5 seguenti frazioni:

1. scarti di preparazione del cibo: scarti non edibili della preparazione di piatti a base di frutta, verdura, carne ecc. (es. ossa, pelli, gusci, parte interna insalata, fondi di caffè, bustine di tè ecc.)
2. avanzi: porzioni di cibo lasciate nel piatto o porzioni rimanenti di piatti pronti (es. spaghetti cotti, fetta di pane consumata parzialmente)

Cibo sprecato, di cui:

3. cibo in condizioni originarie: confezioni integre di prodotti alimentari, o intere porzioni di cibo senza imballaggio (es. ananas intero, vasetto di yogurt chiuso, piatti pronti, scatola uova intera ecc.);

⁶⁵ COM/2014/0397 final (24): «Tenuto conto degli effetti negativi causati dallo spreco di alimenti sull'ambiente è opportuno istituire un quadro che consenta agli Stati membri di raccogliere e comunicare dati comparabili sul livello di rifiuti alimentari in ciascun settore e prescrivere la stesura di piani nazionali di prevenzione dei rifiuti alimentari nell'intento di ridurre i rifiuti alimentari del 30% entro il 2025.»

4. cibo consumato solo parzialmente: mezze confezioni, mezze porzioni di cibo (es. un quarto di pagnotta, mezza confezione di latte o farina);
5. rifiuto organico senza cibo.

A tale scopo sono stati avviati dei contatti preliminari con CIC (Consorzio Italiano Compostatori), che effettua periodiche analisi della frazione organica conferita a impianti di compostaggio e digestione anaerobica, e con CONAI, che effettua le analisi del RUR conferito ai termovalorizzatori. Entrambi gli interlocutori hanno manifestato interesse/disponibilità ad avviare sperimentazioni in tal senso. L'obiettivo sarebbe quello di rendere obbligatoria l'inclusione di questo tipo di informazione (ovvero dell'entità in massa di rifiuto "evitabile", possibilmente suddiviso per classi merceologiche) in tutte le analisi dei rifiuti, allo scopo di quantificare gli ulteriori margini di prevenzione dei rifiuti.

Altri temi che necessitano di approfondimenti per giungere ad un corretto monitoraggio delle potenzialità delle attività di prevenzione, finalizzati a successive implementazioni all'interno del PNPR, sono i seguenti:

- Valutazione, per ciascuna azione di prevenzione dei rifiuti, dei risultati netti⁶⁶ di prevenzione e dei benefici ambientali netti (gli studi effettuati dal Politecnico di Milano per Regione Lombardia hanno consentito di quantificare tali benefici, restituendo così il dato netto di riduzione dei rifiuti e degli impatti ambientali. A titolo di esempio, l'utilizzo di acqua di rete in luogo di quella confezionata in bottiglie monouso può portare ad una riduzione dei rifiuti di solo lo 0,5%, ma a una riduzione del Global Warming Potential – GWP di ben il 13%). L'obiettivo è quello di giungere a quantificare, per ciascuna attività di prevenzione, una stima della riduzione netta perseguibile e non unicamente di quella lorda.
- Ruolo del packaging alimentare innovativo nei confronti della prevenzione dello spreco alimentare, grazie all'incremento della shelf life dei prodotti.

Una volta individuati degli indicatori rappresentativi, diventa quindi necessario individuare un meccanismo nazionale di raccolta e valutazione dei dati sulla prevenzione organizzato e sistematizzato come quello da anni vigente relativo alla produzione e gestione dei rifiuti e che è alla base dell'annuale Rapporto Rifiuti ISPRA. Tra l'altro il PNPR già individua l'ISPRA come l'organismo che fornisce la base dati ai fini delle attività previste dallo stesso. Pertanto si potrebbe immaginare una modifica del MUD per la raccolta di dati (qualitativi e quantitativi) sulle attività di prevenzione messe in atto da tutti i soggetti coinvolti, dai produttori di rifiuti speciali ai Comuni affinché annualmente l'ISPRA possa elaborarli e valutarli in rapporto agli obiettivi fissati dal PNPR.

Si evidenzia al riguardo che il MUD nella suo attuale layout (per quanto in modo ancora "rigido") consente di raccogliere (nella scheda comuni) informazioni relative ad alcune iniziative di prevenzione (diffusione del compostaggio domestico, pratiche di acquisti verdi, ecc.).

In proposito la Regione Lombardia, che in Italia vanta uno dei primi programmi regionali di prevenzione dei rifiuti (2009), può costituire, sul piano metodologico, un utile esempio per ciò che riguarda:

⁶⁶ Per risultati "netti" si intende quelli che includono non solo la quantità di rifiuto evitata grazie all'attività di prevenzione, ma anche quella inevitabilmente aggiunta a seguito della modalità alternativa di erogazione del medesimo servizio. A titolo di esempio, l'erogazione di detersivi sfusi comporta da un lato la riduzione dei flaconi monouso, dall'altro l'aggiunta dei flaconi riutilizzabili che prima o poi diventeranno anch'essi rifiuti

- il monitoraggio dell'efficacia, degli impatti, dei costi e dei benefici delle politiche di prevenzione dei rifiuti;
- l'utilizzo degli risultati del monitoraggio per orientare la nuova pianificazione in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti;
- l'individuazione di best practice e la misurazione delle loro performance (ambientali, economiche ecc.) ai fini del benchmarking comunitario.

b) Indicatore di coordinamento tra programma nazionale e programmi regionali

Ai fini dell'attuazione del PNPR è importante affrontare la questione del coordinamento tra programma nazionale e programmi regionali (cosa che forse sarà oggetto del Tavolo tra Ministero e Regioni). Infatti:

- spesso i programmi regionali di prevenzione non hanno gli stessi obiettivi di quello nazionale, o perché sono stati adottati prima (es. Sicilia, Sardegna, Umbria ecc.), o perché hanno dovuto rispondere agli obiettivi di riduzione dettati dai Programmi regionali di gestione dei rifiuti, di cui rappresentano un capitolo (es. Campania). Ciò ha portato alla scelta di indicatori e metodi di misurazione diversi (kg/ab*a; tonnellate di rifiuti evitate; rifiuti totali/unità di PIL), rendendo difficile, a livello centrale, l'integrazione dei dati e il raccordo con gli obiettivi nazionali. Senza un'uniformazione degli obiettivi, degli indicatori, dei metodi di misurazione e calcolo, sarà certo possibile rapportare la produzione regionale di rifiuti al PIL, o ai consumi delle famiglie, ma diventerà difficile verificare l'efficacia e il contributo di ogni programma regionale al raggiungimento dell'obiettivo nazionale;
- alcuni PRPR includono nel raggiungimento dei propri obiettivi i risultati di misure che il PNPR non considera "di prevenzione" (es. compostaggio domestico)⁶⁷,

6.3. Macrotematiche

Si elencano di seguito le macrotematiche di intervento, poi dettagliate nei paragrafi successivi.

- **Lotta allo spreco alimentare**
- **Ecofiscalità**
- **Riutilizzo**
- **Comunicazione**
- **Responsabilità Estesa del Produttore**

6.3.1. Lotta allo spreco alimentare – riduzione dei rifiuti biodegradabili

Per la trattazione di questa tematica si faccia riferimento ai lavori del PINPAS descritti nel precedente capitolo 5.1.

6.3.2. Ecofiscalità

⁶⁷ Inoltre, alcuni piani non includono delle misure indicate dal PNPR

Il PNPR individua, oltre all'EPR, tre linee di attività prioritarie nel campo dell'ecofiscalità⁶⁸ che prevedono anche modifiche alla normativa nazionale di settore:

- a) implementazione della tariffa puntuale;
- b) revisione dei meccanismi di tassazione dei conferimenti in discarica e aumento della quota del tributo che le Regioni devono destinare alla promozione di misure di prevenzione dei rifiuti;
- c) introduzione di sistemi fiscali o di finanziamento premiali per processi produttivi ambientamenti più efficienti e a minor produzione di rifiuto.

Si ritiene prioritario orientare nel senso della prevenzione l'uso degli strumenti tariffari e fiscali già vigenti nel settore dei rifiuti e in tutti gli altri ambiti significativi per la produzione dei rifiuti, con l'obiettivo di:

1. modificare gradualmente il quadro delle convenienze;
2. garantire il rispetto del principio "chi inquina paga" (come l'Europa ci chiede a più riprese);
3. garantire un "gettito" a sostegno delle politiche di prevenzione senza il quale molte delle misure previste dai programmi rischiano di rimanere sulla carta.

a) Tariffa puntuale

Sarebbe importante accelerare l'elaborazione e l'adozione del regolamento ministeriale che stabilirà i criteri e le modalità di applicazione della tariffa puntuale (e, a tal fine, coordinarsi con i GdI ministeriali che stanno lavorando sul tema⁶⁹), nonché prevedere lo stanziamento di fondi a sostegno della sua applicazione sul territorio nazionale (laddove i bacini di utenza e i sistemi di raccolta ne consentono una razionale applicazione). In Federambiente c'è un gruppo di lavoro sul tema.

Il Piano economico e finanziario definisce le componenti che nel loro insieme compongono il costo della gestione integrata dei rifiuti, poi attribuito agli utenti raggiunti dal servizio attraverso la tariffa. Nell'ambito della previsione di un nuovo regolamento che definirà i costi da coprire con la tariffa, sarebbe importante proporre l'inserimento, tra le componenti di costo, anche di alcune delle spese a supporto delle iniziative di prevenzione relative al territorio coperto dal servizio. Più che un mero costo le iniziative di prevenzione potrebbero essere considerate come un investimento strategico in quanto – se opportunamente progettate e implementate – potrebbero comportare ricadute positive non solo in termini ambientali ma anche di efficienza del servizio offerto ai cittadini e, quindi, contribuire nel medio-lungo periodo a una possibile riduzione o stabilizzazione dei costi del servizio.

b) Ecotassa sullo smaltimento

⁶⁸ Nella Relazione n.20/2012 la Corte dei Conti europea invitava gli Stati membri a «introdurre strumenti economici nella gestione dei rifiuti per promuovere la prevenzione e il riciclo, in particolare attraverso una tassa sullo smaltimento dei rifiuti, regimi "paghi quanto butti" e altri incentivi nelle tariffe pagate dalle utenze domestiche», aggiungendo che «il mancato rispetto del principio "chi inquina paga" dovrebbe dar luogo all'applicazione di tassi di aiuto ridotti».

⁶⁹ Cfr. D.M. 358 del 13/12/2013 in riferimento all'istituzione di un gruppo di studio articolato in task force tematiche, tra cui una con l'obiettivo di «definire strumenti e meccanismi innovativi di finanziamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani – tasse o tariffe».

Laddove – come il più delle volte accade – non sono disponibili fondi a supporto dei programmi di prevenzione, le Regioni trovano difficoltà a coinvolgerle i Comuni nell’attuazione delle misure pianificate. In questo ci si propone di richiamare le Regioni al rispetto della legge 28 dicembre 1995, n. 549 che, all’articolo 3, istituisce il tributo speciale sullo smaltimento in discarica dei rifiuti chiamato anche eco-tassa. Il comma 27 del sopracitato articolo stabilisce infatti che il tributo, dovuto alle Regioni, preveda una quota del 20% da destinare «a favorire la minore produzione di rifiuti, le attività di recupero di materie prime e di energia (con priorità per i soggetti che realizzano sistemi di smaltimento alternativi alle discariche)». Poiché tale quota viene quasi sempre assorbita dalla fiscalità generale, basterebbe richiamare le Regioni al rispetto della norma stabilendo, se del caso, la quota minima all’interno del 20% da destinare al sostegno delle misure di prevenzione. Va da sé che il gettito che ne deriverebbe potrebbe essere utilizzato dalle Regioni anche per una migliore pianificazione in materia di prevenzione e il coinvolgimento di altri soggetti (es. imprese) nelle misure previste.

Tale intervento si ipotizza comunque successivo a una preliminare indagine conoscitiva volta a reperire informazioni aggiornate dalle Regioni sulle modalità di utilizzo della quota del 20% da destinare «a favorire la minore produzione di rifiuti...». Sulla base dei risultati di questa indagine potrà essere avanzata anche l’ipotesi di chiedere alle Regioni di rendicontare periodicamente sulle modalità di impiego di tale quota.

c) Introduzione di sistemi fiscali o di finanziamento premiali per processi produttivi ambientamenti più efficienti e a minor produzione di rifiuto - spunti di riflessione

È il terzo tema di eco fiscalità individuato come prioritario dal PNPR. Sarebbe interessante iniziare a riflettere, come stanno facendo in Francia⁷⁰ o in Inghilterra⁷¹, sulla possibilità di applicare:

- una tassa sui prodotti ad alto impatto ambientale (ad es usa e getta) non coperti da EPR (attualmente solo alcuni produttori sostengono il costo del fine vita di ciò che immettono sul mercato);
- IVA agevolata per tutte le attività di prevenzione, per i prodotti ottenuti con materiale riciclato e sanzioni per la non applicazione del GPP;
- aliquote IVA differenziali sulla base dell’impatto ambientale dei prodotti in commercio;
- premialità/agevolazioni fiscali per le aziende che si impegnano in attività di ricerca e sviluppo, eco design, prevenzione rifiuti, riparano le merci o ne promuovono il riutilizzo, ecc;
- periodi minimi di garanzia più estesi per alcune tipologie di prodotti di consumo.

A questo proposito ci si propone di confrontarsi con gli eventuali risultati del gruppo di studio ex D.M. 358 del 13/12/2013 che aveva l’obiettivo di «avanzare delle valutazioni sulle metodologie nazionali e internazionali nel campo della fiscalità ambientale».

6.3.3. Riutilizzo

È sempre più chiaro, a livello nazionale ed europeo, il potenziale economico, ambientale e sociale del riutilizzo. Diventa per questo importante accelerare l’iter che dovrebbe portare all’emanazione dei decreti

⁷⁰ http://www.comite-fiscalite-ecologique.gouv.fr/IMG/pdf/CFEcolo_Avis_dechets_Bilans_et_propositions-2.pdf

⁷¹ <http://www.publications.parliament.uk/pa/cm201415/cmselect/cmenvaud/214/214.pdf>

ministeriali previsti dal comma 2 dell'art. 180-bis del D.lgs 152/06 (e richiamati dallo stesso Programma nazionale di prevenzione). D'altra parte la norma definisce bene gli obiettivi dei decreti in questione:

1. favorire la progettazione di beni più durevoli anche attraverso la loro riparabilità e riutilizzo (ciò vale in particolare per i RAEE, ma anche, in caso di eventuale estensione dell'EPR, per i rifiuti di mobili e i tessili, come dimostrato dal caso francese);
2. definire le modalità operative per la costruzione di centri e reti accreditati di riparazione e riutilizzo in sinergia con i centri di raccolta dei rifiuti urbani (l'accreditamento degli operatori è una questione cruciale, come d'altra parte la definizione di procedure e standard per la riparazione che consentano di fornire una qualche forma di garanzia);
3. la definizione di procedure autorizzative semplificate e di un catalogo di prodotti e rifiuti sottoponibili a riutilizzo e preparazione per il riutilizzo.

Sul tema si evidenziano inoltre i seguenti stakeholder a livello nazionale: Rete ONU, progetto (Life +) PRISCA, Regione Marche.

6.3.4. Comunicazione (informazione, educazione, sensibilizzazione)

Il Portale nazionale sulla prevenzione previsto tra le azioni del PNPR, se adeguatamente ideato e popolato, è un ottimo strumento di supporto all'informazione, all'educazione, alla sensibilizzazione e perfino alla formazione. Occorrere iniziare a lavorare alla sua ideazione e costruzione, anche perché esso potrebbe mettere a disposizione strumenti e percorsi specifici, utili a coinvolgere le diverse categorie di stakeholder (cittadini, alunni e studenti, consumatori, attività produttive, P.A). Il tema degli strumenti (guide, decaloghi, siti internet, contenuti grafici, video, applicazioni ecc.) è molto importante anche perché consente agli attori sul territorio di appropriarsi di concetti e messaggi e diffonderli a loro volta.

A tal fine è però necessario capire preliminarmente su quali e quante risorse (umane, tecniche ed economiche) si possa contare per la progettazione, realizzazione e gestione/mantenimento nel tempo del portale. Il portale può essere un mero contenitore di informazioni/contenuti con una gestione centralizzata oppure un luogo "vivo" con un ruolo attivo (es. nell'aggiornamento e nella condivisione delle informazioni come nella definizione delle misure da adottare) dei soggetti ai quali si rivolge. A seconda della "complessità" del sistema che si vuole realizzare cambiano ovviamente i costi e le risorse necessarie per le tre fasi di progettazione, realizzazione e gestione. Un altro punto importante sarà comprendere come valorizzare/integrare/aggiornare il lavoro già fatto da Federambiente all'interno del proprio portale sulla prevenzione dei rifiuti <http://www.federambiente.it/prevenzione>

Infine da ricordare come esistono già campagne di comunicazione e sensibilizzazione a livello europeo e nazionale (*La Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti*; *Generation Awake* della Commissione europea; *Il premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti*, promosso da Federambiente e Legambiente; *Un anno contro lo spreco* ecc.). Queste iniziative, quasi tutte partecipate o patrocinate dal Ministero, potrebbero essere utilmente coordinate anche con l'obiettivo di potenziare il messaggio all'interno del Portale.

Le campagne regionali (molti programmi regionali di prevenzione le prevedono) potrebbero a loro volta coordinarsi con quelle nazionali anche al fine di non moltiplicare troppo (e confondere) i messaggi e creare utili sinergie ed economie, capitalizzare gli sforzi e gli investimenti.

6.3.5. Responsabilità estesa del produttore

Come prima azione su questo macro tema è utile proporre una serie di emendamenti alla direttiva quadro rifiuti in via di revisione a livello europeo che riguardano in sintesi:

- ribadire clausola di garanzia della copertura totale dei costi di gestione dei rifiuti da parte del produttore;
- inserimento di una clausola di invarianza della spesa pubblica così come è anche previsto nel nostro ordinamento (D.lgs 152/06);
- eliminare la clausola comunitarie di divieto di estensione dell'EPR anche agli altri flussi di rifiuti già coperti da altre direttive come ad esempio imballaggi, RAEE, ecc.

A livello nazionale il PNPR prevede l'estensione dell'EPR ad altri flussi di rifiuti⁷² e l'ampliamento della responsabilità anche alla prevenzione dei rifiuti. In particolare l'articolo 178 bis del Dlgs 152/06 prevede la possibilità da parte del Ministero di elaborare decreti applicativi e riconduce esplicitamente la funzionalità dell'EPR non solo alla gestione del rifiuto ma anche alla prevenzione della sua formazione⁷³, in applicazione del dettato europeo. In questo senso sarebbe opportuna anche una revisione dei meccanismi di responsabilità estesa del produttore e simili già esistenti e rivelatisi poco efficaci ai fini della prevenzione dei rifiuti.

Oltre allo strumento normativo (i succitati DM) altri strumenti per l'applicazione dell'EPR sono strumenti volontari quali ad esempio gli accordi di programma pubblico – privato.

Ci si propone quindi di cominciare a valutare quale flusso/i sono candidabili sulla base dei seguenti criteri:

- flussi prioritari contenuti nel PNPR;
- azioni di efficacia già sperimentata a livello internazionale (best practice);

⁷² Un esempio da valutare con attenzione potrebbe essere quello della Francia, che con una serie di decreti applicativi della legge *Grenelle* ha esteso l'EPR a tre nuove filiere di rifiuti: i rifiuti sanitari a rischio infettivo, i rifiuti derivanti da mobili (di provenienza sia domestica che professionale) e i rifiuti derivanti da "pulizie e riparazioni" contenenti sostanze che possono presentare rischi per la salute e l'ambiente (colle, mastici, solventi ecc.). Si noti come l'introduzione dell'EPR per la prima e la terza filiera potrebbe comportare anche la riduzione di rifiuti potenzialmente pericolosi sia per l'efficientamento della gestione degli stessi, sia in seguito all'istituzione di raccolte dedicate in grado di evitare la contaminazione dei rifiuti non pericolosi con cui si trovavano prima a contatto.

⁷³ Alcuni spunti per enfatizzare le politiche di prevenzione all'interno di uno schema EPR:

- incentivi/disincentivi fiscali all'Ecodesign;
- attenta modulazione del contributo ambientale all'effettiva durata (massimo contributo su prodotti a vita breve), riparabilità dei beni da cui originano rifiuti;
- obbligo di sostegno della Ricerca e lo Sviluppo relativa all'eco-innovazione dei prodotti afferenti alla rispettiva filiera;
- responsabilità di promozione del riutilizzo anche attraverso accordi con il settore della riparazione e dell'usato (eventualmente fissazione di obiettivi)

- disponibilità stakeholders nazionali;
- azioni a breve scadenza senza costi eccessivi (quindi riferibili nella relazione del prossimo anno).



Allegato 1

Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti – 2013

Elenco delle candidature

Di seguito vengono riportati, divisi per categoria, i soggetti e le iniziative candidate che hanno risposto ai criteri di selezione del *Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti*.

Pubbliche amministrazioni

1. **Regione Marche**
 - Marchio “Comune libero da rifiuti - *waste free*”
 - Progetto europeo *Prewaste*
 - Filiera regionale del riuso
 - Legge Regionale 29 luglio 2013 n.21
 - Riù – Ludoteche regionali del riuso
 - Accordo di programma finalizzato alla prevenzione e riduzione dei rifiuti
2. **Regione Abruzzo**
 - Realizzazione di una rete regionale dei centri del riuso
3. **Regione Valle d’Aosta**
 - Programma triennale di prevenzione e riduzione dei rifiuti (accordi volontari con le associazioni di categoria regionale e promozione del compostaggio domestico e di comunità).
4. **Provincia autonoma di Bolzano**
 - Progetto *Green Event*
 - Ex-novo
 - Servizio officina mobile riparazione bici
 - Progetto *EcoPausa*
 - Progetto “La spesa piacevole”
 - Servizio noleggio lavastoviglie mobili
 - Progetto Tigre di carta
 - Progetto *Trend BZ*
5. **Provincia autonoma di Trento**
 - Ecoristorazione Trentino
6. **Provincia di Torino**
 - Pannolini e pannoloni lavabili = +salute - rifiuti
7. **Provincia di Rimini**
 - Rimini Riutilizza!

8. **Provincia di Siena**
 - Progetti per la prevenzione e riduzione dei rifiuti
9. **Comune di Forlì**
 - Pannolini lavabili e compostabili
 - Progetto di contenimento dei rifiuti - materiale a perdere presso le mense scolastiche
10. **Comune di Perugia**
 - Umbria plastic waste free
11. **Comune di Alassio**
 - Mercatino del riutilizzo e del riciclo
12. **Comune di Ferrara**
 - Progetto europeo Lowaste
13. **Comune di Motta Baluffi (CR)**
 - Progetto ecomamma
14. **Comune di Foiano della Chiana**
 - Più acqua 00 (a costo 0 e a Km 0) meno plastica meno CO²
15. **Comune di Moreno di Piave**
 - Eco Riuso
16. **Comune di Agerola**
 - Raccolta differenziata porta a porta + compostaggio domestico + casa dell'acqua
17. **Comune di Perledo**
 - Prevenzione dei rifiuti urbani in un comune turistico del lago di Como
18. **Comune di Cannoro Pertusella**
 - Piano comunale di prevenzione dei rifiuti
19. **AUSL Ferrara**
 - Riduzione della produzione dei rifiuti infettivi CER.18.01.03*
20. **Comunità montana sirentina**
 - Una montagna di rifiuti in meno
21. **Consorzio smaltimento RSU Rovigo**
 - Rifi...utili & Divertenti" nuove idee per vecchi oggetti

Imprese multiutility e di gestione dei rifiuti urbani

1. **Hera S.p.a.**
 - Cibo amico
 - Elimina la bolletta regala un albero alla tua città
 - Hera₂O
2. **Aprica S.p.a.**
 - Riduzione dei rifiuti di carta negli uffici pubblici e privati

- Meno carta nella cassetta postale
- 3. **AMSA S.p.a.**
 - Mense sostenibili
- 4. **Amiat S.p.a**
 - Falla girare
- 5. **Iren Emilia S.p.a**
 - Acqua pubblica
- 6. **Acea Ambiente S.r.l.**
 - Meno rifiuti... in gioco
- 7. **ASVO S.p.a**
 - Meno rifiuti produciamo più l'ambiente proteggiamo (imballaggi)
 - Meno rifiuti produciamo più l'ambiente proteggiamo (pannolini e rifiuti indifferenziati)
 - L'educazione ambientale scende in spiaggia
- 8. **Veritas S.p.a.**
 - Cassonetto stradale con calotta e campagna di sensibilizzazione sulla prevenzione dei rifiuti
Comuni di Venezia, Sapiena, Scorzé, Santa Maria di Sala, Mirano, Mira, Meolo, Martellago, Noale.
- 9. **Glesia Ambiente S.r.l.**
 - Meno rifiuti più vantaggi per te e l'ambiente
- 10. **Etra S.p.a.**
 - Meno è meglio - riusa e rispetta

Imprese

1. **Mercatino S.r.l.**
 - Mercatino compravendita usato
2. **Conlegno - Comitato tecnico Epal**
 - PEREPAL: Sistema Monitorato di Prevenzione e Riutilizzo del Sistema Epal
3. **General Beverage**
 - Freebeverage: distributori a consumo libero e a costo fisso di acqua microfiltrata e di bevande mediante distributori self service
4. **Yourec**

Piattaforma web e App per smartphone totalmente gratuiti per la compravendita e il libero scambio di beni usati
5. **Altra Leonia S.r.l.**
6. **Rifiutopolis: App per dispositivi mobili per info sui servizi ambientali del comune e di strutture come Ecocentri e Centri del Riuso (orari, merce disponibile ecc.).**
7. **Paguro blu**
 - Paguro Blu-Boutique del riuso

Associazioni e Terzo settore

1. **Cauto Cantiere Autoalimentazione Onlus**
 - Progetto europeo *NOW. No More Organic Waste*
2. **AIAT- Associazione Ingegneri per l'Ambiente e il Territorio**
 - Progetto GRU – Una politica integrata per la Gestione e la Riduzione dei Rifiuti in Ambito Universitario
3. **Associazione culturale Bidonville**
 - Fiera del baratto e dell'usato
4. **Postribù Onlus**
 - Previene i Rifiuti, Cambia la Vita!
5. **Cooperativa Il T-riciclo a.r.l.**
 - Alter-equo

Istituti scolastici

1. **Istituto comprensivo Scarperia San Piero a Sieve**
 - Cittadini nel mondo

I vincitori dell'edizione 2013

Di seguito vengono riportati i vincitori della prima edizione del *Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti*:

Nella categoria **Pubbliche amministrazioni – sezioni Regioni**, è risultata vincitrice la **Regione Marche** grazie alla candidatura di 6 iniziative strutturate di prevenzione (Progetti europei di cui è stata capofila, politiche strutturate di riutilizzo, iniziative di informazione e sensibilizzazione, politiche di sostegno ai Comuni ecc.). Tra le 6 iniziative si segnalano:

1. **Prewaste**: Progetto europeo triennale portato avanti da una partnership internazionale di 10 soggetti con l'obiettivo di fornire strumenti tecnici e metodologici per supportare le autorità regionali e locali nella programmazione e valutazione delle proprie politiche di prevenzione e riduzione dei rifiuti. In particolare sono state individuate 27 *best practices* europee su cui è stato fatto uno studio di fattibilità circa la loro trasferibilità in altro territorio. Sono stati realizzati un sito internet e un *web tool* in grado di aiutare la P.A. a orientare le politiche di prevenzione, progettare le misure da intraprendere, indicarne i possibili risultati e fornire un sistema di monitoraggio mediante l'individuazione di specifici indicatori.

2. Comune libero da rifiuti - waste free: Proposta di legge 334/2013 (poi approvata il 19 novembre 2013) attraverso cui la Regione propone di istituire un marchio di qualità ambientale "Comune libero da rifiuti - waste free" che certifica annualmente gli sforzi e i risultati ottenuti dai Comuni in materia di prevenzione e riduzione dei rifiuti. La proposta prevede anche un disciplinare tecnico che regola attraverso appositi criteri l'attribuzione (e il mantenimento) del marchio. La Regione ha introdotto nella proposta anche un capitolo finanziario per cui i Comuni assegnatari del marchio riceveranno contributi a sostegno delle loro azioni di prevenzione e riduzione. I fondi necessari saranno garantiti dalla destinazione del 2% del tributo regionale di smaltimento in discarica dei RU.
3. Rete regionale centri del riuso: organizzazione di una rete regionale di centri del riuso articolata e interconnessa con i centri di raccolta dei rifiuti urbani e per la quale la Regione ha emanato negli anni più bandi a cofinanziamento dei Comuni nei cui territori sorgeranno le strutture ed elaborato Linee guida alla costruzione, organizzazione e gestione dei centri del riuso.
4. Riduzione della fiscalità generale (L.R. 29 luglio 2013 n. 21): l'articolo 4 della Legge Regionale del 29 luglio 2013 n. 21 modifica le disposizioni regionali che disciplinano il tributo regionale di smaltimento in discarica dei rifiuti (L.R. 15/1997), prevedendo che l'addizionale a carico dei Comuni che non hanno raggiunto gli obiettivi di raccolta differenziata non venga applicata se il Comune ha registrato (in seguito a documentate azioni di prevenzione) una produzione *pro capite* di rifiuti inferiore del 30% alla media del rispettivo ATO. Obiettivo è non gravare sui Comuni che limitano la produzione di rifiuti ma poi si vedono penalizzare dalla normativa esistente per il non raggiungimento degli obiettivi di RD.

Nella categoria **Pubbliche amministrazioni – sezioni Province**, è risultata vincitrice la **Provincia autonoma di Bolzano** grazie alla candidatura 8 iniziative rivolte a diverse tipologie di destinatari (imprese, cittadini-consumatori, alunni e studenti delle scuole di vario ordine e grado, pubbliche amministrazioni e associazioni) e diverse merceologie di beni/rifiuti (beni durevoli, rifiuti cartacei, imballaggi ecc.). Alcune iniziative sono attive oramai da molti anni (i dati del costante monitoraggio dimostrano come esse facciano oramai parte del complesso di servizi offerti nel territorio) mentre altre sono state lanciate negli ultimi mesi. L'impegno costante nel tempo e su più fronti contemporaneamente testimonia di una vera e propria strategia che ha anche l'obiettivo di promuovere nel territorio una cultura diffusa della prevenzione. Di seguito la sintesi di alcune delle 8 iniziative:

1. Green Event: i GreenEvent sono eventi la cui programmazione, organizzazione e attuazione viene effettuata secondo criteri di sostenibilità sotto il profilo ecologico, ambientale e sociale. I fattori più importanti sono l'utilizzo di prodotti ecologici, l'efficienza energetica, la gestione dei rifiuti, la valorizzazione regionale e la responsabilità sociale. L'Agenzia provinciale per l'ambiente e l'Ecoistituto Alto Adige hanno sviluppato linee guida con una descrizione dettagliata dei singoli criteri, e una procedura di certificazione per gli organizzatori. Se l'evento ottiene il riconoscimento "going GreenEvent" o "GreenEvent" gli organizzatori ricevono il rispettivo logo. Nelle linee guida, l'area tematica dei rifiuti comprende sei misure. L'obiettivo principale è evitare la produzione di rifiuti.

2. Ex-novo: banca dati online (www.provincia.bz.it/exnovo) delle imprese che in Alto Adige si occupano di riparazioni, articoli usati, noleggio e servizi di ricarica. "Ex Novo" comprende servizi di riparazione (scarpe, libri, elettrodomestici, attrezzi da giardino, mobili, tappeti, biciclette, computer ecc.), prestito (articoli sportivi, macchine da giardino ecc.), vendita di oggetti di seconda mano e in materiale riciclato. In data 23 settembre 2013 in "Ex Novo" risultano registrate 805 imprese (alcune imprese offrono più di un servizio).
3. Trend BZ: portale che offre ai cittadini la possibilità di vendere, scambiare e regalare oggetti che loro non servono più offrendo una concreta alternativa alla formazione del rifiuto.
4. Servizio di noleggio lavastoviglie mobili: attivo dal 2004, offre agli organizzatori di eventi la possibilità di usare stoviglie riutilizzabili al posto di stoviglie monouso. Il servizio include la consegna e il ritiro delle lavastoviglie, di stoviglie e posate riutilizzabili e del detersivo ecologico. Risultati: dal 2009 al 2013 l'iniziativa ha permesso di ottenere un risparmio di oltre 700.000 piatti usa e getta (corrispondenti a 8.800 Kg) ai quali va aggiunto il peso dei bicchieri e delle posate monouso. Inoltre, ogni prenotazione del servizio e ogni manifestazione contribuiscono a sensibilizzare i destinatari e i visitatori sul tema della riduzione dei rifiuti.
5. Progetto EcoPausa: obiettivo dell'iniziativa è ridurre i rifiuti prodotti dagli incarti delle varie merende degli alunni delle scuole primarie. L'Agenzia per l'ambiente fornisce a tutte le classi iscritte i materiali necessari: un contenitore della merenda per alunno/a (i contenitori *EcoPausa* possono sostituire la pellicola di cellophane o alluminio che viene normalmente utilizzata per avvolgere panini imbottiti, frutta e verdura), una lettera per alunno/a per informare i genitori, una cartolina per alunno/a per la documentazione e la guida dettagliata per l'insegnante. Nelle prime due settimane gli alunni raccolgono i rifiuti prodotti durante la pausa. A questo punto vengono distribuiti i contenitori per la merenda e le lettere per i genitori. Durante la seconda fase del progetto gli alunni utilizzano il contenitore continuando con la raccolta dei rifiuti per altre due settimane. Alla fine i rifiuti raccolti nella seconda fase saranno comparati a quelli raccolti nella prima fase e il tutto verrà documentato in una "cartolina" sui risultati dell'iniziativa portata a casa e discussa con i genitori. Dall'inizio del progetto (a.s. 2007/8) fino a oggi hanno partecipato 1.887 classi per un totale di 27.805 alunni.

Nella categoria **Pubbliche amministrazioni – sezioni Comuni**, è risultato vincitore il **Comune di Forlì** grazie alla candidatura di due iniziative: la prima rivolta alla riduzione dello spreco alimentare e della produzione di imballaggi nelle mense scolastiche comunali (oltre 700.000 pasti distribuiti ogni anno), la seconda rivolta alla diffusione dell'utilizzo di pannolini lavabili e compostabili in sostituzione di quelli usa e getta da destinare alla raccolta indifferenziata:

1. Pannolini lavabili e compostabili: l'iniziativa prevede la sostituzione dei piatti di plastica usa e getta con piatti lavabili e lavastoviglie a risparmio energetico (600 piccoli utenti coinvolti); l'eliminazione dei bicchieri a perdere e fornitura ad ogni alunno di un bicchiere in melamina e posate in INOX; l'eliminazione di tovaglie e tovaglioli di carta; l'utilizzo di acqua della rete idrica servita in caraffe; l'eliminazione delle monoporzioni e l'utilizzo di imballaggi riutilizzabili (cassette di plastica o legno

“a rendere”) per le grandi quantità di derrate; il monitoraggio delle eccedenze di alimenti; il recupero e riutilizzo a scopi di solidarietà dei cibi non distribuiti nelle scuole attraverso un Protocollo d'intesa con la CARITAS locale che ne prevede il ritiro e la redistribuzione a fini sociali. Nel 2012 gli alunni coinvolti nel progetto ammontano a 9.629.

2. Progetto di contenimento dei rifiuti - materiale a perdere presso le mense scolastiche: è stato calcolato che nell'arco di tempo del loro utilizzo un bambino riesca a produrre circa 1 tonnellata di rifiuti di pannolini usa e getta. Nell'arco di periodo considerato (2-3 anni) il costo dei pannolini usa e getta oscilla tra i 1500 e i 1800 €, mentre il costo di quelli lavabili tra i 250 € e i 750 €. L'assessorato all'ambiente del Comune di Forlì, in collaborazione con il gruppo Non Solo Ciripà (gruppo composto da genitori di tutta Italia che, senza scopo di lucro, si offrono di mostrare i pannolini lavabili che usano per i propri figli) e il Centro Famiglia, ha distribuito dal 2009 al 2013 ben 212 buoni acquisto del valore di 50 € alle famiglie residenti nel territorio comunale con figlio/figli di età compresa tra 0 e 30 mesi o mamme in comprovato stato di gravidanza che si presentavano durante le iniziative proposte sulla sensibilizzazione all'utilizzo dei pannolini lavabili. Nel 2012 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa con diversi partner pubblici e privati che si impegnano a sensibilizzare, promuovere e contribuire all'utilizzo di pannolini lavabili e compostabili (il protocollo richiede un diffuso impegno volto all'informazione in contesti diversi e prevede che i nuovi pannolini siano presentati nei corsi di preparazione alla nascita e siano utilizzabili nei nidi aderenti e nei servizi sanitari. Il protocollo garantisce la disponibilità di buoni-acquisto per i genitori e coinvolge uffici ambiente e anagrafe, centri per le famiglie, servizio sociale dei Comuni, la pediatria di comunità, il consultorio familiare ma anche le unità di ostetricia e ginecologia, neonatologia e pediatria dell'AUSL, pediatri di libera scelta, nidi d'infanzia pubblici e privati, associazioni, punti vendita, farmacie e aziende del settore). Inoltre il 3 aprile 2013 è stata inaugurata presso il Centro famiglia del Comune di Forlì la “pannolinoteca” forlivese: un servizio di orientamento, consulenza e prestito, gestito volontariamente dalle mamme.
Risultati: dal 2010 960.000 pannolini usa e getta risparmiati grazie all'acquisto di pannolini lavabili; dal 2012 120.000 pannolini compostabili acquistati al posto degli usa e getta.

Nella categoria **Imprese di igiene ambientale** è risultata vincitrice **Hera S.p.a.** grazie alla presentazione di 3 iniziative dirette a tre diversi flussi di rifiuti (carta grafica, rifiuti organici da spreco alimentare e imballaggi) e al coinvolgimento dei propri dipendenti, delle amministrazioni dei Comuni serviti e dei cittadini-utenti dei propri servizi.

1. CiboAmico: progetto finalizzato al recupero degli alimenti non utilizzati dalle mense del Gruppo Hera e alla loro redistribuzione ad associazioni senza scopo di lucro che assistono le fasce più deboli della popolazione. Soggetti interessati: 1.200 dipendenti del Gruppo Hera (sedi principali di Bologna, Ferrara, Granarolo Emilia, Imola e Rimini), 5 Onlus che ospitano nelle loro 7 strutture circa 270 persone. Risultati: oltre 10.000 pasti completi all'anno donati, per un recupero nel 2012 di 4.443 kg di alimenti altrimenti destinati a diventare rifiuto.
2. Hera₂O: relativo alla promozione del consumo dell'acqua di rubinetto attraverso l'installazione negli uffici, nelle mense e negli sportelli clienti aziendali di apparecchiature (fornite dal partner Adriatica

Acque) che erogano acqua di rete refrigerata, liscia o gassata. Presso ogni erogatore sono a disposizione bicchieri in PLA, compostabili al 100%. Nel marzo 2012 è stato consegnato a ciascun lavoratore dotato di postazione fissa un bicchiere in polietilene della capienza di 400 cc, non "usa e getta" così da poter utilizzare gli erogatori senza far ricorso ogni volta a un nuovo bicchiere. Contestualmente è stata consegnata a ogni lavoratore senza postazione fissa una borraccia. Risultati: nel 2012 circa 425.000 litri di acqua di rete erogati, pari a quasi 650.000 bottiglie di plastica evitate, per un risparmio energetico di circa 44 TEP, 122 tonnellate di emissioni di CO₂ evitate e circa 430 cassonetti in meno di rifiuti da gestire

3. Elimina la bolletta, regala un albero alla tua città: progetto innovativo che abbina dematerializzazione, assorbimento di CO₂ e legame con il territorio. Si tratta di una campagna per la promozione della bolletta elettronica: si propone ai clienti di aderire alla bolletta elettronica, in cambio l'azienda si impegna a piantumare alberi nei territori in cui si sono raggiunte determinate soglie di adesione. La scelta ambientale di adesione alla bolletta elettronica da parte del cliente assume così anche una valenza ambientale, sociale e di valorizzazione del proprio territorio attraverso il miglioramento della qualità del verde urbano. Risultati: al 31/10/2013 le adesioni sono state 44.507, pari a 1.502.145 fogli di carta risparmiati, a 890 alberi da piantare e 20 tonnellate di CO₂ evitate.

Per la categoria **Imprese** è risultata vincitrice la **Mercatino S.r.l.** grazie all'iniziativa:

1. Mercatino Compra Vendita Usato: La Mercatino S.r.l. opera dal 1995 nel settore dell'intermediazione tra privati di oggetti usati. È distribuita sull'intero territorio nazionale tramite una rete in franchising che oggi conta circa 200 punti vendita. Grazie al settore conto terzi in Italia è stato rilanciato il riutilizzo dei beni voluminosi. Grazie al riutilizzo di ciò che, alternativamente, avrebbe avuto buone possibilità di diventare rifiuto, ogni anno molte migliaia di persone ottengono un reddito e un impiego e almeno 1,5 miliardi di euro tornano nelle tasche delle famiglie che decidono di rivolgersi al servizio di intermediazione per vendere i loro beni riutilizzabili. Chi vende espone gratis i propri oggetti usati, chi compra lo fa a prezzi inferiori a quelli di mercato, il cliente riconosce alla Mercatino una provvigione solo all'avvenuta vendita.

Nella categoria **Terzo settore** è risultata vincitrice **Cauto Cantiere Autolimitazione Soc. Coop a. r.l.** La Cooperativa Cauto è da tempo attiva sul fronte della redistribuzione dei beni alimentari. L'iniziativa selezionata è interessante perché chiama in causa la GDO (grande distribuzione: un importante stakeholder per le politiche di prevenzione) e perché lavora sulla sostenibilità economico-finanziaria del modello e la sua trasferibilità ad altri contesti.

1. NOW – No more Organic Waste. A new integrated system to eliminate organic waste in the organized large scale distribution: è un modello di gestione integrata che consente di intercettare i beni della GDO prima che divengano rifiuti. Si basa sulla sinergia virtuosa tra GDO, cooperazione sociale, imprese di servizio pubblico locale, enti benefici e scuola. La GDO conferisce come donazioni i beni non più commerciabili ed eventuali materiali da smaltire, che Cauto si occupa di redistribuire. Risultati attesi: diminuzione del 30% sul totale dei rifiuti prodotti dal punto vendita della GDO; diminuzione dell'85% dei rifiuti indifferenziati; aumento delle frazioni recuperabili del

10-20%; diminuzione per il punto vendita del costo di gestione dei rifiuti del 10-20%; guadagno del 10-20% nel conto economico per il Comune di insediamento del punto vendita; maggior investimento di manodopera nel servizio di selezione rifiuti e riordino aree di stoccaggio (si creano però posti di lavoro); risposta al bisogno alimentare delle fasce indigenti del territorio attraverso il sostegno ad enti di beneficenza con la donazione di prodotti non commercializzati.

Nella categoria *Istituti scolastici* è risultato vincitore l'**Istituto Comprensivo di Scarperia - San Piero a Sieve**, che l'attivazione di laboratori di prevenzione dei rifiuti, è riuscito a coinvolgere studenti, personale docente, genitori, personale ATA, le Amministrazioni comunali e le associazioni del territorio. Un percorso formativo che non ha solamente generato un significativo risparmio per l'Istituto e le famiglie degli studenti, ma ha anche fatto condividere esperienze, significati e valori grazie all'iniziativa.

1. *Cittadini nel mondo*: progetto di educazione ambientale articolato in laboratori:

- RI-DIGITALI: allestimento di due laboratori informatici per la scuola primaria e secondaria riutilizzando e programmando computer e server riciclati da Poste italiane e dall'Ufficio delle entrate;
- RI-BALOCCHIAMOCI: ristrutturazione e recupero di giocattoli usati dai bambini della scuola e destinati a mercatini gestiti dai genitori (con il ricavato sono stati acquistati giochi da giardino per la scuola dell'infanzia);
- RESTAURO AMBIENTALE: manutenzione e ristrutturazione di arredi e ambienti scolastici sia interni che esterni attraverso un percorso integrato tra scuola (progettazione), Comune (risorse economiche) e genitori (competenze di mestiere e operatività insieme con i docenti e il personale ATA);
- RI-LIBRO: riciclaggio dei libri di testo (circa 70) attraverso un'azione integrata tra genitori;
- BANCA DEL TEMPO: supporto e cooperazione reciproca in attività inerenti la solidarietà genitoriale e il risparmio del tempo.

Le motivazioni delle premiazioni 2013

La **Regione Marche** è risultata vincitrice del **Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti 2013** per la categoria **Pubbliche amministrazioni** con le seguenti iniziative:

- *Progetto di legge regionale n. 334/13: Istituzione del marchio "Comune libero da rifiuti - waste free";*
- *Progetto europeo PRE-WASTE;*
- *Filiera regionale del riuso;*
- *Riduzione della fiscalità regionale (Legge Regionale 29 luglio 2013 n.21);*
- *Riù - Ludoteche regionali del Riuso;*
- *Accordo di programma finalizzato, con effetti migliorativi, alla prevenzione e alla riduzione dei rifiuti.*

La Regione Marche si è distinta per il numero e la varietà delle iniziative candidate, la molteplicità dei flussi di beni/rifiuti interessati, la quantità di soggetti destinatari delle singole misure e degli strumenti messi in campo. Questi aspetti, insieme al percorso di coinvolgimento degli stakeholder che contribuiscono a livello regionale, provinciale e comunale all'implementazione delle singole misure, testimoniano l'esistenza, già da tempo, di un'attiva politica regionale di prevenzione dei rifiuti e di una strategia tesa alla sua attuazione.

Di particolare rilievo appaiono i progetti e i partenariati europei, tesi a individuare modelli e a definire strumenti utili alle Pubbliche amministrazioni nella progettazione e implementazione delle misure di prevenzione dei rifiuti. Interessanti e innovative sono inoltre la strategia che promuove la cultura e la pratica del riutilizzo dei beni usati attraverso la rete regionale dei centri del riuso, il progetto di legge regionale di istituzione del marchio "*Comune libero da rifiuti - waste free*" e le iniziative di promozione e diffusione delle buone pratiche regionali di prevenzione dei rifiuti.

L'aspetto più rilevante appare comunque il ricorso agli strumenti economici, in linea con le indicazioni del *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*. Tali strumenti sono infatti determinanti per garantire una concreta ed efficace attuazione delle politiche di prevenzione dei rifiuti. Dalle iniziative candidate emerge come la Regione Marche utilizzi gli strumenti economici a sua disposizione sia per sostenere le proprie politiche di prevenzione sia per cercare di modificare il quadro generale delle convenienze così da orientare gradualmente le politiche territoriali e i comportamenti individuali di cittadini e imprese verso soluzioni ambientalmente più sostenibili.

La **Provincia autonoma di Bolzano** è risultata vincitrice del **Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti 2013** per la categoria **Pubbliche amministrazioni**, con le seguenti iniziative:

- Progetto *Green Event*;
- Progetto *Ex-novo*;
- Progetto *EcoPausa*;
- Progetto *La spesa piacevole*;
- Progetto *Tigre di carta*;
- Progetto *Trend BZ*;
- Servizio di noleggio lavastoviglie mobili;
- Servizio officina mobile riparazione bici.

La Provincia autonoma di Bolzano si è distinta per il numero e la varietà delle iniziative candidate, sostenute con impegno nel corso degli anni, a testimonianza di un bagaglio di esperienze più che decennale nel campo della prevenzione dei rifiuti. La molteplicità dei flussi di beni/rifiuti su cui si interviene, dei soggetti destinatari delle iniziative e degli strumenti messi in campo testimonia l'adozione di una vera e propria strategia che non si limita a offrire importanti servizi e strumenti utili a prevenire i rifiuti, ma cerca

anche di diffondere nei cittadini, nelle istituzioni e negli operatori economici del territorio una vera e propria cultura della prevenzione dei rifiuti in linea con le indicazioni del *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti* che inserisce l'informazione, la sensibilizzazione e l'educazione tra le misure generali necessarie a sostenere un cambiamento dei modelli di produzione e consumo. Sotto questo aspetto, di particolare rilievo appare la costante attenzione della Provincia autonoma di Bolzano all'educazione e alla sensibilizzazione delle giovani generazioni. Infine, degna di nota è anche la sperimentazione di soluzioni innovative, siano esse già collaudate, come il servizio di noleggio di lavastoviglie mobili, che di recente ideazione, come il progetto *Green Event*.

Il Comune di Forlì è risultato vincitore del *Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti 2013* per la categoria *Pubbliche amministrazioni*, con le iniziative:

- *Pannolini lavabili e compostabili e*
- *Progetto di contenimento dei rifiuti - materiale a perdere presso le mense scolastiche.*

L'amministrazione del Comune di Forlì si è distinta per l'impegno profuso negli anni attraverso diverse iniziative che hanno riguardato da una parte la prevenzione dei rifiuti indifferenziati costituiti da pannolini usa e getta e la minimizzazione del loro smaltimento, dall'altra la prevenzione nelle mense scolastiche comunali dello spreco alimentare e dei rifiuti da imballaggio: due flussi riconosciuti critici dallo stesso *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*.

Le iniziative candidate hanno dimostrato alcuni aspetti di particolare rilievo. Innanzitutto il sapiente utilizzo da parte dell'amministrazione comunale dei vari strumenti a disposizione per promuovere le politiche di prevenzione dei rifiuti. In secondo luogo un'attenzione particolare al coinvolgimento attivo di tutti gli stakeholder del territorio, sia pubblici che privati, con cui l'amministrazione ha saputo instaurare utili sinergie. Rilevante è inoltre l'impegno profuso sul fronte della comunicazione, con l'esplicito intento di informare, educare, sensibilizzare e quindi coinvolgere attivamente nell'importante cambiamento delle abitudini di consumo tutti i soggetti coinvolti ai vari livelli. Infine, sono apparsi significativi la durata delle iniziative, il numero di soggetti coinvolti e l'attenzione al monitoraggio dei risultati raggiunti.

Hera S.p.a. è risultata vincitrice del *Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti 2013* per la categoria *Imprese di igiene ambientale* con le iniziative:

- *CiboAmico;*
- *Hera₂O;*
- *Elimina la bolletta, regala un albero alla tua città.*

L'impresa si è distinta per il numero e la qualità delle iniziative candidate, che hanno riguardato alcuni dei principali fronti di intervento individuati dal *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*: la lotta allo

spreco alimentare e la prevenzione dei rifiuti da imballaggio e cartacei. Le iniziative dimostrano il continuo e crescente impegno dell'azienda sul fronte della prevenzione dei rifiuti.

Le prime due iniziative, attive da diversi anni e in progressiva estensione, hanno previsto il coinvolgimento diretto dei dipendenti dell'azienda, l'estensione all'intero territorio regionale e significativi risultati dal punto di vista ambientale, economico e sociale. La terza e più recente iniziativa si distingue soprattutto per il carattere innovativo: essa è infatti riuscita a legare insieme dematerializzazione dei servizi di bollettazione, riduzione delle emissioni di CO₂ e legame con il territorio attraverso la piantumazione di nuovi alberi. Rilevanti sono inoltre la sua capillare diffusione nei Comuni della Regione e i risultati raggiunti sotto il profilo ambientale, economico e sociale. Hera S.p.a. ha inoltre dimostrato particolare attenzione ad alcuni aspetti importanti per il successo delle proprie iniziative di prevenzione dei rifiuti: la collaborazione con partner strategici, campagne di comunicazione mirate e la costante opera di monitoraggio dei risultati ottenuti.

L'insieme delle iniziative candidate da Hera S.p.a. rappresenta un valido esempio del contributo che le imprese di igiene ambientale possono dare all'applicazione delle politiche nazionali in materia di prevenzione dei rifiuti. Esso dimostra, inoltre, come la prevenzione dei rifiuti possa essere un'occasione importante per accrescere la responsabilità ambientale, economica e sociale delle imprese del settore.

Mercatino S.r.l. è risultata vincitrice del **Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti 2013** per la categoria **Imprese** con l'iniziativa **Mercatino Compra Vendita Usato**.

La società Mercatino S.r.l. si è distinta per gli importanti risultati ambientali riconducibili alla oramai decennale attività di riutilizzo dei beni usati effettuata dai propri affiliati, per l'importante azione di promozione del mercato dell'usato e per l'azione di comunicazione dei benefici ambientali, economici e sociali ad esso connessi.

La capillare diffusione e la costante crescita sull'intero territorio nazionale dei punti vendita della rete della Mercatino S.r.l. hanno fatto sì che, diventando oggetto di compravendita, un'imponente mole di beni usati trovasse una seconda vita invece di finire tra i rifiuti, con evidenti benefici ambientali. Il successo della Mercatino S.r.l. ha inoltre messo in evidenza i benefici economici e sociali del riutilizzo: i primi sono riconducibili alla valorizzazione economica dei beni altrimenti destinati a diventare rifiuti (quindi anche ai mancati costi legati alla gestione di questi ultimi) e alla maggiore disponibilità di prodotti di qualità a prezzi inferiori a quelli di mercato. I secondi sono invece sostanzialmente legati alla creazione di nuovi posti di lavoro.

L'altro aspetto rilevante dell'attività della Mercatino S.r.l. è stato l'opera di informazione e sensibilizzazione dei propri clienti e dei consumatori circa l'importanza ambientale del riutilizzo. In questo contesto – e anche ai fini del monitoraggio delle prestazioni ambientali del settore dell'usato in generale –

particolarmente funzionale è apparsa la ricerca volta a definire l'impatto ambientale dell'attività di riutilizzo.

La Mercatino S.r.l. sembra dunque aver individuato nella sostenibilità ambientale legata alla prevenzione dei rifiuti un valore aggiunto della propria attività imprenditoriale e fatto della responsabilità ambientale e sociale un'importante componente delle proprie strategie di mercato.

Cauto Cantiere Autolimitazione Soc. Coop a r.l. è risultata vincitrice del **Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti 2013** per la categoria **Terzo settore**, con l'iniziativa **NOW – No More Organic Waste**.

La Cooperativa Sociale Cauto, da tempo attiva con numerose iniziative e progetti sul fronte della sostenibilità ambientale e della prevenzione dei rifiuti in collaborazione con la Regione Lombardia, il Comune di Brescia e con Aprica Spa, si è sempre contraddistinta per la capacità di coniugare la propria attività ambientale ed economica al reinserimento sociale delle fasce più disagiate della popolazione.

In questo contesto, al progetto **NOW – No More Organic Waste** è stato riconosciuto un doppio merito: rivolgersi a una fase del ciclo di vita dei beni (la distribuzione e la commercializzazione) cruciale per le politiche di prevenzione dei rifiuti, e concentrarsi su un flusso di beni/rifiuti (i rifiuti organici derivanti dallo spreco alimentare) particolarmente critico sotto il profilo ambientale, economico ed etico-sociale, come riconosciuto dallo stesso *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*.

Del progetto **NOW** si è voluto premiare innanzitutto il potenziale di riduzione dello spreco alimentare e i benefici economici e sociali. Il primo è riconducibile alla riduzione dei flussi di rifiuti prodotti e all'ottimizzazione di quelli che rimangono da gestire, i secondi al sostegno delle fasce più indigenti della popolazione e alla creazione di nuovi posti di lavoro. Altri aspetti importanti sono apparsi il coinvolgimento dei diversi soggetti (Comuni, imprese di igiene ambientale, imprese della GDO e ONLUS) con cui sono stati stipulati specifici accordi, la trasferibilità ad altri territori e l'autosufficienza economica del modello gestionale adottato (il cui obiettivo dichiarato è anche quello di generare risparmi per i punti vendita interessati e i Comuni nei quali essi ricadono).

Infine, sono state apprezzate l'attenzione data all'azione di informazione e sensibilizzazione di cittadini e consumatori e quella data al monitoraggio dei risultati raggiunti.

L'Istituto Comprensivo di Scarperia - San Piero a Sieve è risultato vincitore del **Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti 2013** per la categoria **Istituti scolastici**, con l'iniziativa **Cittadini nel mondo**.

L'Istituto Comprensivo di Scarperia di San Piero a Sieve si è distinto per aver introdotto nella propria offerta didattico-formativa i temi della sostenibilità ambientale e, in particolare, della prevenzione dei

rifiuti. Significativo si è rivelato soprattutto il modo in cui queste tematiche sono state inserite in un più ampio contesto in cui la questione della sostenibilità si salda ai principi e ai valori del vivere associato. D'altronde, uno sviluppo davvero sostenibile implica il coinvolgimento di tutti nella presa di coscienza dei problemi e nel cambiamento dei comportamenti. L'educazione alla sostenibilità ambientale dei gesti e comportamenti quotidiani è così diventata anche un'occasione e un modo per informare, responsabilizzare, educare alla legalità e alla consapevolezza dei diritti e doveri di ciascuno.

In questo contesto il progetto *Cittadini nel mondo* si è distinto per aver saputo coinvolgere nei laboratori di prevenzione dei rifiuti che hanno interessato le dotazioni scolastiche (computer, libri, giocattoli ecc.) non solo gli studenti e il personale docente, ma anche i genitori, il personale ATA, le Amministrazioni comunali e le associazioni del territorio. Un percorso formativo che non ha solamente generato un significativo risparmio per l'Istituto e le famiglie degli studenti, ma ha anche fatto condividere esperienze, significati e valori.

L'esempio dell'Istituto Comprensivo di Scarperia di San Piero a Sieve dimostra quindi come la questione ecologica – e con essa il destino dei nostri rifiuti e delle nostre risorse – sia anche un'importante occasione per promuovere lo sviluppo civile e culturale del nostro Paese.

L'evento organizzato per la premiazione 2013

Roma, 16 gennaio 2014 ore 10.00 / 13.00
Sala Cristallo, Hotel Nazionale - Piazza Montecitorio 131

La prevenzione dei rifiuti rappresenta un ponte tra il mondo dei rifiuti e il sistema di produzione e consumo che ne è a monte: riguarda da vicino la gestione dei rifiuti e al tempo stesso fa parte di una più ampia strategia di sviluppo economico, industriale, culturale e ambientale che interessa l'uso efficiente delle nostre risorse. Federambiente e Legambiente organizzano la premiazione della prima edizione del Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti. L'obiettivo è individuare e promuovere le buone pratiche nazionali, valorizzare le esperienze più rilevanti e innovative e stimolare un'ampia riflessione sul tema che accompagna il percorso d'adozione e implementazione del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti. L'evento sarà l'occasione per fare un primo bilancio dell'iniziativa e riflettere sullo stato dell'arte e le prospettive delle politiche nazionali e territoriali di prevenzione dei rifiuti.

PROGRAMMA*Modera*

Jacopo Giliberto
giornalista

Saluti e introduzione

Stefano Ciafani
Vicepresidente Legambiente

Presentazione del Premio

Gianluca Cencia
Direttore Federambiente

Interventi dei Rappresentanti della Commissione valutatrice

Maurizio Pernice
Direttore Generale Ministero dell'Ambiente

Rosanna Laraia
Servizio rifiuti ISPRA

Ermete Realacci
Presidente della Commissione Ambiente Camera dei Deputati

Marco Frey
Direttore dell'Istituto di Management Scuola Superiore Sant'Anna

Luigi Spagnoli
Presidente Commissione Ambiente ANCI

Premiazione

Daniele Fortini
Presidente Federambiente

Vittorio Cogliati Dezza
Presidente Legambiente

Con il patrocinio del



Per partecipare è necessario
iscriversi, clicca qui!

Per informazioni:
tecnico@federambiente.it, tel. 06 95944111

Il Comunicato stampa

Dalle lavastoviglie mobili ai pannolini lavabili I vincitori del primo Premio sulla prevenzione dei rifiuti

Roma, 16 gennaio 2014

Lavastoviglie mobili a noleggio e piatti "veri" in occasione di eventi, sagre e feste; recupero dei pasti non consumati in mense scolastiche e aziendali, così come degli alimentari prossimi alla scadenza nei supermercati, da distribuire nelle strutture di solidarietà come le mense della Caritas; incentivi all'uso dei pannolini lavabili al posto di quelli usa-e-getta; installazione in uffici e comunità di distributori d'acqua di rubinetto al posto di quella in bottiglie; spazi in cui i singoli possono vendere o scambiare gli oggetti che non usano più invece di buttarli via: sono alcune delle iniziative innovative vincitrici del primo Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti promosso da Federambiente e Legambiente e patrocinato dal ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

La giuria di esperti ha scelto i vincitori delle diverse categorie – Regioni, Province, Comuni, imprese d'igiene urbana, altre imprese, terzo settore/associazioni, istituti scolastici – tra le 77 iniziative che sono state presentate da 51 entità impegnate nella realizzazione di buone pratiche rivolte alla prevenzione della produzione di rifiuti. La consegna dei premi è stata occasione per una riflessione che s'inserisce nel percorso di attuazione del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti previsto dalla normativa comunitaria.

"Questa è la frontiera sulla quale attestare le buone pratiche ambientali – ha affermato il presidente di Federambiente, Daniele Fortini – per gestire modernamente il ciclo dei rifiuti. Dobbiamo assolutamente ridurre gli sprechi, sostituire materie riciclate a quelle vergini, utilizzare biomateriali ed ecodesign perché la prevenzione, la riduzione dei rifiuti, non è rinuncia o privazione, ma semplicemente evoluzione in senso ecologico del sistema produttivo. Contrastare le deviazioni dannose del consumismo è sicuramente giusto".

"L'importanza del tema della prevenzione nel ciclo dei rifiuti è un concetto condiviso sostanzialmente da tutti – ha dichiarato il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza –, ma è pure un'azione che non è stata mai praticata. Questo perché sono mancate politiche nazionali concrete, mentre esistono esperienze locali virtuose, come quelle che premiamo qui oggi. Su questo fronte l'Italia cambierà regime solo con l'adozione del 'chi inquina paga'. Primo banco di prova per il governo sarà il decreto che stabilirà come dovrà essere la nuova tariffa sui rifiuti che dovrà sostituire la Tares".

VINCITORI DEL PREMIO

Categoria pubbliche amministrazioni

- Regione Marche
- Provincia autonoma di Bolzano
- Comune di Forlì

Categoria Imprese

- Mercatino S.r.l.

Categoria Istituti scolastici

- Istituto comprensivo Scarperia San Piero a Sieve

Categoria Imprese di igiene urbana

- Hera S.p.a.

Categoria Terzo settore/Associazioni

- Cauto Cooperativa ONLUS

Ufficio stampa Federambiente Pietro Stramba-Badiale
06.55266323 335.7615257
stampa@federambiente.it www.federambiente.it

Ufficio stampa Legambiente
06.86268376 – 99 – 53
stampa@legambiente.it www.legambiente.it

Allegato 2

La Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (SERR) – *European Waste Week Reduction (EWWR)*

L'edizione pilota del 2008

Europa

Dal 22 al 30 novembre 2008 si è tenuta l'edizione pilota della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti.

Questi gli *highlights* a livello europeo:

FRANCIA

La "Settimana europea" è coincisa con la "Terza edizione della settimana francese della riduzione dei rifiuti", più di 430 azioni a livello nazionale e 64 operazioni coordinate da ADEME (www.reduisonsnosdechets.fr).



BELGIO

Brussels-Capital Region – IBGE.

84 soggetti (enti, associazioni ecc.) coinvolti con circa 77.000 partecipanti per 579 ton di carta e 1.680 ton di CO2 risparmiate (www.bruxellesenvironnement.be).

Walloon Region. Numerose iniziative (www.environnement.wallonie.be).

PORTOGALLO**Porto Region (LIPOR).**

Attività che hanno coinvolto 3.000 abitanti e lettera d'impegno a ridurre i propri rifiuti firmata da 765 cittadini (www.eunaofacolixo.com).

SPAGNA

Catalonia (ARC). La "Settimana europea" è coincisa con la Sesta edizione della conferenza annuale che ARC organizza sulla prevenzione dei rifiuti. Più di 100 le azioni condotte (www.arc-cat.net/ca/ccr/setmanareduccio.html).

Gipuzkoa Region. 5.000 partecipanti, 5.400 borse riutilizzabili e 1.000 kg di compost distribuiti (www.4.gipuzkoa.net/medioambiente/gipuzkoaingurumena/es/home.asp).

Pamplona Region. Numerose iniziative (www.mcp.es).

GRAN BRETAGNA

North London. Numerose iniziative (www.nlwa.gov.uk/yourwaste.php).

In Italia...

Nella presentazione ufficiale dell'edizione 2009 l'Italia è citata tra gli *highlights* dell'edizione pilota 2008 della "Settimana", quale paese degno di menzione per le numerose iniziative promosse su di un'ampia porzione del territorio nazionale.

Le regioni coinvolte sono state le seguenti: Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto.

Solo in Provincia di Torino nel corso della "Settimana" sono stati realizzati più di 60 eventi, promossi da 28 organizzazioni, con un risparmio stimato di 7 tonnellate di rifiuti e 40 tonnellate di CO₂.

L'impatto mediatico è stato notevole. Tralasciando i mass media locali, a livello nazionale vi sono stati numerosi passaggi radiofonici (GR2 e Radio2 "Caterpillar" tra gli altri) e anche televisivi, come i 5 minuti tutti dedicati alla "Settimana" all'interno della trasmissione "Che Tempo che fa" di Fabio Fazio, che hanno visto il noto meteorologo Luca Mercalli promuovere la manifestazione (immagini qui sotto).

Il sito www.menorifiuti.org ha raccolto le adesioni dei cittadini di tutt'Italia.



Al di là del dato geografico o mediatico, il successo dell'iniziativa pilota 2008 è legato anche alla trasversalità dell'adesione, considerato il coinvolgimento di soggetti tra loro diversi: dalle autorità locali (Province, Comuni ecc.) alle scuole, dalle aziende e consorzi di gestione rifiuti alle Associazioni ambientaliste e di consumatori, dai commercianti ai cittadini.

Dall'edizione pilota alla SERR in Italia (2009)

Considerato il successo dell'edizione pilota 2008, è stato costituito un Comitato Nazionale formato dai seguenti membri:

- Federambiente
- AICA (Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale)
- ONR (Osservatorio Nazionale Rifiuti)
- Legambiente
- Rifiuti 21 Network
- Provincia di Torino

Col supporto di due partner tecnici:

- ERICA Soc. Coop. (Educazione Ricerca Informazione Comunicazione Ambientale)
- Eco dalle Città

L'obiettivo generale del Comitato è promuovere su tutto il territorio nazionale l'iniziativa comunitaria della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti attraverso la sensibilizzazione, l'informazione e l'educazione alla prevenzione dei rifiuti.

Tutto ciò che viene prodotto è destinato a trasformarsi in rifiuto in un lasso di tempo sempre più breve. Il cittadino medio europeo produce circa 600 kg di rifiuti all'anno, consuma 50 tonnellate di risorse e consuma prodotti la cui produzione, il trasporto e la distribuzione provocano il 50% di emissioni di gas serra.

Per ridurre i rifiuti è necessario prestare attenzione a cosa e come si consuma. Le scelte di acquisto di ogni singolo cittadino potrebbero ridurre drasticamente la produzione dei rifiuti.

Le azioni virtuose che ridurrebbero l'ammontare annuo di rifiuti sono semplici, alla portata di tutti i cittadini, delle amministrazioni locali e delle imprese di produzione e distribuzione. Esse spaziano dalla riduzione degli imballaggi superflui e dei prodotti usa-e-getta all'aumento di prodotti sfusi e alla spina; dalla restituzione dei vuoti, alla pratica del compostaggio domestico; dalla regolamentazione e incentivazione del mercato dell'usato, all'uso fino a consumazione di un prodotto, alla sua riparazione e al suo riutilizzo; dalla raccolta differenziata porta a porta alla promozione del *green procurement* per enti pubblici e privati.

Queste azioni rientrano nella gerarchia delle priorità, in ambito di rifiuti, promossa dalla Unione Europea: ridurre la quantità dei rifiuti prodotti, riutilizzare attraverso la cessione di un bene a un soggetto che lo utilizzerebbe ancora, riciclare attraverso il recupero dei materiali che costituiscono un oggetto per avviarli a ulteriori cicli produttivi e, infine, smaltire.

Obiettivo della Settimana è quindi, da un lato, offrire momenti di attenzione e riflessione in cui concentrare eventi di comunicazione ambientale e, dall'altro, raccogliere risultati di azioni già in essere rilanciandone l'importanza.

Coinvolgimento territoriale

La direttiva 2008/98 del Parlamento Europeo intende incentivare lo sviluppo di misure in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti perché prevenire la produzione di rifiuti significa scegliere la strada per uno sviluppo sostenibile su scala locale cercando di modificare il sistema produttivo perché generi meno rifiuti e riduca la quantità di rifiuti prodotta anche attraverso il riutilizzo.

La riduzione alla fonte dei rifiuti significa risparmiare sulle somme destinate per la gestione dei rifiuti e ridurre l'impatto sull'ambiente.

Anche in Italia stanno emergendo numerose iniziative di riduzione che rischiano però, senza un sistema solido alla base, di rimanere pratiche isolate e momentanee. È necessario passare da un livello di sensibilità sporadica ad una sensibilità diffusa e programmatica.

Obiettivo specifico del Comitato è dunque andare verso un piano nazionale della prevenzione anche attraverso un'informazione del grande pubblico.

I principali livelli da coinvolgere sono:

- il pubblico nel suo complesso;
- le istituzioni nazionali e le autorità locali (regionali, provinciali e comunali);
- i produttori e la grande distribuzione;
- le associazioni di persone e di categoria.

Il coinvolgimento non vuole però fermarsi a questo primo livello, ma intende raggiungere nel progetto italiano della EWWR 2009 tutti quei soggetti ed enti che si dimostreranno interessati ad aderire alla "Settimana", impegnandosi concretamente nella prevenzione e riduzione dei rifiuti.

Tutti gli attori pubblici e privati e gli stakeholder a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale saranno coinvolti e messi tra loro in relazione secondo la filosofia europea del principio del **partenariato** che mette in contatto e promuove scambi bilaterali tra città e regioni in materia di esperienze e conoscenze sul tema della prevenzione per creare una consapevolezza diffusa e una sempre maggiore coesione.

Obiettivi quantitativi

Il Comitato Italiano intende fornire una **matrice di calcolo** per evidenziare con dati numerici le potenzialità finanziarie e ambientali che la riduzione dei rifiuti apporterebbe all'interno di una collettività. Produrre meno rifiuti significa infatti **diminuire le emissioni di CO₂**, mentre aumentare la quantità di rifiuti da gestire richiede sempre più infrastrutture di raccolta e trattamento i cui costi gravano sui bilanci delle autorità pubbliche e quindi sui singoli cittadini.

Un tale strumento di calcolo è utile non solo in termini tecnici per valutare gli impatti sull'ambiente dei singoli beni e del loro riuso, riciclo o smaltimento e per promuovere e confrontare soluzioni alternative, ma anche in **termini educativi**. I cittadini saranno sollecitati a riflettere sugli oggetti di uso quotidiano e a vederli non come oggetti statici che nascono nei supermercati e muoiono nei cassonetti, ma come una fase di un ciclo molto più ampio che inizia dalle risorse della Terra e terminerà nella Terra.

Obiettivo del Comitato è infine misurare il **grado di partecipazione** per monitorare l'effettiva risposta dei cittadini e degli enti pubblici e privati all'iniziativa europea sul territorio nazionale.

Per raggiungere tali obiettivi quantitativi saranno scelti e delineati un **indicatore quantitativo di partecipazione** e degli **strumenti di misurazione** delle quantità di rifiuti prodotti che siano di facile comprensione da parte di un target generico.

Strumenti della comunicazione

Sito www.menorifiuti.org

Il portale "Eco dalle città" (www.ecodallecitta.it) si prefigge di fornire a tutti gli aderenti alla Settimana, dalle istituzioni e le imprese ai singoli cittadini, aggiornamenti costanti attraverso newsletter e un sito dedicato (www.menorifiuti.org) in cui sarà possibile scrivere, all'interno di un'apposita bacheca, il proprio impegno per la Settimana, fornire indicazioni, dare suggerimenti e **mettersi in relazione con altre persone**, provenienti da tutte le Regioni italiane, e con le loro esperienze.

Compito di Eco dalle città è il **potenziamento del sito [menorifiuti.org](http://www.menorifiuti.org)** con le sue possibilità di sito-blog che tutti possono aggiungere alle proprie pubblicazioni Internet e l'inserimento di elementi multimediativi.

Saranno inoltre previsti sui siti dei membri del Comitato dei **banner** contenenti informazioni e links utili.

La scelta del Comitato di privilegiare i media telematici è stata dettata dalla volontà di ridurre al minimo l'uso della carta e di risparmiare sull'energia necessaria per il funzionamento di stampanti e fotocopiatrici.

Kit di comunicazione

Come per l'edizione pilota del 2008, anche per il 2009 è previsto un kit di materiale divulgativo – opuscoli, locandine ecc. – da destinare a tutti coloro che aderiranno alla Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti.

ERICA si è occupata della traduzione dall'inglese e della reimpaginazione di tali materiali, poi messi on line su menorifiuti.org, sui siti dei membri del Comitato, su quelli degli aderenti e su tutti i siti che vorranno pubblicizzare l'iniziativa. Gli aderenti, in particolare, sono stati chiamati a scaricarli gratuitamente, personalizzandoli con loghi e tutto il necessario per pubblicizzare la campagna e gli eventi locali sul territorio. Sono stati così coinvolti in prima persona nel processo di sensibilizzazione e informazione dei propri concittadini sul tema della riduzione dei rifiuti urbani.

Ufficio Stampa e Segreteria Organizzativa

Gli addetti dell'Ufficio Stampa e della Segreteria Organizzativa hanno avuto il compito di instaurare una collaborazione editoriale con i giornali sia locali sia nazionali e promuovere passaggi su stampa, web, TV e radio. È stato loro compito inoltre intrattenere collaborazioni e relazioni con i partner e gli sponsor.

Ecomondo

Il lancio ufficiale delle attività della Settimana è avvenuto all'interno di Ecomondo (www.ecomondo.com), la Fiera Internazionale del Recupero di Materia e Energia e dello Sviluppo Sostenibile, che, arrivata alla sua tredicesima edizione, ha avuto luogo a Rimini dal 28 al 31 ottobre.

La Fiera di Rimini è il più grande appuntamento annuale per l'industria dell'ambiente e della sostenibilità e i numeri lo dimostrano. La scorsa edizione 2008 ha, infatti, registrato 64.858 ingressi, oltre 1000 aziende espositrici, 212 eventi, 429 giornalisti accreditati e 1250 relatori. Ecomondo rappresenta quindi la cassa di risonanza ideale per promuovere la Settimana Europea della Riduzione dei Rifiuti.

Matrice di calcolo del risparmio delle emissioni di CO2 e di materia.

Con il termine "indicatore" si fa riferimento ad un'entità in grado di rappresentare in forma sintetica un fenomeno più complesso che nell'immediato risulta difficilmente percepibile e misurabile.

Esso è intrinsecamente legato ad uno strumento di rilevazione, ed è fondamentale per poter affrontare concetti complessi come sviluppo, qualità dell'ambiente, inquinamento ecc.

È importante non confondere l'indicatore con il dato grezzo ovvero il dato primario che emerge dalle indagini: l'indicatore infatti non rappresenta la realtà, prerogativa del dato primario, ma un modello empirico che risponde ad uno schema teorico-concettuale di rappresentazione della realtà.

La scelta e l'uso di un indicatore sono collegati allo scopo che si desidera raggiungere. L'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) individua due principali finalità:

- ridurre il numero di misurazioni e di parametri che normalmente sono richiesti per fornire un quadro "esatto" della situazione indagata;
- semplificare il processo di comunicazione attraverso cui i risultati delle indagini vengono forniti all'utilizzatore e divulgati.

Nell'ambito della contabilità ambientale esiste un corposo ventaglio di indicatori. La scelta del Comitato, connessa agli obiettivi preposti dalla Settimana Europea di Riduzione dei Rifiuti, è qui di seguito specificata.

Indicatori quantitativi

1. risparmio di tonnellate di rifiuti urbani prodotti sia domestici che assimilati;
2. emissioni di CO2 equivalente non emesse;
3. risparmio in € ipotizzato su consumi medi per famiglia.

Indicatori di partecipazione

Per quanto riguarda il calcolo della partecipazione e del coinvolgimento a livello nazionale alle attività della Settimana saranno utilizzati i seguenti indicatori:

1. numero di cittadini aderenti all'iniziativa;
2. numero di organizzazioni coinvolte (amministrazioni pubbliche, imprese, GDO, ecc.);
3. numero di cittadini coinvolti attivamente nella settimana della riduzione.

Azioni simboliche

Nell'ottica di creare coesione tra attori pubblici e privati, istituzioni e cittadini si intende sostenere, a livello nazionale, un'azione simbolica di sensibilizzazione che possa avere una vasta eco, per tutta la durata della Settimana.

L'azione prevede il coinvolgimento della Grande Distribuzione con, ad esempio, l'invio presso i punti vendita di eco-borse in tela riutilizzabili da dare invece dei sacchetti di plastica. Per ottimizzare l'efficacia dell'azione sarà coinvolto il portale www.portalasporta.it e la campagna "Porta la Sporta" promossa dall'Associazione Comuni Virtuosi.

Questo semplice atto intende focalizzare l'attenzione sulla necessità del riutilizzo e far riflettere sulla quantità di risorse e di energia contenute in molti oggetti di uso quotidiano. Una borsa di plastica per essere costruita necessita di risorse energetiche non rinnovabili, il suo utilizzo è spesso limitato a pochi giorni, o addirittura ore, prima di diventare rifiuto, e i tempi di decomposizione sono molto lunghi, pari a 200 anni.

Quest'azione simbolica su larga scala è diretta prevalentemente ai consumatori e ai loro stili di vita, per disincentivare la pessima abitudine dell'usa-e-getta e promuovere una rinnovata cultura del riuso.

Per tutta la durata della "Settimana" inoltre i cittadini sono stati chiamati ad aderire a una o più azioni virtuose attraverso una *call to action*, da attuare a casa o sul posto di lavoro, per ridurre la personale produzione di rifiuti giornaliera.

Il decalogo delle buone pratiche conteneva questi suggerimenti:

1. limitare l'acquisto di beni "usa e getta";
2. selezionare gli acquisti anche in base alla quantità di imballaggio;

3. acquistare alla spina (o in ricarica) prodotti quali detersivi, detergenti, latte;
4. preferire le confezioni famiglia a quelle monodose;
5. acquistare ortofrutta fresca, sfusa, di stagione e locale;
6. privilegiare gli oggetti prodotti con materiali riciclati;
7. utilizzare borse per la spesa in tessuto, o comunque in materiale biodegradabile;
8. bere l'acqua del rubinetto anziché in bottiglia;
9. praticare il compostaggio domestico;
10. utilizzare i pannolini lavabili e riusabili;
11. regalare o scambiare i giochi dei propri figli o i vestiti usati;
12. combattere lo spreco della carta: scrivere o stampare su entrambi i lati dei fogli, all'edicola rifiutare inserti e gadget che non ci interessano, rifiutare la pubblicità anonima nella buca delle lettere;
13. condividere l'utilizzo di prodotti durevoli (ad esempio le auto con il "car sharing": l'auto non di proprietà per "possederla" solo quando serve!).

A scuola e sul posto di lavoro:

1. nelle mense richiedere l'utilizzo di cibi sfusi al posto delle porzioni preconfezionate: così si riducono gli scarti;
2. prevedere punti di erogazione di acqua pubblica con bottiglie e/o bicchieri riutilizzabili;
3. non stampare i messaggi di posta elettronica se non strettamente necessario;
4. programmare i computer e le stampanti in fronte-retro, usare caratteri più piccoli e quando serve stampare farlo con la modalità "economia di inchiostro";
5. selezionare i propri fornitori anche in base al criterio della minor produzione di imballaggi a perdere;
6. distribuire i prodotti a scadenza o non consumati presso le mense per meno abbienti;
7. sostituire nei bar e ristoranti asciugamani, tovaglie e altro materiale a perdere con prodotti in stoffa;
8. sostituire negli alberghi e ristoranti i prodotti di cortesia o alimentari monouso con prodotti a ricariche o in grandi confezioni.

Edizione 2011 – RISULTATI

La III edizione della SERR è stata caratterizzata dal maggior numero di azioni registrate in tutta Europa: ben 7035 azioni!



Anche in Italia le azioni convalidate hanno avuto un aumento del 50%: 960 azioni in totale.

I numeri delle azioni per Regione:

Lazio	211
Lombardia	127
Piemonte	85
Toscana	83
Emilia Romagna	76
Veneto	75
Campania	65
Marche	50
Umbria	42
Sicilia	29
Abruzzo	25
Puglia	22
Valle d'Aosta	19
Sardegna	14
Trentino	9
Liguria	8
Friuli Venezia Giulia	6
Molise	6
Basilicata	4
Calabria	4
TOTALE	960



Le tipologie di Project Developer si suddividono nel modo seguente:

- pubbliche amministrazioni: 571, 59,48%
- Associazioni: 153, 15,95%
- Imprese: 181, 18,84%
- Scuole: 34, 3,54%
- Altro: 21, 2,19%

Il pubblico interessato dalle azioni si suddivide invece come segue:

- Grande pubblico: 72%
- Studenti e bambini: 20%
- Professionisti settore pubblico e privato: 3%
- Altro (pubblico misto): 5%

Anche la pagina italiana FB ha riscontrato un notevole successo con quasi 2.700 fan, aumentandoli del 14% rispetto alla scorsa edizione.

Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti 2010
Comunità · Modifica informazioni

Bacheza · Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti · Tutti (più recente)

Condividi: Stato Foto Link Video Domanda

SEI QUI QUALCOSA...

Plastic Food Project
Plastic Food Bruxelles - Parc De Forest - European Week Waste Reduction 2011
www.viutube.com
Spécial Thanks to: Annie Richard (the Deputy Mayor of Forest (Bruxelles)), Gaëlle Gallet (Sécretaire d'Urbanisme, Mairie de Launay, Seine), Philippe Berbea...

Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti 2010
Invito per chi si trova a Roma la prossima settimana!!

Presentazione "H2o 100 chili" allo Spazio Europa di Roma
martedì 9 dicembre alle ore 18.30

2.668
di "Mi piace"

È stato inoltre creato un evento Facebook per invitare tutti i contatti alla SERR 2011. Questo evento ha avuto un notevole successo anche a livello di partecipazione dei partecipanti a condividere materiale sulla pagina.

Anche il video caricato su You Tube ha avuto un certo successo contando in quasi due mesi quasi 2.500 visualizzazioni.

Molti project developer hanno inoltre inserito immagini, video e report delle loro iniziative creando delle possibilità di dialogo e confronto con gli altri project developer e con la segreteria organizzativa stessa.

Si segnalano il portale envi.info che in ogni edizione ha dato il suo contributo di diffusione pubblicando numerosi articoli relativi ad azioni particolarmente interessanti che si sono svolte durante la "Settimana".



CERCA NEL BLOG

Cerca

powered by Google

LA SETTIMANA EUROPEA È GIÀ UN SUCCESSO: SIAMO OGIÀ IN 1000 A ORGANIZZARLA



di Emanuela Rosio

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 2010

Si è conclusa la Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti 2010!



di Rosa Puig i Moré & Francesco Morra

Si è conclusa domenica 27 novembre la terza edizione della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, con più di 7000 azioni convalidate in tutta Europa, ed oltre, nella quale l'Italia si è nuovamente aggiudicata il secondo posto per numero di iniziative: ben 960! Raddoppiando così i risultati della prima edizione nel 2009.

In Italia, l'impatto mediatico di questa edizione è stato particolarmente notevole con numerosi passaggi televisivi e

ENGLISH

Anche Porta la Sporta attraverso la sua attiva pagina Facebook ha dato risalto alle numerose iniziative da lei proposte, ma dando molto spazio alle buone pratiche per la riduzione dei rifiuti.

RASSEGNA STAMPA

ERICA soc coop. ha preso contatti con numerosi media. Molti membri del Comitato sono stati inoltre contattati per intervenire a trasmissioni o per rilasciare dichiarazioni circa la SERR.

L'eco mediatica è stata quindi nuovamente considerevole, soprattutto se si tiene conto che anche in questa III edizione, come per le precedenti due, la scarsità di fondi non ha permesso di pubblicizzare l'evento attraverso l'acquisto di spazi radiofonici, su carta stampata o televisivi.

Su tutto il territorio ci sono stati numerosi richiami alla Settimana a livello locale, ma anche a livello nazionale alcuni trasmissioni televisive e radiofoniche ne hanno dato comunicazione.

Qui di seguito un elenco parziale di articoli dedicati o richiami mediatici alla SERR:

- Ansa.it



- Corriere della Sera



- Wired



- Mediapolitika



- Il Messaggero



E numerose altre segnalazioni in giornali on-line e cartacei:

- La Provincia di Cremona
- Corriere del Giorno di Mottola
- Corriere dell'Umbria
- Cronache Maceratesi
- Positano News
- Il Gazzettino Vesuviano
- Il Canocchiale di Mottolacivica
- Cronache di Napoli
- Rovigo Oggi
- Il Tempo e Italia Sera, Roma
- L'eco della Provincia di Trento online

Molti video su youtube e altri canali:

- Provincia di Torino su YouProvincia: <http://www.youtube.com/watch?v=6xNitbC1pSA>
- Osimoambiente <http://www.youtube.com/user/Osimoambiente>
- CleaNap Piazza Pulita, the sound of 3R(<http://www.youtube.com/watch?v=Yh-4j7dalF4&feature=related>)
- TGR Lazio
- UNIROMA TV
- Grottaglie in rete (SETTIMANA EUROPEA DEI RIFIUTI: L'ASSOCIAZIONE SHERWOOD PRESENTA L'EVENTO A GROTTAGLIE)

Sono stati fatti inoltre passaggi in TV su:

- Tre sono stati quelli a **Striscia la Notizia**, di **Cristina Gabetti**, su Canale 5: sabato 12 novembre, sabato 19 novembre e sabato 26 novembre (con una media di spettatori superiore ai 4 milioni).
- **Ambiente Italia**
- **Chetempochefta** con quasi 2 milioni di spettatori.

Sono stati molti anche i passaggi in canali locali, radio, canali digitali e TV online..

- Radio Nichelino, Voci Fuori Campo
(<http://vocifuoricampoblog.blogspot.com/2011/11/meno-100-kg-di-rifiuti.html>)
- Radio RAI Decanter
- ControRadio - Popolare network
- Teleradio Padre Pio (<http://www.youtube.com/padrepivotv#p/u/6/Tt-Qu7odKGc>)
- Class TV MSNBC, trasmissione quotidiana Class Meteo Show
(<http://classmeteo.weather.com/meteo/portale/video/settimana-contro-i-rifiuti/>)

CONCLUSIONI

Tenendo conto della carenza di risorse, la III edizione della SERR si è conclusa con il raggiungimento di ottimi risultati, sia in termini di adesioni sia in termini di visibilità mediatica, continuando sul trend positivo tracciato dall'edizione pilota 2008, dalla I edizione ufficiale 2009 e quindi dalla II edizione del 2010.

Le prossime date che vedranno il Comitato impegnato saranno le seguenti:

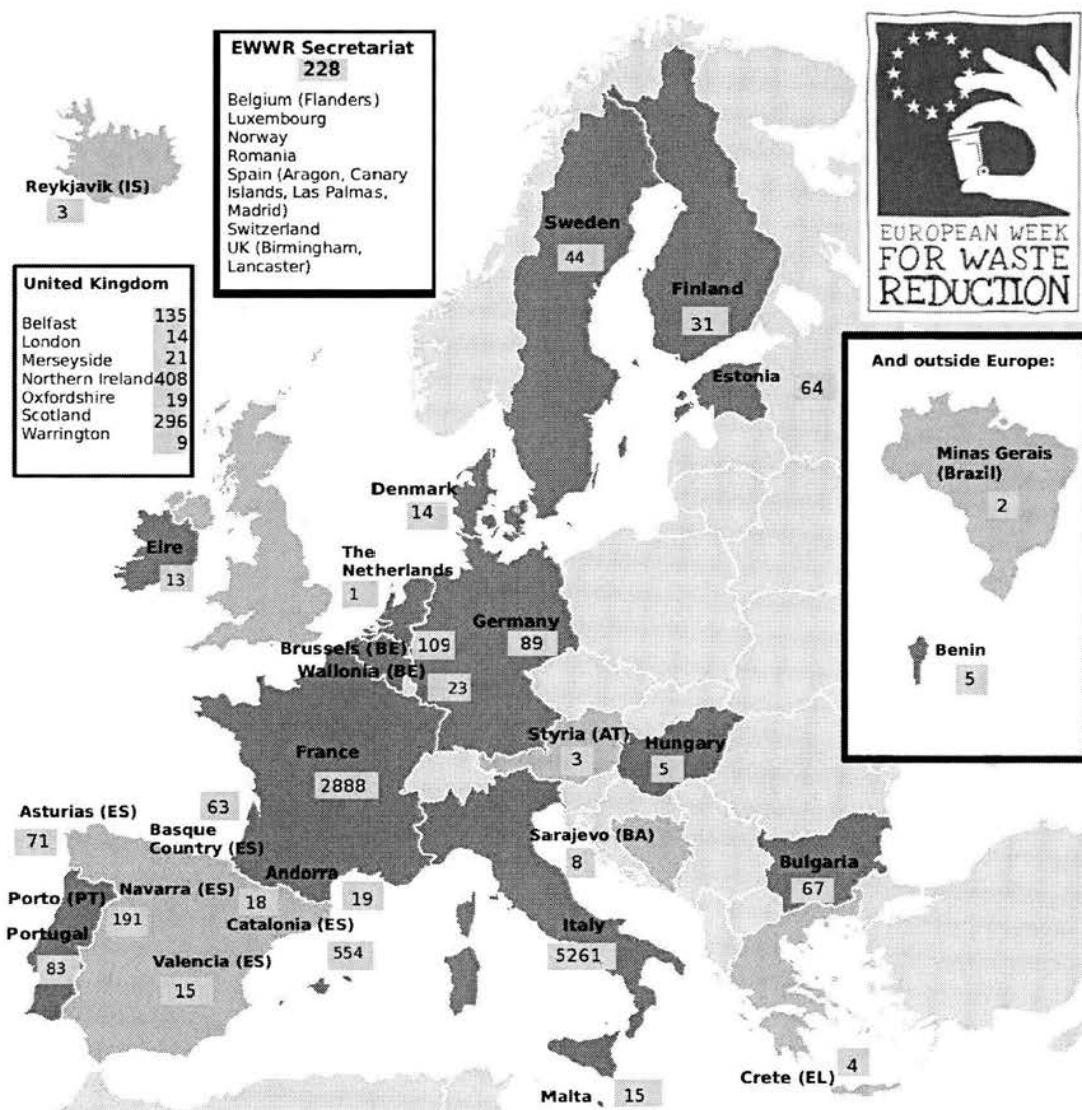
- **15 febbraio:** scelta dei candidati per i Premi europei;
- **15 febbraio:** comunicazione dei partecipanti agli appuntamenti di giugno 2012 a Parigi (Cerimonia di Premiazione, convegno e prima riunione degli organizzatori per l'edizione 2012 della SERR, del prossimo LIFE+);
- **16 marzo:** consegna dei video della Settimana in Italia in vista della realizzazione del film "EWWR 2011 actions movie".

Si evidenziano anche alcune criticità che sono emerse nel corso degli ultimi mesi e che potranno essere messe all'ordine del giorno nelle riunioni future:

- **fund raising e sponsorizzazioni** (è necessario iniziare con le richieste a inizio anno quando gli enti stanno ancora definendo il budget annuale);
- **conferenza stampa a Ecomondo** (mantenere questo appuntamento? Trovare anche un'altra occasione per lanciare la SERR e darle più visibilità? Organizzare una conferenza stampa prima dell'estate?):
- **contatti media** (è possibile creare una lista di contatti media mettendo insieme i numerosi contatti dei vari membri del Comitato?)

Edizione 2012 - RISULTATI

La III edizione della SERR è stata caratterizzata dal maggior numero di azioni registrato in tutta Europa: ben 10,793 azioni!



Anche in Italia le azioni convalidate hanno avuto un enorme aumento: ben 5.261 azioni in totale. Grazie all'azione congiunta di diversi Project Developer e soprattutto grazie al Gruppo Intesa San Paolo che ha coinvolto 4.086 sportelli bancari in tutta Italia

I numeri delle azioni per Regione:



Il pubblico interessato dalle azioni si suddivide invece come segue:

Grande pubblico: **69 %**

Studenti: **24 %**

Anziani: **1 %**

Professionisti/impiegati (pubblico e privato): **4 %**

Altri: **2 %**

(Calcolati senza Intesa San Paolo con azioni sia verso il pubblico che verso i professionisti)

Le tipologie di Project Developer si suddividono nel modo seguente:

Pubbliche amministrazioni: **38 %**

Istituti Scolastici: **6 %**

Associazioni: **34 %**

Imprese: **18 %**

Altro: **4 %**

Anche la pagina italiana FB ha riscontrato un notevole successo con raggiungendo 2.739 fan, aumentandoli del 14% rispetto alla scorsa edizione.



È stato inoltre nuovamente creato un evento Facebook per invitare tutti i contatti alla SERR 2012. Questo evento ha avuto un notevole successo anche a livello di partecipazione dei partecipanti a condividere materiale sulla pagina.



Si segnalano il portale envi.info che in ogni edizione ha dato il suo contributo di diffusione pubblicando numerosi articoli relativi ad azioni particolarmente interessanti che si sono svolte durante la "Settimana".



RASSEGNA STAMPA

ERICA soc coop. ha preso contatti con numerosi media. Molti membri del Comitato sono stati inoltre contattati per intervenire a trasmissioni o per rilasciare dichiarazioni circa la SERR. L'eco mediatica è stata quindi nuovamente considerevole, soprattutto se si tiene conto che anche in questa III edizione, come per le precedenti due, la scarsità di fondi non ha permesso di pubblicizzare l'evento attraverso l'acquisto di spazi radiofonici, su carta stampata o televisivi. Su tutto il territorio ci sono stati numerosi richiami alla Settimana a livello locale, ma anche a livello nazionale alcuni trasmissioni televisive e radiofoniche ne hanno dato comunicazione. Qui di seguito un elenco parziale di articoli dedicati o richiami mediatici alla SERR:

ANSA.it



Il Corriere della Sera

Il Giornale

Radio Monte Carlo

TG com



E numerose altre segnalazioni in giornali on-line e cartacei; molti video su youtube e altri canali e diversi passaggi televisivi (ad esempio su Ambiente Italia e Chetempochefa con quasi due milioni di spettatori.

Sono stati molti anche i passaggi in canali locali, radio, canali digitali e TV online..

CONCLUSIONI

Tenendo conto della carenza di risorse, la IV edizione della SERR si è conclusa con il raggiungimento di ottimi risultati, sia in termini di adesioni sia in termini di visibilità mediatica, continuando sul trend positivo tracciato delle scorse edizioni. Ciò dimostra il reale impegno italiano nei confronti della riduzione dei rifiuti.

La prossima data che vedrà il Comitato impegnato sarà l'appuntamento con le premiazioni europee che sono ancora in fase di organizzazione.

L'organizzazione delle premiazioni italiane hanno portato ad un maggior coinvolgimento dei Project Developer che si sono sentiti gratificati data la predisposizione di menzioni aggiuntive e di un attestato per ogni finalista.

Le azioni vincitrici sono state queste:

Categoria **Pubbliche amministrazioni:**

C.O.V.A.R. 14 con "Di meno in meglio"

Categoria **Associazioni:**

Associazione RaccattaRAEE, iscritta all'albo delle libere forme associative dal 2004 con "ofPCina, prevenire è meglio che inquinare!"

Categoria **Imprese:**

Augustea Holding Spa con "R2R (Recycling to Reload)"

Categoria **Istituti Scolastici:**

Istituto di Istruzione Superiore Elsa Morante con "Elsa riduce, la Terra respira!"

Categoria **Altro:**

CIAL con "Ricicloamatore – Chi riduce vince"

Un altro aspetto positivo è quello del maggior coinvolgimento del Ministero dell'Ambiente anche in vista del piano programmatico. Si spera quindi che questo coinvolgimento cresca ulteriormente per le edizioni future.

Lanci e comunicati stampa**Lancio ufficiale 13 Maggio 2013****13 maggio 2013**

-COMUNICATO STAMPA-

**DEFINITE LE DATE DELLA SETTIMANA EUROPEA PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI 2013
LA QUINTA EDIZIONE SI TERRÀ DAL 16 AL 24 NOVEMBRE**

Il Comitato promotore nazionale, (Ministero dell'Ambiente, Federambiente, Rifiuti 21 Network, Provincia di Torino, Provincia di Roma, Legambiente, AICA, E.R.I.C.A. Soc. Coop., Eco dalle Città), annuncia le date ufficiali della quinta edizione della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, che si terrà dal 16 al 24 novembre 2013.

La "Settimana" è nata all'interno del Programma LIFE+ della Commissione Europea con l'obiettivo primario di sensibilizzare le Istituzioni, gli stakeholder e tutti i consumatori circa le strategie e le politiche di prevenzione dei rifiuti messe in atto dall'Unione Europea, che gli Stati membri devono perseguire, anche alla luce dalle recenti disposizioni normative (direttiva quadro sui rifiuti, 2008/98/CE).

L'anno scorso sono stati battuti tutti i record: hanno partecipato 27 paesi per un totale di 10793 azioni e l'Italia si è aggiudicata il primo posto per numero di iniziative: ben 5.261! Anche nel 2013 l'obiettivo del Comitato italiano è stimolare quanti più soggetti possibile - Enti e Istituzioni nazionali e locali, Autorità territoriali e Pubbliche Amministrazioni, Associazioni e Organizzazioni no profit, Scuole e Università, Aziende e Imprese, Associazioni di categoria, ecc. (i cosiddetti "Project Developer") - a mettere in piedi iniziative ed azioni volte alla riduzione dei rifiuti, a livello nazionale e locale. A breve infatti verranno annunciati le date di apertura delle iscrizioni.

«La settimana europea è un evento importante per l'ecologia e per i cittadini – osserva il Ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando - e questa iniziativa ha il pregio di sensibilizzare con successo da anni e al tempo stesso promuovere comportamenti positivi».

Nel creare la propria azione ci si può sbizzarrire: dal cucinare con gli avanzi al laboratorio di compostaggio con gli scarti organici, dagli eco-acquisti al laboratorio di riuso e riciclo con i bambini e gli adulti. Per avere un'idea di cosa è già stato fatto si può consultare la pagina www.menorifiuti.org, mentre per vedere com'è strutturata la SERR e quali sono i modi per partecipare guardare il www.ewwr.eu.

«Considerando che nel 2009 le azioni erano state poco più di 3000, sono stati fatti grandi passi avanti, la partecipazione è stata sempre maggiore nonostante le risorse per organizzare l'edizione passata fossero piuttosto scarse– afferma Roberto Cavallo,

presidente di AICA – *Quest’anno mireremo a coinvolgere ancora più enti in modo da rendere l’azione comunicativa ancora più efficace».*

Nell’arco dei prossimi mesi il Comitato organizzerà inoltre una serie di incontri e conferenze stampa per promuovere nel migliore dei modi possibile la quinta edizione della SERR.

Per maggiori informazioni: www.menorifiuti.org ; serr@assaica.org.

Save the Date – 25 luglio 2013

25 luglio 2013

Save The Date! La Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti 2013 si svolgerà dal 16 al 24 novembre

E’ ufficiale: la SERR ci accompagnerà anche nel 2013 nella settimana **dal 16 al 24 Novembre!** Grazie infatti all’approvazione del progetto LIFE+ da parte della Commissione Europea, le azioni di riduzione dei rifiuti continueranno ad animare l’Europa anche per quest’anno.

La notizia arriva da Bruxelles proprio quando il comitato promotore italiano, riunitosi martedì scorso a Roma, ha deciso che dalla **prima settimana di settembre sarà possibile scaricare la scheda d’adesione per partecipare all’edizione italiana della SERR 2013 dal sito www.menorifiuti.org.** Quest’anno le possibilità di fare azioni si ampliano e tra i vari temi non c’è che l’imbarazzo della scelta tra prevenzione, riuso, partecipazione ai Clean Up Day e riciclo.

L’obiettivo è quello di eguagliare, e perché no, di migliorare il record stabilito lo scorso anno, con ben 5261 azioni approvate in Italia sulla riduzione dei rifiuti (primo tra i 27 paesi aderenti).

Non vi resta quindi che tenere le vostre idee in fresco durante l’estate per continuare ad essere Campioni d’Europa!

Per maggiori informazioni: www.menorifiuti.org; serr@assaica.org.

Il lancio ufficiale è stato caratterizzato dall’invio di un’e-mail a tutti i contatti dei membri del Comitato nonché ai project developer delle scorse edizioni.

In allegato sono stati mandati anche la Carta di Partecipazione la Scheda di Adesione.

I membri del Comitato hanno caricato sui propri siti materiali informativi come le Idee per Azioni, i Criteri di validazione.

Di seguito il comunicato stampa:

12 settembre 2013

Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti 2013: aperte le iscrizioni

Il comitato promotore italiano, dopo il successo della scorsa edizione, dà il via alle iscrizioni

Il **Comitato promotore nazionale**, (Ministero dell’Ambiente, Federambiente, Rifiuti 21 Network, Provincia di Torino, Provincia di Roma, Legambiente, AICA, E.R.I.C.A. Soc. Coop., Eco dalle Città), annuncia **l’apertura delle iscrizioni alla quinta edizione della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti**, che si terrà dal **16 al 24 novembre 2013**.

Obiettivo del Comitato italiano è stimolare quanti più soggetti possibile a mettere in piedi iniziative ed azioni volte alla riduzione dei rifiuti, a livello nazionale e locale, nei giorni dal

16 al 24 novembre 2013.

Da questa settimana sarà possibile scaricare la scheda d'adesione per partecipare all'edizione italiana della SERR 2013 dal sito www.menorifiuti.org. **Molte sono le novità di quest'anno: il ventaglio di azioni possibili è ancora più ampio e spazia dalla prevenzione al riuso, dal riciclo alla partecipazione ad una giornata tematica sul riuso, novità assoluta di questa edizione, assieme alla possibilità dei cittadini di partecipare come Project Developer compilando la scheda su www.menorifiuti.org.** L'obiettivo della SERR 2013 è quello di ripetere l'edizione record di dodici mesi fa, quando solamente in Italia furono ben 5261 le azioni approvate, con l'Italia prima tra i 27 paesi aderenti per numero di iniziative.

*"Anche quest'anno il Ministero ha deciso di offrire il proprio contributo ad un'iniziativa che edizione dopo edizione sta diventando un appuntamento fisso ed un ottimo strumento per riflettere sulla gestione dei rifiuti- afferma il Ministro dell'Ambiente **Andrea Orlando**. In questo senso la comunicazione e la sensibilizzazione dei cittadini, come affermato recentemente anche dall'Unione Europea, assumono sempre di più un ruolo centrale e il fatto che la SERR sia una iniziativa che può coinvolgere potenzialmente tutti esalta ancora di più la condivisione di questi temi".*

Per partecipare alla "Settimana", diventando così "Project Developer", bisogna sottoporre la propria candidatura al Comitato nazionale compilando un apposito modulo di partecipazione (la "Scheda di Adesione"), disponibile sul sito www.menorifiuti.org oltre che sui siti dei vari membri del Comitato. La scheda dovrà essere inviata a serr@assaica.org entro il 15 ottobre 2013. Le candidature, se rispondenti ai criteri europei, saranno convalidate dal Comitato promotore e riceveranno la **denominazione ufficiale di azione per la Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti** nonché il **kit comunicativo della campagna** ed ovviamente la possibilità di utilizzare il **logo europeo della "Settimana"**.

Per maggiori informazioni: www.menorifiuti.org; serr@assaica.org.

Per cercare di coinvolgere maggiormente il pubblico è stato inviato un invito generico a tutti i contatti del Comitato Promotore Italiano. In allegato alla mail vi era la lettera di presentazione della SERR, la scheda di adesione, la carta di partecipazione e un decalogo di buone pratiche.

Il termine del 15 ottobre per l'invio delle schede di adesione è stato in un secondo momento posticipato al 31 ottobre, viste le numerose richieste pervenute alla segreteria.

Anche questa è stata un'occasione per inviare una mail di invito a partecipare a tutti i contatti del Comitato Promotore:

16 ottobre 2013

-COMUNICATO STAMPA-

SETTIMANA EUROPEA PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI 2013: ANCORA DUE SETTIMANE PER LE ISCRIZIONI

C'È TEMPO FINO AL 30 OTTOBRE PER PRESENTARE LA SCHEDA DI ADESIONE AL COMITATO ORGANIZZATORE

Mercoledì 30 ottobre: è questo l'ultimo giorno in cui sarà possibile inviare la propria adesione alla quinta edizione della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, che si

terrà dal 16 al 24 novembre 2013. Le iscrizioni, aperte dal Comitato promotore nazionale, (Ministero dell'Ambiente, Federambiente, Rifiuti 21 Network, Provincia di Torino, Provincia di Roma, Legambiente, AICA, E.R.I.C.A. Soc. Coop., Eco dalle Città), ad inizio settembre, si chiuderanno infatti a fine ottobre.

Al momento sono tantissime le azioni promosse a livello nazionale e locale, nei giorni dal 16 al 24 novembre 2013 e volte alla riduzione dei rifiuti, con le schede inviate al comitato organizzatore. Obiettivo ambizioso ma possibile è quello di battere il record del 2013, quando solamente in Italia furono approvate ben 5261 azioni, e il nostro paese fu il migliore dei 27 stati aderenti.

Partecipare alla Settimana è semplicissimo: basta scaricare la scheda d'adesione all'edizione italiana della SERR 2013 dal sito www.menorifiuti.org e compilarla con l'azione che si desidera realizzare dal 16 al 24 novembre prossimi. Molte sono le novità di quest'anno: infatti è possibile partecipare come semplici cittadini, con azioni di riciclo (da abbinare ad una di riduzione e/o riuso) e con azioni di pulizia di luoghi abbandonati a loro stessi. La scheda è disponibile su www.menorifiuti.org e dovrà essere inviata a serr@assaica.org entro il 30 ottobre 2013.

Le candidature, se rispondenti ai criteri europei, saranno convalidate dal Comitato promotore e riceveranno la denominazione ufficiale di azione per la Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti nonché il kit comunicativo della campagna ed ovviamente la possibilità di utilizzare il logo europeo della "Settimana".

Per maggiori informazioni: www.menorifiuti.org ; serr@assaica.org .

La gestione delle adesioni è stata coordinata secondo la seguente suddivisione dei ruoli:

- La segreteria organizzativa riceve tutte le schede di adesione dai Project Developer e le indirizza ai referenti del Comitato Valutatore di ogni categoria.
- I membri del Comitato Valutatore si occupano di contattare i Project Developer delle schede che non sono completamente coerenti con i fini della Settimana, cercando insieme di correggere le azioni o sostituirle con attività accettabili per la loro adesione. In questo modo si può usufruire anche di questo canale per sensibilizzare e diffondere il vero principio della Riduzione dei Rifiuti. La segreteria organizzativa del Comitato resta a disposizione per chiarire dubbi sulla convalida delle azioni proposte ed eventualmente contattare la segreteria europea nei casi più complessi.
- Successivamente, i membri del Comitato Valutatore comunicano contemporaneamente ad AICA e a Eco dalle Città, via mail, le azioni validate allegando la scheda di adesione con la data di validazione.
- AICA si impegna a comunicare al Project Developer l'avvenuta validazione e mandare i link da dove si possono scaricare i materiali informativi 2013.

Presentazione ufficiale della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti a Ecomondo, 08 novembre 2013

Come per la scorsa edizione ad Ecomondo si è optato per una “presentazione ufficiale della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti 2013” nella quale sono intervenuti i vari rappresentanti del Comitato Promotore.

L’evento è stata accompagnato da due comunicati stampa, uno precedente ed uno successivo inoltrato subito dopo l’evento.

Alla presentazione sono intervenuti:

- Daniele Fortini, Presidente Federambiente
- Roberto Cavallo, Consigliere ACR+, presidente AICA
- Maurizio Pernice, Direttore Generale Ministero dell’Ambiente
- Alessio Ciacci, Agenda 21 Rifiuti Network, Progetto Rels-Unimore
- Agata Fortunato, Assessore all’Ambiente Provincia di Torino
- Claudio Vesselli, Direttore Dipartimento Tutela Ambiente Provincia di Roma
- Stefano Ciafani, Vicepresidente Legambiente
- Paolo Hutter, Direttore Eco dalle città

Sono stati inoltre invitati i rappresentanti dei main sponsor.

Comunicato stampa inviato dopo la presentazione ufficiale della SERR 2013 a Ecomondo:

5399 AZIONI PER LA SERR 2013: È RECORD!

E’ stata presentata venerdì mattina, presso lo stand di Federambiente ad Ecomondo, la **quinta edizione della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti** (European Week for Waste Reduction). E anche quella del 2013, che si svolgerà dal 16 al 24 novembre prossimi, come annunciato dai membri del comitato durante la presentazione, sarà un’edizione da record, con ben 5399 azioni approvate, a conferma di come la Settimana sia la principale e più ampia campagna di informazione e sensibilizzazione dei cittadini, europei e non solo, circa l’impatto dei loro stili di vita e dei loro consumi sull’ambiente e sulla produzione dei rifiuti.

A presentare i temi dell’edizione 2013 sono intervenuti Roberto Cencia, Direttore Federambiente, Roberto Cavallo, Consigliere ACR+, presidente AICA, Alessio Ciacci, Agenda 21 Rifiuti Network, Agata Fortunato, Provincia di Torino, Vincenza di Malta, Provincia di Roma, Stefano Ciafani, Vicepresidente Legambiente. Numerosissimi sono stati gli enti, le associazioni, i gruppi di cittadini e le aziende che hanno organizzato le iniziative in vista della Settimana: importante ancora una volta è stato l’impegno ad esempio di Intesa Sanpaolo, con il coinvolgimento di tutti i dipendenti con la redazione di un vademecum green con tutte le loro migliori azioni per ridurre i rifiuti e gli sportelli bancomat che sensibilizzeranno sulla stampa della ricevuta, assieme ai punti vendita Simply, coinvolti grazie alla collaborazione di Porta la Sporta, noto progetto di educazione ambientale promosso dall’associazione Comuni Virtuosi, che svolgeranno azioni di sensibilizzazione sull’importanza di sostituire prodotti usa e getta con oggetti riutilizzabili, a partire dalla sporta, e fare la spesa comprando prodotti sfusi.

“Interessanti le azioni delle aziende, con tante iniziative innovative, rivolte ai dipendenti e alla comunità, per costruire un futuro sostenibile” – dichiara Alessio Ciacci, che ha validato le azioni delle imprese.

“Il numero delle azioni dimostra il grande fermento dei circoli di Legambiente in relazione alla SERR, rinforzando il legame con il territorio alle quali fanno riferimento per cercare di migliorare insieme l’agire locale” – sostiene Stefano Ciafani, vicepresidente di Legambiente.

Potrete avere ulteriori informazioni anche sul sito www.menorifiuti.org e dai media partner dell’edizione 2013: Altreconomia, Alternativa Sostenibile, Econews, Edizioni Ambiente, E-Gazette, GreenBiz.it, GreenReport.it, GSA Igiene Urbana, Italtpress, L’Ambiente, Nonsoloambiente.it, Regioni e Ambiente, Rifiutilab.

Per una maggiore diffusione e comunicazione della SERR e vista la concomitanza con i giorni in cui si è sviluppata la Settimana del Baratto è stato realizzato su www.envi.info un articolo *ad hoc*.

Quando barattare significa incontrarsi e condividere.

Barattare degli oggetti che non ci servono più significa rivelare pezzetti di sé e della propria storia agli altri e accogliere da loro altrettanti racconti. Barattare significa anche uscire dalla logica economica dell’acquisto, ridare vita e importanza a ciò che non vogliamo più e in cambio guadagnarci un’esperienza ricca di calore umano e a costo zero. Qualche esempio?

C’è chi baratta un soggiorno di due notti per due persone con oggetti da collezione: macchine da scrivere antiche, giradischi e radio. Altri offrono una notte in campagna a un imbianchino e il suo labrador in cambio di una ritinteggiata al soggiorno del B&B. Qualcuno vorrebbe libri di musica e spartiti per pianoforte mentre altri ancora lavoretti di falegnameria per ospitare una o più persone nella propria struttura.

Questo circolo virtuoso di reciprocità e rispetto è arrivato già alla Quinta edizione: si tratta della “Settimana del Baratto”, evento che si svolgerà dal 18 al 24 novembre 2013 prossimi e in cui i bed and breakfast affiliati al portale www.bed-and-breakfast.it che aderiranno all’iniziativa baratteranno il soggiorno in cambio di beni o servizi.

Navigare all’interno del sito ufficiale è come essere dentro un mercato virtuale dove si incontrano domanda e offerta e dove si possono attingere moltissime idee. Alla pagina www.settimanadelbaratto.it sono presenti due sezioni: la “Lista dei Desideri”, dedicata ai B&B partecipanti che potranno inserire la loro richiesta all’interno di una delle categorie indicate e le “Proposte dei Viaggiatori” visibili, a scelta del viaggiatore, anche sul proprio profilo Facebook. È anche possibile selezionare la località che si intende visitare dal menù delle Regioni o cliccando sulla sezione “Ricerche Speciali”, effettuando una ricerca per regione, per caratteristiche della struttura e per vicinanza rispetto a punti di interesse. Una volta scelto il luogo, si contatta il gestore e si propone il proprio baratto.

Le possibilità di condivisione e scambio possono essere infinite, l’importante è proporre lo scambio nella massima serietà, cortesia, curiosità, empatia, simpatia, originalità.

L’entusiasmo con il quale sono state accolte le precedenti edizioni della Settimana del Baratto ha fatto aumentare considerevolmente le strutture aderenti all’iniziativa e sono oltre ottocento i B&B che accettano il Baratto tutto l’anno. Il gradimento per questo tipo di scambio in formula B&B è palpabile anche nella Pagina Facebook della Settimana del Baratto (www.facebook.com/settimanadelbaratto) animata costantemente da offerte e richieste di scambio.

Inoltre, nei giorni della SERR si è tenuta la Settimana dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile. Sul portale www.envi.info è stato realizzato un articolo ad hoc in quanto la Commissione Nazionale Unesco è invitato permanente all'interno del Comitato della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti

Settimana dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile: intervista a Giovanni Puglisi, Presidente della Commissione Nazionale Unesco

Abbiamo il piacere di pubblicare l'intervista al prof. Giovanni Puglisi, presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, impegnata ormai da alcuni anni nell'organizzazione della Settimana per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, all'interno del decennale programma dell'ONU dedicato all'educazione sostenibile, quest'anno dal 18 al 24 novembre.

1) Partendo dall'inizio, qual è stata la considerazione che ha spinto l'ONU a dedicare un decennio all'educazione allo sviluppo sostenibile? Tra l'altro affidandone la gestione di questo programma all'UNESCO ha implicitamente sancito che il paesaggio è un vero e proprio patrimonio culturale dell'umanità.

La scelta di dedicare un decennio internazionale all'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile viene effettuata in occasione del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile tenutosi a Johannesburg nel 2002 il cui obiettivo primario era l'ideazione di strategie che portassero a coniugare lo sviluppo economico del nostro pianeta con il rispetto per l'ambiente e la giustizia sociale, anche intergenerazionale.

Il Decennio ONU per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005-2014 è coordinato dall'UNESCO, e in Italia da questa Commissione, perché affronta problematiche, tutte in stretta relazione tra loro, che sono alla base dei valori su cui si fonda la cultura "unesco": i diritti umani, la pace, l'accesso alle risorse del pianeta, la povertà, le diversità culturali, l'economia, l'ambiente ecc..

L'educazione allo sviluppo sostenibile tocca tutti gli aspetti della vita e tutti quei valori ispirati al rispetto degli altri, e si rivolge soprattutto alle giovani generazioni, di oggi e future. Un proverbio indiano che ricordiamo spesso perché efficace sintesi dell'approccio UNESCO allo sviluppo sostenibile recita: "abbiamo ricevuto la terra non in eredità dai nostri genitori ma in affitto dai nostri figli".

2) Il tema di quest'anno è "La bellezza del paesaggio: dalla valorizzazione alla creatività." I termini paesaggio e bellezza possono assumere molteplici accezioni e dare vita ad innumerevoli riflessioni filosofiche. Qual è la visione di UNESCO a riguardo e perché ha sentito l'urgenza di approfondire queste tematiche?

Ogni paesaggio artistico o naturalistico è una creazione umana paragonabile ad un'opera d'arte, ma molto più complessa: mentre un pittore dipinge un quadro e un poeta scrive una poesia, un intero popolo crea il proprio paesaggio secondo le proprie tradizioni culturali, il proprio senso estetico e il proprio modo di interagire con l'ambiente circostante.

Il paesaggio è prodotto dal lavoro e dall'agire degli uomini, pertanto non è solo una realtà estetica, ma ha anche un valore etico e come ogni opera d'arte è frutto di un'attività creativa.

L'edizione 2013 della Settimana di Educazione allo Sviluppo Sostenibile è dedicata ai

paesaggi, alla bellezza e alla creatività del nostro Paese, e vuole sottolineare come la storia culturale dell'Italia, per secoli crocevia di scambi con altri popoli e civiltà, abbia reso possibile che dall'interazione virtuosa tra uomo e ambiente si formasse il nostro paesaggio che, per eccezionale bellezza e per valore artistico e naturalistico, ha reso il nostro Paese quella che ospita il maggior numero di Siti (in tutto 49) Patrimonio dell'Umanità al mondo. Un grande onore e una grande responsabilità allo stesso tempo.

Le nostre società attraversano un periodo molto difficile, caratterizzato dalla crisi economica che investe tutto l'occidente, da profonde contraddizioni interne e da una evidente perdita di valori di riferimento. L'educazione diventa uno strumento necessario per recuperarne alcuni alla base della convivenza civile e del rispetto nei confronti del nostro prossimo.

"La bellezza salverà il mondo", una famosa frase del grande scrittore russo Fëdor Michajlovic Dostoevskij, ha ispirato la scelta del tema della Settimana 2013: l'educazione allo sviluppo sostenibile in definitiva è un'educazione permanente alla bellezza e all'armonia tra sistemi naturali e antropici. Intendiamo per bellezza quella caratterizzata da valore universale, profondo, oggettivo che, come intendeva Platone, costituisce l'essenza della realtà e regola i meccanismi che governano il nostro pianeta.

La concezione che Dostoevskij ha della bellezza del resto coincide con quella di Platone, quando identifica un legame misterioso, inafferrabile e indistruttibile tra il bello ed il bene. La famosa frase è molto suggestiva, e, anche se molto spesso travisata nel suo reale significato, molto attuale. La bellezza cui ci si riferisce non è apparente, effimera, soggettiva, priva di valore, bensì bellezza capace di riempire i vuoti della nostra esistenza, facendoci uscire dal caos, dalle situazioni difficili e dalla noia. Credo che Dostoevskij abbia attribuito alla bellezza un valore salvifico in quanto era convinto che potesse stimolare la nostra fantasia, la nostra curiosità e soprattutto accendere le nostre emozioni e i nostri sentimenti. Ma del resto il nostro Giacomo Leopardi, prima ancora di Dostoevskij, in uno dei suoi canti più belli, "l'Infinito", già rimandava all'ideale platonico di bellezza con un esempio emblematico di come la fantasia e i sentimenti di un giovane possano esplodere attraverso la contemplazione di un paesaggio.

Suscitare meraviglia, emozioni e curiosità è il fine ultimo dell'educazione ed è il fine della nostra iniziativa, che vuole essere uno stimolo positivo alla riflessione e all'azione rivolta soprattutto ai giovani, per dar loro speranze concrete di un futuro migliore, confidando con maggiore fiducia nelle loro risorse e capacità.

3) La Settimana UNESCO di Educazione allo Sviluppo Sostenibile viene organizzata in contemporanea anche in altri paesi oppure è una prerogativa italiana? Nel primo caso, il tema è lo stesso a livello mondiale oppure ogni paese è libero di decidere su quale argomento concentrarsi?

Nell'ambito del Decennio ONU per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile ogni paese organizza iniziative diverse. La scelta di dedicare un'intera settimana nazionale ad attività e progetti che promuovono buone pratiche e comportamenti sostenibili è una prerogativa italiana che viene coordinata da questa Commissione e che rappresenta una dimostrazione che è possibile, anche con pochi mezzi, fare cose belle e utili.

4) Quasi in contemporanea, dal 16 al 24 novembre, si svolgerà la SERR – Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, evento patrocinato da UNESCO. Si prevedono delle sinergie tra la SERR e la Settimana UNESCO di Educazione allo Sviluppo Sostenibile?

La Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO fa parte del Comitato Promotore della SERR con cui, oltre ai molti obiettivi comuni, mette in atto sinergie propositive volte alla promozione di attività, iniziative e progetti ecosostenibili che coinvolgono scuole, enti pubblici e privati, istituzioni, cooperative, ecc. su tutto il territorio nazionale.

5) Entrando nello specifico, come funziona esattamente la Settimana UNESCO di Educazione allo Sviluppo Sostenibile? I Portatori di interesse tra cui enti pubblici, associazioni e imprese sottopongono delle proposte di attività al comitato organizzatore o si tratta di partnership? Che tipo di attività prediligente e come si articola la collaborazione?

La Settimana raduna ogni anno centinaia di iniziative in tutte le regioni italiane organizzate da una fitta rete di realtà impegnate durante tutto l'anno nel difficile eppur strategico compito di diffondere informazione, consapevolezza, spirito critico sui temi dell'ambiente: istituzioni nazionali e locali, sistema Infea, associazioni, scuole, biblioteche, centri per l'educazione ambientale, università, musei, parchi, imprese, etc. Numerose sono state le tematiche trattate e approfondite negli anni – energia (2006), cambiamenti climatici (2007), riduzione, riciclo e riuso dei rifiuti (2008), acqua (2011), città e cittadinanza (2009), mobilità sostenibile (2010), alimentazione (2012), ... – tantissimi gli eventi e diversissime le modalità: incontri, convegni, tavole rotonde, visite guidate, spettacoli e laboratori sperimentali ed interattivi...: un programma di iniziative completamente aperte, totalmente gratuite, caratterizzate dalla volontà di aggregare e stimolare la partecipazione attiva delle persone. Un approccio innovativo che ha visto un'ottima risposta di pubblico, a dimostrazione che la creatività, la predisposizione a pensare a soluzioni nuove e fuori dagli schemi, pagano e possono essere la leva per affrontare la crisi che attraversa il nostro paese. Le attività sono tutte molto interessanti e propositive, è difficile avere delle preferenze, sicuramente quelle che registrano ampia partecipazione e che coinvolgono soprattutto le giovani generazioni centrano in pieno gli obiettivi della Campagna DESS.

Le adesioni alle Settimane DESS sono aumentate sensibilmente negli anni, in quantità e in qualità, con un ruolo protagonista e propulsore di scuole e studenti. Questo risultato è senz'altro molto significativo e incoraggiante, soprattutto alla luce del fine ultimo della campagna, ovvero il maggior coinvolgimento possibile di giovani. Siamo molto contenti di come sia cresciuto l'impegno su questi temi, grazie, non dimentico mai di dirlo, al contributo fondamentale di tutti i nostri partner, dal sistema INFEA agli enti locali, dalle scuole alle università, dalle associazioni ai singoli cittadini.

6) Durante la Settimana UNESCO di Educazione allo Sviluppo Sostenibile organizza degli eventi in prima persona oppure si limita a gestire le proposte che giungono?

Tutte le iniziative e i progetti che provengono dalle varie Istituzioni nazionali e locali, dal sistema Infea, dalle associazioni, dalle scuole, dalle biblioteche, dai centri per l'educazione ambientale, dalle università, di musei, i parchi, le imprese, etc. vengono raccolti nel nostro Programma Nazionale delle Iniziative e pubblicati. Oltre a coordinare e promuovere le iniziative, la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO organizza uno o più eventi ai quali partecipano esponenti del mondo delle istituzioni e della comunità scientifica e che affrontano con approccio multidisciplinare il tema a cui è dedicata la

Settimana DESS. Quest'anno verrà organizzato un convegno centrale che sarà celebrato il giorno 20 novembre p.v., a Roma presso la Galleria del Primaticcio di Palazzo Firenze.

7) Dopo il 2014, allo scadere del DESS cosa succederà? Verrà rinnovata l'attenzione dell'ONU e dell'UNESCO sulla cultura della sostenibilità oppure l'attenzione si concentrerà su altre tematiche?

Come recita la sua stessa definizione, l'UNESCO è l'Organizzazione delle Nazioni Unite impegnata a contribuire al mantenimento della pace e della sicurezza, favorendo, attraverso l'Educazione, la Scienza e la Cultura, la collaborazione fra nazioni, al fine di assicurare il rispetto universale della giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che la Carta delle Nazioni Unite riconosce a tutti i popoli, senza distinzione di razza, di sesso, di lingua o di religione. Direi che è l'Organizzazione che ha a cuore la promozione del rispetto della diversità culturale e del dialogo, le migliori garanzie per lo sviluppo e per la pace nel mondo". La cultura della sostenibilità, come già ho detto, è trasversale a tutti i valori su cui si fonda la cultura "unesca" e quindi, anche dopo il 2014, sarà sempre una delle prime priorità dell'ONU e dell'UNESCO. Se le iniziative volte alla sua promozione saranno sempre le stesse, o ne verranno individuate altre più innovative ed efficaci, è ancora prematuro stabilirlo.

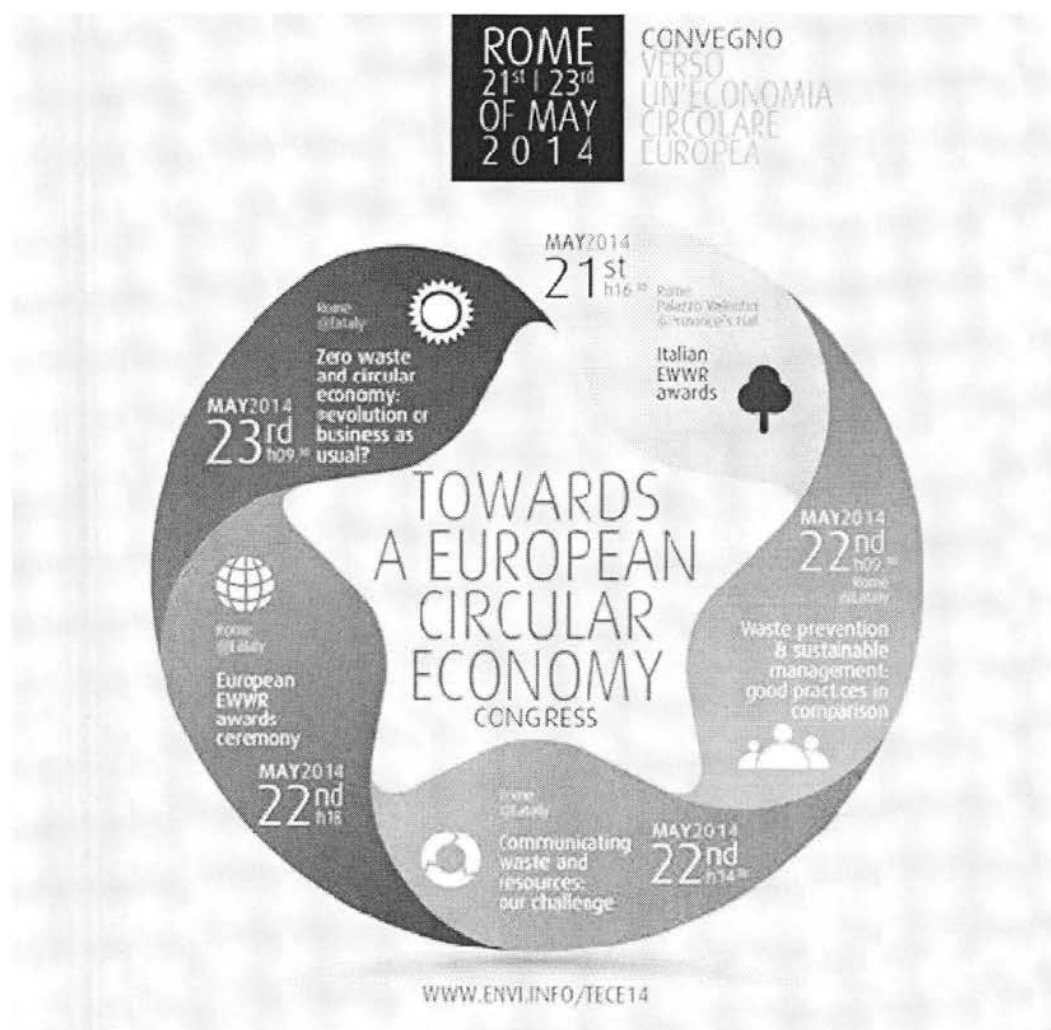
Premiazioni Nazionali ed Europee

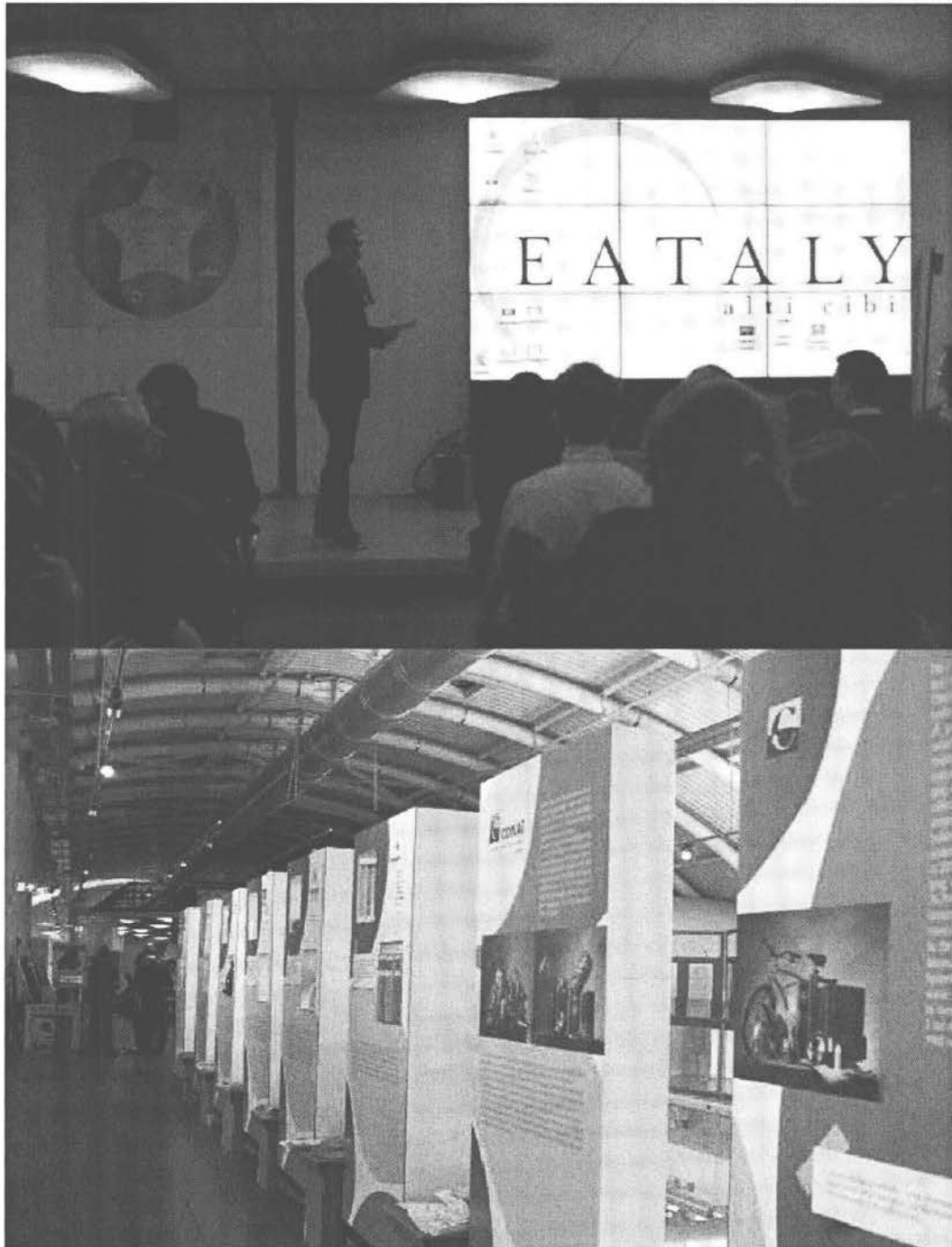
Le **Premiazioni Nazionali ed Europee dell'edizione 2013 della SERR** si sono tenute a Roma durante una tre-giorni intitolata **"Towards a Europea Circular Economy"** che ha visto il confronto di esperti internazionali, rappresentanti degli Enti locali e delle Istituzioni italiane ed europee confrontarsi sul tema della gestione sostenibile dei rifiuti.

I lavori sono stati aperti, mercoledì 21 maggio da una *Lectio Magistralis* di Gunter Pauli, economista e scrittore belga, fondatore di Zero Emissions Research Initiative (ZERI) e teorico della Blue Economy. A seguire si è svolta la cerimonia di premiazione delle migliori azioni italiane dell'edizione 2013 della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (SERR). L'Italia battendo il record europeo con 5.399 azioni è l'unico Paese in cui vengono realizzate delle Premiazioni Nazionali riconoscendo il valore ed il contributo che tutti i cittadini danno al tema della riduzione dei rifiuti.

Tutti i vincitori hanno ricevuto in premio un'opera d'arte originale realizzata da artisti italiani utilizzando esclusivamente materiali recuperati e/o riciclati.

Qui di seguito riportiamo la copertina del programma dei lavori e un articolo apparso su "Eco dalle Città".









I Premi della Cerimonia Nazionale e di quella Europea sono stati realizzati da una galleria d'arte di Cherasco (CN) EVVIVANOÉ. Riportiamo di seguito l'articolo apparso su www.envi.info dove si riportano gli artisti selezionati per le Premiazioni.



PREMIAZIONI SERR NAZIONALI: ECCO GLI ARTISTI SELEZIONATI!

DAVVERO NUMEROSE LE CANDIDATURE DEGLI ARTISTI PERVENUTE NEGLI SCORSI MESI PER LA PARTECIPAZIONE AGLI "ITALIAN EWWR AWARDS" DI ROMA. L'ASSOCIAZIONE CULTURALE EVVIVANOÉ, ART PARTNER DELL'EVENTO, INSIEME AL COMITATO PROMOTORE NAZIONALE DELLA SERR E AGLI ORGANIZZATORI DEL CONVEGNO "TOWARDS A EUROPEAN CIRCULAR ECONOMY" NE HA SELEZIONATI ALCUNI MOLTO INTERESSANTI. LA CARATTERISTICA CHE LI ACCOMUNA? LE LORO OPERE SONO FATTE "CON I RIFIUTI". O MEGLIO, MATERIALI CHE PER LA MAGGIOR PARTE DELLE PERSONE COMUNI COSTITUISCONO SOLO UNO SCARTO DI CUI DISFARSI IN FRETTA MA CHE, PER QUESTI CREATIVI, SONO INVECE PREZIOSI COME L'ORO. ANZI: COME UN'OPERA D'ARTE.

SCOPRIAMO QUINDI NEL DETTAGLIO CHI SONO GLI ARTISTI CHE MERCOLEDÌ 21 MAGGIO ALLE 18, NELLA CORNICE DI PALAZZO VALENTINI A ROMA, PARTECIPERANNO ALLE PREMIAZIONI NAZIONALI DELLA SETTIMANA EUROPEA PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI (EDIZIONE 2013):

ROBERTA BARBIERI (MILANO). E' UN'ARTISTA POLIEDRICA, DIPLOMATASI ALL'ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI DI BRERA, CHE SI INTERESSA A OGNI TIPO DI ESPRESSIONE ARTISTICA. SI DEDICA ALL'ASPETTO EMOZIONALE

DELL'ARTE, ORGANIZZANDO LABORATORI DI "CREATIVITÀ" PER BAMBINI E ADULTI, APPROFONDENDO IL CAMPO DELL'ARTE-TERAPIA. NEL 2007 HA INAUGURATO UN SUO STUDIO-GALLERIA OBYARTSTUDIO MULTIFUNZIONALE, DOVE LAVORA PORTANDO AVANTI UNA RICERCA PITTORICA CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA DIMENSIONE ECO-COMPATIBILE DELL'ARTE ODIERNA.

ALBERTO BRUSA (TORINO). DISEGNATORE PUBBLICITARIO E GRAFICO FREELANCE. IL PROCESSO CREATIVO ATTRAVERSO IL QUALE PRENDONO VITA I SUOI LAVORI È DA LUI STESSO CHIAMATO "SILLABART SERIES", FUSIONI TRA TESTO E IMMAGINI, DOPPI SENSI, LUOGHI COMUNI E MODI DI DIRE, RESI MATERICI. UTILIZZA PER LE SUE CREAZIONI LEGNO, COLLAGE, PLASTICA, GOMMA, METALLO, STOFFA E VETRO. QUALSIASI MATERIALE È VALIDO E NOBILE: L'IDEA STESSA CHE GENERA L'OPERA SU CUI LAVORA GLI SUGGERISCE, DI VOLTA IN VOLTA, QUELLO PIÙ IDONEO. DAL 2009 AD OGGI HA ESPOSTO IN NUMEROSE COLLETTIVE E PERSONALI E HA VINTO PREMI NAZIONALI PER L'IDEAZIONE DI LOGHI.

MARCO CUCCI (MANFREDONIA, FG). È UN ARTISTA AUTODIDATTA, CHE DA SEMPRE SI CIMENTA CON LA CREAZIONE DI OPERE ATTRAVERSO MATERIALI DI SCARTO CHE LUI PENSA POSSANO ESPRIMERE SIGNIFICATI PROFONDI E SORPRENDENTI. IL SUO PRIMO AMORE È STATO IL LEGNO, MA OGGI CREA CON MATERIALI VARI, COME VETRO, PLASTICA, CARTA, ARGILLA E FERRO. HA PARTECIPATO AL PROGETTO SCART, REALIZZATO DA WASTE RECYCLING, ESPONENDO A "ECOMONDO" NEL 2013; STA PARTECIPANDO ATTUALMENTE AL PROGETTO "MARTE AWARDS", PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE MARTE LIVE.

ANNALaura CUSCITO (BARI). GIOVANE ARTISTA LAUREATA ALL'ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI DI BARI. INSEGNA NELLE SCUOLE SECONDARIE, PORTANDO AVANTI INTERESSANTI E ORIGINALI PROGETTI ARTISTICI E DI ARTIGIANATO ARTISTICO. NEI SUOI LAVORI UTILIZZA UN LINGUAGGIO ASSOLUTAMENTE CONTEMPORANEO, CREANDO PERSONAGGI E OPERE D'ARTE CON AVANZI DI JEANS, BOTTONI, RITAGLI DI STOFFA CUCITI CON PAZIENTE SAPIENZA. DÀ VITA A TENERI PUPAZZI CON SEMBIANZE UMANE CHIAMATI "PEZZE PAZZE". HA PARTECIPATO A NUMEROSE MOSTRE PERSONALI E COLLETTIVE IN ITALIA E ALL'ESTERO.

GIANNI DEPAOLI (CANDIA CANAVESE, TO). È UN ARTISTA ATTIVO NEL CONTESTO DELL'ECO-SOSTENIBILITÀ E DELLA BIODIVERSITÀ. OPERA MEDIANTE L'USO DI MATERIALI DESTINATI A DECOMPORSI, CRISTALLIZZANDOLI NEL TEMPO E RESTITUENDO LORO FASCINO IN MANIERA FORTE E LIRICA: CON ESSI LANCIA UN MESSAGGIO FORTE, UTILIZZANDO IL VARIEGATO E MULTIFORME MONDO DELL'ARTE PER FARE RIFLETTERE SUL DEGRADO AMBIENTALE.

HA ESPOSTO IN PERSONALI E COLLETTIVE CON OPERE E INSTALLAZIONI, IN PRESTIGIOSI MUSEI E IN OCCASIONE DI MANIFESTAZIONI AMBIENTALI A LIVELLO NAZIONALE E INTERNAZIONALE E A FIANCO DI GRANDI MOVIMENTI COME GREENPEACE, WWF E SLOWFOOD.

SERGIO MORANDO (MONDOVI, CN). È UN ARTISTA AUTODIDATTA CHE DIPINGE DA SEMPRE. DAPPRIMA CREAVA OPERE FIGURATIVE, POI ASTRATTE, PREDILIGENDO LA TEMPERA E L'ACQUARELLO. NEGLI ULTIMI ANNI IL SUO INTERESSE SI È SPOSTATO SUGLI SCARTI DI LAVORAZIONE INDUSTRIALE E MATERIALI POVERI. HA COMINCIATO A CREARE SCULTURE IN FERRO, ACCIAIO E PLASTICA DI RICICLO, ANCHE DI GRANDI DIMENSIONI E DALLA FATTURA COMPLESSA. PARTECIPA CON QUESTE SUE ULTIME OPERE A MOSTRE COLLETTIVE E PERSONALI.

ALESSANDRA SPAGNOLO (GENOVA). LAUREATA IN SCIENZE DEI BENI CULTURALI E DIPLOMATA COME INFERMIERA PROFESSIONALE, HA SVILUPPATO UNA GRANDE PASSIONE PER LA CREATIVITÀ E PER IL DISEGNO, PER LA PROGETTAZIONE DI GIOIELLI E LA GESTIONE DI LABORATORI ARTISTICI PER DISABILI. È FONDATRICE NEL 2006 DEL CENTRO ARTI MINORI, UNO SPAZIO DI "CREATIVITÀ POSITIVA" IN CUI OGNI PERSONA PUÒ ESSERE AIUTATA A SVILUPPARE LA PROPRIA "VENA CREATIVA", NE È PRESIDENTE E VI TIENE CORSI ARTISTICI. AL SUO ATTIVO HA COLLETTIVE E PERSONALI NEL SETTORE DELL'ARTE DEL GIOIELLO IN ITALIA E ALL'ESTERO.

Di seguito riportiamo i nomi dei vincitori e le relative categorie per la Premiazione Nazionale.

Di queste 5.000, 6 azioni sono state premiate nel corso del convegno con un'opera d'arte originale realizzata, grazie al supporto della galleria d'arte Evvivanoé, da artisti italiani utilizzando esclusivamente materiali recuperati e/o riciclati. Per la categoria **"Pubbliche Amministrazioni"**, il premio (opera di Annalura Cuscito) è stato consegnato da Maurizio Pernice, direttore generale del Ministero dell'Ambiente, al progetto "RAEE in carcere", realizzato in Emilia Romagna, che promuove l'inclusione sociale e lavorativa di persone in esecuzione penale, inserendole in un processo industriale professionalizzante nell'attività di recupero dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche e Elettroniche.

Per le **"Imprese"**, Gianluca Cencia di Federambiente ha consegnato il premio (opera di Gianni Depaoli) ad Arken Spa per il progetto "Compostaggio".

Tra le **"Associazioni"** invece Stefano Ciafani, Vice Presidente nazionale di Legambiente, ha consegnato il premio ai ragazzi di "La stazione" di Pisa. Per la categoria **"Cittadini"** il premio è stato consegnato da Estella Marino, Assessore all'Ambiente di Roma, a Danilo Cesarini per il suo progetto "Sguardo Attivo" frutto del lavoro di un gruppo di cittadini e di una rete di associazioni che collaborando hanno realizzato un percorso audio visivo che mira a promuovere azioni ed esempi virtuosi. "In questo periodo di grandi sforzi che sta compiendo la città di Roma sul tema dei rifiuti – ha detto Estella Marino – è davvero un onore consegnare questo premio ai cittadini che si impegnano per il bene comune e aiutano le amministrazioni con l'esempio positivo".

La categoria **"Altro"** ha visto vincitore il progetto "I segreti della Carta" di REMIDA, centro di riciclaggio creativo, e il premio è stato consegnato da Gianluca Cencia di Federambiente.

Infine, la premiazione si è conclusa con la consegna dell'opera di Marco Cucci ai ragazzi del **Liceo Scientifico Statale Arturo Labriola di Napoli** che hanno ricevuto i complimenti dall'Ambasciatore UNESCO Lucio Alberto Savoia per il loro progetto "Una proposta che non potrai rifiutare!"

Una foto dell'evento:



I materiali comunicativi

Anche quest'anno la Segreteria europea ha fornito una serie di materiali comunicativi:

- Logo della Settimana
- Mostra - 5 Pannelli illustrativi
- Banner e firme digitali
- Gioco dell'oca

- Poster ufficiale 40 x 60 cm
- Poster di presentazione 60 X 80
- Locandina
- Volantino
- Badge
- Taccuino per acquisti intelligenti
- Pagina Facebook: European Week for Waste Reduction

e ne ha messi dei nuovi a disposizione degli organizzatori:

Per questa edizione si è deciso di mantenere la pagina Facebook della scorsa edizione per continuare a rimanere in contatto con coloro che la scorsa edizione aveva già seguito tutte le novità su questo Social Network.

La Segreteria Organizzativa Italiana ha inoltre fornito ai Project Developer un poster modificabile sul quale potevano facilmente inserire i propri loghi e notizie



Il profilo Twitter ha dato risultati importanti con più di 100 Follower e di 200 Tweet dedicati.

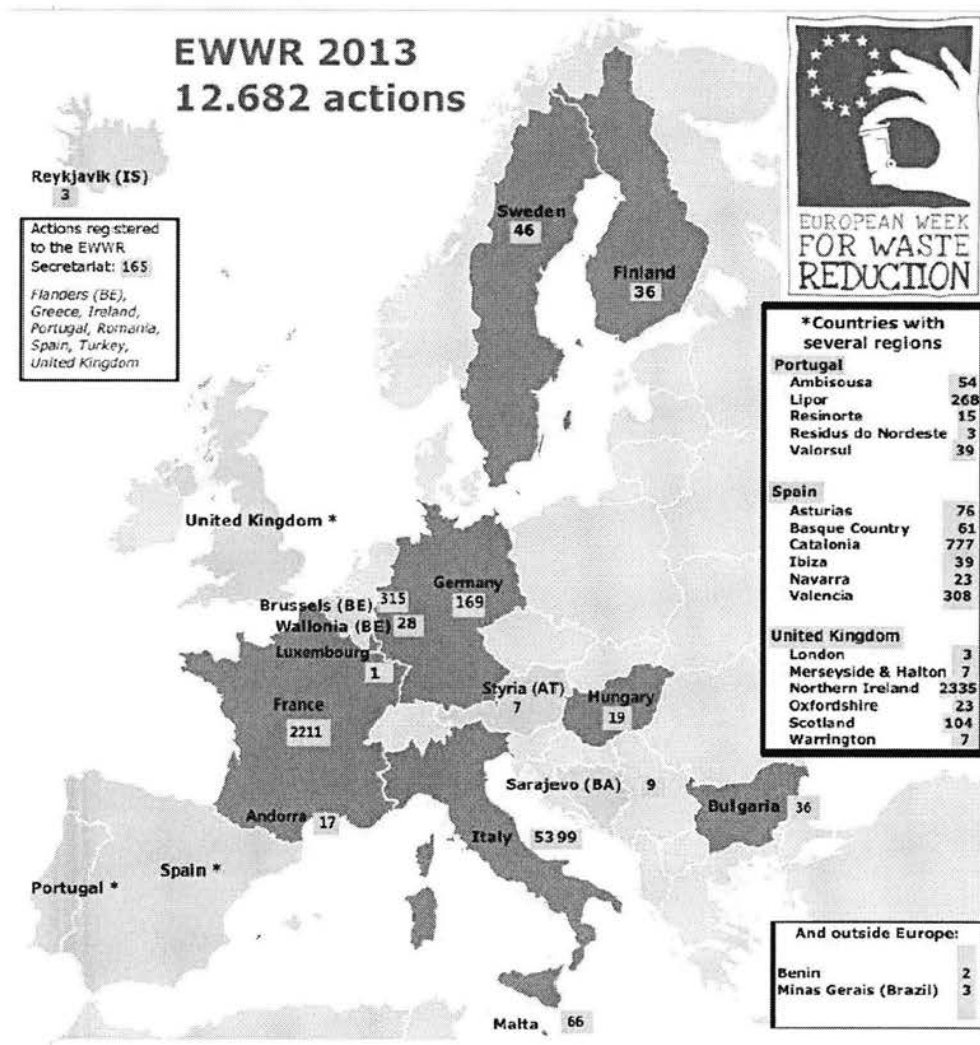


AICA, come segreteria organizzativa, ha seguito lo sviluppo dei materiali comunicativi, correggendo le traduzioni in italiano fornite anche quest'anno dalla segreteria europea. I materiali sono stati inoltre personalizzati con i loghi del Comitato, degli sponsor e degli enti patrocinanti. Eco dalle Città, ha inoltre rimodernato e gestito il sito ufficiale della SERR in Italia, www.menorifiuti.org, rendendolo più bello graficamente e più fruibile. Sul sito sono stati caricati i materiali informativi della SERR e il programma delle azioni convalidate.

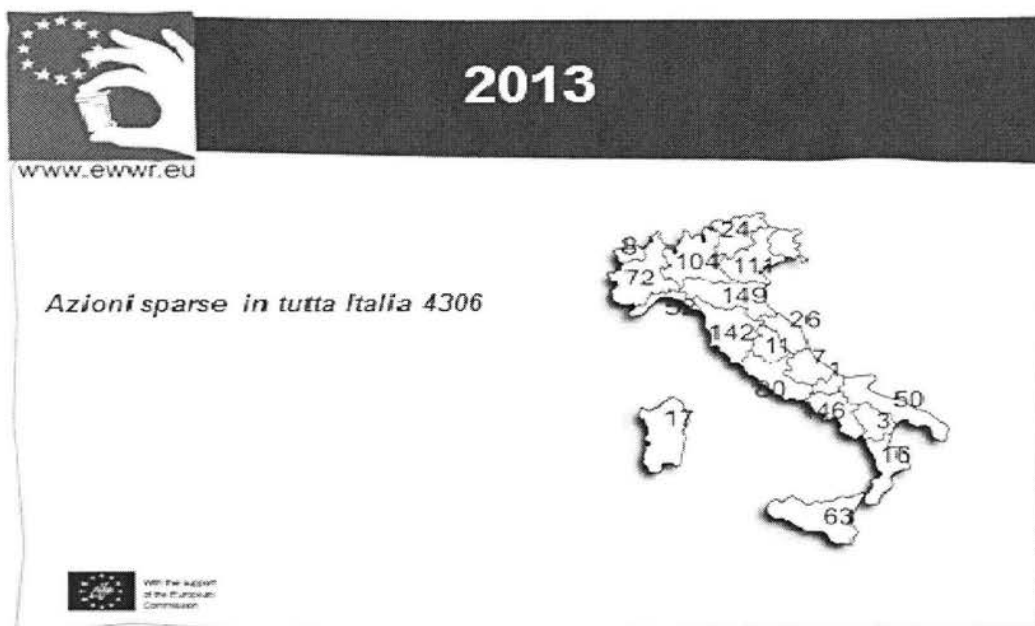


Edizione 2013 - RISULTATI

La V edizione della SERR è stata caratterizzata dal maggior numero di azioni registrate in tutta Europa: ben 12,682 azioni!



Anche in Italia le azioni convalidate hanno avuto un enorme aumento 5.399 azioni in totale. Grazie all'azione congiunta di diversi Project Developer e soprattutto grazie al Gruppo Intesa San Paolo che ha coinvolto 4.306 sportelli bancari in tutta Italia.



Si segnalano il portale www.envi.info che in ogni edizione ha dato il suo contributo di diffusione pubblicando numerosi articoli relativi ad azioni particolarmente interessanti che si sono svolte durante la "Settimana".



RASSEGNA STAMPA

Rapporti con i media

ERICA soc coop. ha preso contatti con numerosi media. Molti membri del Comitato sono stati inoltre contattati per intervenire a trasmissioni o per rilasciare dichiarazioni circa la SERR. L'eco mediatica è stata quindi nuovamente considerevole, soprattutto se si tiene conto che anche in questa V edizione, come per le precedenti due, la scarsità di fondi non ha permesso di pubblicizzare l'evento attraverso l'acquisto di spazi radiofonici, su carta stampata o televisivi. Su tutto il territorio ci sono stati numerosi richiami alla Settimana a livello locale, ma anche a livello nazionale alcuni trasmissioni televisive e radiofoniche ne hanno dato comunicazione. Qui di seguito un elenco parziale di articoli dedicati o richiami mediatici alla SERR:

Il Fatto Quotidiano



La Stampa



E numerose altre segnalazioni in giornali on-line e cartacei; molti video su youtube e altri canali e diversi passaggi televisivi (ad esempio all'edizione delle 20 del TG1 e Chetempochefa con quasi due milioni di spettatori).

Sono stati molti anche i passaggi in canali locali, radio, canali digitali e TV online..



17 Novembre 2013, servizio al TG1 nazionale delle ore 20.

19 Novembre 2013, servizio al TG3 edizione regionale del Friuli Venezia Giulia.



CONCLUSIONI

La V edizione della SERR si è conclusa con il raggiungimento di ottimi risultati, sia in termini di adesioni sia in termini di visibilità mediatica, continuando sul trend positivo tracciato delle scorse edizioni. Ciò dimostra il reale impegno italiano nei confronti della riduzione dei rifiuti.

L'organizzazione delle premiazioni italiane hanno portato ad un maggior coinvolgimento dei Project Developer che si sono sentiti gratificati data la predisposizione di menzioni aggiuntive come per il progetto "Ostelli Zero Waste" e di un attestato per ogni finalista.

Allegato 3

European Clean Up Day – Let's Clean Up Europe 2014 Italia

Esempi di Azioni implementate durante LCUE

GIORNATE ECOLOGICHE IN RE.TE.

350 studenti, insegnanti ed animatori ambientali hanno preso parte all'iniziativa di *Clean Up* che ha reso possibile la pulizia di un'area lunga il fiume Po nell'area attorno alla cittadina di Moretta (CN). L'evento è stato realizzato dal Consorzio Servizi Ecologia e Ambiente (CSEA) di Saluzzo nell'ambito del Progetto Alcotra Re.Te. (Rete e Territorio).

Gli Action Developer hanno organizzato specifiche attività educative e ricreative di riduzione e riuso. Inoltre, i partecipanti hanno approfondito le buone regole per avviare al riciclo quanti più materiali possibili.



LET'S CLEAN UP "FOSSALON"!

Il Comune di Grado (GO) ha realizzato nella giornata del 16 Maggio scorso la pulizia di un tratto dell'arenile lungo la pista ciclabile provinciale nella località Fossalon. L'iniziativa ha coinvolto all'incirca 70 partecipanti; soprattutto studenti della fascia d'età compresa tra i 6 e gli 11 anni. Il messaggio lanciato dal Comune di Grado è quello di educare i bambini sin da piccoli a non abbandonare i materiali giunti alla fine del loro ciclo di vita e di svolgere una corretta differenziazione dei rifiuti raccolti.



"Non RIFIUTIAMOCI 22"

A Grumo Appula (BA), un comitato di cittadini ha ripulito una contrada rurale nella giornata del 10 maggio 2014. L'attività svolta in questo piccolo comune del Sud Italia mostra come creando delle sinergie con tutta la cittadinanza si possano raggiungere dei risultati importanti in termini di prevenzione e sensibilizzazione. Il lavoro di questo comitato di cittadini è proseguito poi con una serie di iniziative realizzate con gli Istituti Scolastici.

Allegato 4 - Elenco Membri della Consulta del PINPAS

Ente/Organizzazione di appartenenza	Nome e Cognome	Sito
1. ACLI Nazionali	Piercarlo Roi	web
2. ActionAid Italia	Roberto Sensi	web
3. AGEA - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura	Pier Paolo Fraddosio	web
4. AICA - Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale	Roberto Cavallo	web
5. Alce Nero & Mielizia SPA	Lucio Cavazzoni	web
6. AIDEPI - Associazione delle Industrie del Dolce e della Pasta Italiane	Antonio Feola	web
7. AIDEPI - Associazione delle Industrie del Dolce e della Pasta Italiane	Francesco Russo	web
8. A.L.E.S.A. Srl	Marco Colalongo	web
9. A.L.E.S.A. Srl	Ferdinando Stampone	web
10. Altroconsumo	Silvia Castronovi	web
11. Amici della Terra	Michele Salvadori	web
12. ANBI - Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni	Giulio Tufarelli	web
13. ANCC COOP - Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori	Russo Francesco Saverio	web
14. Ancd Conad - Associazione Nazionale Cooperative dettaglianti Conad	Sergio Imolesi	web
15. Ancd Conad - Associazione Nazionale Cooperative dettaglianti Conad	Piero Cardile	web
16. ANDID - Associazione Nazionale Dietisti	Ersilia Troiano	web
17. ANDID - Associazione Nazionale Dietisti	Stefania Vezzosi	web
18. ANDID - Associazione Nazionale Dietisti	Michela Carucci	web
19. ANGEM - Associazione Nazionale della Ristorazione Collettiiva	Carlo Scarsciotti	web
20. ANGEM - Associazione Nazionale della Ristorazione Collettiiva	Ftancesca Sallusto	web
21. ANGEM - Associazione Nazionale della Ristorazione Collettiiva	Fabio Ventoruzzo	web
22. ASSALZOO - Associazione Nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici	Lea Pallaroni	web
23. ASSICA - Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi	Giovanbattista Pallavicini	web
24. ASSITOL - Associazione italiana industria olearia	Claudio Ranzani	web
25. ASSOBIIBE - Associazione Italiana tra gli Industriali delle Bevande Analcooliche	David Dabiankov Lorini	web
26. Associazione Aleph	Matilde Ceron	web
27. Associazione Centro di Formazione, Ricerca e Comunicazione sull'Educazione Sensoriale, Alimentare e del Gusto	Alessandro Venturi	web
28. Associazione Comunità Emmanuel Onlus	Daniele Ferrocino	web

29. Associazione Comunità Papa Giovanni XXII	Sergio Antonello	web
30. Associazione Culturale Il Paese dei Balocchi	Michele Brocchini	web
31. Associazione IFS (I Food Share)	Francesco Perticone	web
32. Associazione IFS (I Food Share)	Daniele Scivoli	web
33. Associazione ISNET	Mattia Andreini	web
34. Associazione Manager Italia Roma	Maria Neva Campetti	web
35. Associazione Payt Italia	Mario Santi	web
36. Associazione PIACECIBOSANO	Lucrezia Lamastra	web
37. Associazione Servizi per il Volontariato (Progetto Portobello)	Luigi Zironi	web
38. Associazione Sprecozero.net	Stefano Mazzetti	web
39. Associazione Sedimenti	Angela Greco	
40. ATERSIR	Vito Belladonna	web
41. Auchan SpA - Direzione Comunicazione e Sviluppo Sostenibile	Roberta De Natale	web
42. AUSL Bologna - Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione	Emilia Guberti	web
43. AULSS 20 Verona	Linda Chioffi	web
44. Azienda ospedaliera S.Orsola-Malpighi	Palma Michele	web
45. Azienda ospedaliera S.Orsola-Malpighi	Marco Storchi	web
46. Barilla Centre for Food & Nutrition (BCFN)	Luca Ruini	web
47. Camera dei deputati	Rita Mazzella	
48. Camera dei deputati	Iole Tammaro	
49. Camera dei deputati	Emilio Ciarlo	
50. CAR - Centro Agroalimentare Roma	Doriana Ciambuschini	web
51. CAAB - Centro Agroalimentare Bologna	Gianmarco De Biase	web
52. Camera di Commercio VCO	Costi Roberta	web
53. Caritas Italiana	Fabrizio Cavalletti	web
54. Cauto Cantiere Autolimitazione Soc. Coop. Soc. a r.l.	Luigi Moraschi	web
55. CHEP	Paola Floris	web
56. CIHEAM (Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes) di Bari	Roberto Capone	web
57. CIA - Confederazione Italiana Agricoltori	Giuseppe Politi	web
58. CIA - Confederazione Italiana Agricoltori	Rossana Zambelli	web
59. CIA - Confederazione Italiana Agricoltori	Carlo Bonizzi	web

60. CIA - Confederazione Italiana Agricoltori	Alberto Giombetti	web
61. CIA - Confederazione Italiana Agricoltori	Secondo Scanavino	web
62. Cinemambiente	Gaetano Capizzi	web
63. CIR Food - Cooperativa Italiana di Ristorazione	Alberto Nardino	web
64. Cittadinanzattiva	Anna Lisa Mandorino	web
65. Cittadinanzattiva	Valentina Condò	web
66. Coldiretti	Stefano Masini	web
67. COMIECO	Eliana Farotto	web
68. Comune Bologna	Annalisa Melloni	web
69. Comune di Castello D'Argile	Michele Giovannini	web
70. Comune di Foligno	Raffaella Marisa Porrari	web
71. Comune di Gallarate	Alessandra Zambelli	web
72. Comune di Messina	Patrizia Panarello	web
73. Comune di Milazzo	Salvatore Gitto	web
74. Comune di Trieste	Laura Famulari	web
75. Confagricoltura	Luigi Tozzi	web
76. Confartigianato	Giorgio Russomanno	web
77. Confartigianato	Arcangelo Roncacci	web
78. Confcommercio	Dario Giardi	web
79. Confcommercio	Flavia Allocca	web
80. Confconsumatori	Mara Colla	web
81. Confcooperative - Federconsumo	Michele Ruta	web
82. Conferenza Didattica di Agraria	Giuseppe Pulina	
83. Consiglio Europeo Giovani Agricoltori - CEJA	Matteo Bartolini	web
84. Consorzio Intercomunale Priula	Paolo Contò	web
85. Contarina Spa	Marco Mattiello	web
86. Contarina Spa	Franco Zanata	web
87. Coop Adriatica	Mattia Fontanella	web
88. Coop Liguria Società Cooperativa di Consumo	Mauro Bruzzone	web
89. Coordinamento Agende 21 Locali Italiane	Rossella Zadro	web

90. Coordinamento Agenda 21L	Alessandra Vaccari	web
91. Coordinamento Agenda 21L	Daniela Luise	web
92. CSVnet - Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato	Francesca Danese	web
93. Dussmann Service	Bruna Vitali	web
94. E.R.I.C.A. Soc. Coop.	Fabio Papa	web
95. Equoevento Onlus	Carlo de sanctis	web
96. Equoevento Onlus	Giovanni Spatola	web
97. Equoevento Onlus	Giulia Proietti	web
98. Equoevento Onlus	Francesco Colicci	web
99. Equoevento Onlus	Valerio Spinaci	web
100.EXPO - Comitato Scientifico Internazionale per EXPO del Comune di Milano	Claudia Sorlini	web
101.Expo 2015 S.p.A.	Roberto Arditti	web
102.FAO - Food and Agriculture Organization of the United Nations	Annamaria Pastore	web
103.FAO - Food and Agriculture Organization of the United Nations	Nadia El-Hage Scialabba	web
104.FAO - Food and Agriculture Organization of the United Nations	Alessandro Flammini	web
105.FAO - Food and Agriculture Organization of the United Nations	Federica Marra	web
106.FAO - Food and Agriculture Organization of the United Nations	Camelia Bucatariu	web
107.FEDERALIMENTARE	Daniele Rossi	web
108.FEDERALIMENTARE	Massimiliano Boccardelli	web
109.FEDERAMBIENTE	Bernardo Piccioli Fioroni	web
110.FEDERAMBIENTE	Gianluca Cencia	web
111.FEDERAMBIENTE	Valentina Cipriano	web
112.FEDERCONSUMATORI	Rosario Trefiletti	web
113.FEDERDISTRIBUZIONE	Stefano Crippa	web
114.FEDERDISTRIBUZIONE	Giovanni Cobolli Gigli	web
115.FEDERUTILITY	Gian Luca Spitella	web
116.FIPE - Federazione Italiana Pubblici Esercizi	Marcello Fiore	web
117.FISE ASSOAMBIENTE	Elisabetta Perrotta	web
118.FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE ONLUS	Marco Lucchini	web
119.FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE ONLUS	Andrea Giussani	web

120.FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE ONLUS	Giuliana Malaguti	web
121.FONDAZIONE Banco delle Opere di Carità	Luigi Tamburro	web
122.Fondazione Bruno Kessler	Adolfo Villafiorita	web
123.Fondazione Bruno Kessler	Pietro Molini	web
124.Fondazione Èbbene	Edoardo Barbarossa	web
125.Fondazione Lombardia per l'Ambiente	Fabrizio Piccarolo	web
126.Fondazione per lo sviluppo sostenibile	Emmanuela Pettinao	web
127.Fondazione per lo sviluppo sostenibile	Alessandra Bailo Modesti	web
128.Fondazione Sodalitas	Ruggero Bodo	web
129.Granarolo	Myriam Finocchiaro	web
130.Granarolo	Vittorio Zambrini	web
131.Indesit Company SpA	Gaetano Casalaina	web
132.INEA - Istituto Nazionale di Economia Agraria	Gianni Cannata	web
133.ISPRA - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale	Patrizia Franchini	web
134.ISPRA - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale	Rosanna Laraia	web
135.ISPRA - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale	Marina Viozzi	web
136.ISPRA - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale	Anna Luise	web
137.ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica	Claudia Cianfarani	web
138.Istituto per la famiglia ONLUS Albano Ariccia	Claudio Abatini	web
139.ITALMOPA - Associazione Industriali Mugnai d'Italia	Piero Luigi Pianu	web
140.Italia Nostra Onlus	Irene Ortis	web
141.Last Minute Market	Silvia Marra	web
142.Last Minute Market	Matteo Guidi	web
143.Legambiente	Stefano Ciafani	web
144.Legambiente - Circolo Garbatella	Tommaso d'Alessio	web
145.Manageritalia Roma	Guido Ferraguti	web
146.Manageritalia Roma	Francesco Pastore	web
147.Marche Multiservizi SpA	Cristina Pala	web
148.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Annunziata Gallo	web
149.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Antonio Agostini	web

150.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Canio Loguercio	web
151.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Carlo Zaghi	web
152.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Cristina Gerardis	web
153.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Daniela Brunetto	web
154.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Fabio Trezzini	web
155.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Fausto Bassetta	web
156.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Federica Incocciati	web
157.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Francesca Angelini	web
158.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Gabriela Scanu	web
159.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Gianfranco Tamburelli	web
160.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Giuseppina Mellucci	web
161.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Loredana Cruciani	web
162.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Monica Loddoni	web
163.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Paolo Piacentini	web
164.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Pierpaolo Popoli	web
165.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Riccardo Rifici	web
166.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Roberto D'Urso	web
167.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Silvestro Girgenti	web
168.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Silvestro Girgenti	web
169.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Simona Pisano	web
170.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Stefano Scartozzi	web
171.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Tullia Passerini	web
172.MATTM - Ministero dell'Ambiente	Valentina Mazzenga	web
173.Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali	Maurizio Martina	web
174.Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali	Angelo Zucchi	web
175.Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali	Ivan Chiodini	web
176.Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali	Enzo Lavarra	web
177.METRO Italia Cash and Carry S.p.A.	Simona D'Altorio	web
178.Movimento Consumatori	Alessandro Mostaccio	web
179.Movimento Consumatori	Eleonora Barboni	web

180.Movimento difesa del cittadino	Silvia Biasotto	web
181.Oxfam Italia	Giorgia Ceccarelli	web
182.PAC 2000A SCARL	Michele Simonetti	web
183.Pedevilla S.p.A.	Martina Morgia	web
184.Petricorstudio	Ilaria Venturelli	web
185.Petricorstudio	Francesca Ceci	web
186.Pianeta Cospea Srl	Alberto Giraldo	
187.Provincia autonoma di Trento - Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente	Marco Niro	web
188.Provincia autonoma di Trento - Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente	Lorenza Longo	web
189.QUI Foundation	Giovanni Arrigoni	web
190.QUI Foundation	Francesca Gargani	web
191.Regione autonoma della Sardegna - Agenzia regionale per il lavoro	Alessandra Ruzzu	web
192.Regione autonoma della Sardegna - Agenzia regionale per il lavoro	Roberta Massidda	web
193.Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale ambiente ed energia	Simone Birtig	web
194.Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale ambiente ed energia	Gaia Rossella Degiorgi	web
195.Regione Emilia Romagna	Alessandra Perli	web
196.Regione Marche	Francesca Damiani	web
197.Regione Marche	Nando Cingolani	web
198.Regione Marche	Paola Cirilli	web
199.Regione Marche	Silvia Moroni	web
200.Regione Lombardia	Daniele Cavanna	web
201.Regione Lombardia	Paola Zerbinati	web
202.Regione Piemonte	Roberto Ravello	web
203.RISTECO	Andrea Ivaldi	web
204.Roma Capitale - Municipio Roma XIV	Ivan Errani	web
205.Senato	Giampiero Dalla Zuanna	
206.Senato	Fabiola Anitori	
207.Senato	Manuela Serra	
208.Senato	Donella Mattesini	
209.Senato	Laura Puppato	

210.SIMeVeP - Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva	Vitantonio Perrone	web
211.Slow Food Italia	Francesco Mele	web
212.Sito nonsprecare.it	Antonio Galdo	web
213.Slow Food Italia	Laura Ciacci	web
214.SocialLAB Bologna	Elena Giuntoli	web
215.SocialLAB Bologna	Elena Muscas	web
216.SOGESID SpA	Enrica Blasi	web
217.SWG SPA	Adrio Maria de Carolis	web
218.SWG SPA	Maurizio Pessato	web
219.SWG SPA	Guja Ada Roberta Tacchi	web
220.Tetra Pak Italia	Michele Mastrobuono	web
221.Unione Nazionale Consumatori	Massimiliano Dona	web
222.Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza	Lucrezia Lamastra	web
223.Università del Sannio	Mariarosaria Simeone	web
224.Università di Bologna - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari	Paolo Azzurro	web
225.Università di Bologna - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari	Claudia Giordano	web
226.Università di Bologna - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari	Massimo Canali	web
227.Università di Bologna - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari	Luca Falasconi	web
228.Università di Bologna - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari	Matteo Vittuari	web
229.Università di Bologna - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari	Alessandro Politano	web
230.Università di Firenze - Dipartimento di Sanità Pubblica	Chiara Lorini	web
231.Università di Firenze - Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica	Guglielmo Bonaccorsi	web
232.Università di Firenze - Dipartimento di Scienze della Salute	Francesca Santomauro	web
233.Università la Sapienza di Roma	Luciano De Propris	web
234.Università di Udine	Mohamed Yassin	web
235.UNSICOOP	Antonio Fronzuti	web
236.Whirlpool R&D	Paola Aresi	web
237.Whirlpool R&D	Enrica Monticelli	web
238.Whirlpool R&D	Adriano Scaburri	web
239.WWF	Eva Alessi	web

240.WWF	Carlotta Gatti	web
241.WWF	Paola Silva	web
242.XI Luglio Soc. Coop.	Maurizio Attili	web

Allegato 5

TESTO DEL PROTOCOLLO DI INTESA TRA MATTM-ANCI-SPRECOZERO.NET

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

Il **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**, d'ora innanzi denominato Ministero, con sede in Roma, via Cristoforo Colombo n.44, Codice Fiscale 97047140583, agli effetti del presente atto rappresentato da Gian Luca Galletti, Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

E

L'**Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI)**, di seguito denominata "ANCI", con sede in Roma, Via dei Prefetti n.46, C.F. 80118510587, agli effetti del presente atto rappresentata dall'avvocato Filippo Bernocchi, giusta delega del Presidente Piero Fassino prot. n. 503/PD/VN/PM-14 del 19 novembre 2014 ;

E

L'**Associazione Sprecozero.net**, con sede in Sasso Marconi (BO), Piazza dei Martiri n.6, C.F. 91368750377, rappresentata dai soci fondatori, il Comune di Sasso Marconi (Sindaco pro tempore Stefano Mazzetti), e Last Minute Market società *spin-off* dell'Università di Bologna (presidente pro tempore Prof. Andrea Segrè).

PREMESSO CHE

Il **Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare**, in base alla legge istitutiva:

- promuove le condizioni ambientali conformi agli interessi fondamentali della collettività, anche adottando iniziative idonee a sensibilizzare l'opinione pubblica alle esigenze e ai problemi dell'ambiente, e nell'esercizio delle proprie competenze in materia di gestione dei rifiuti persegue la corretta attuazione del principio della gerarchia dei rifiuti secondo i criteri di priorità della prevenzione, della preparazione per il riutilizzo, del riciclaggio, del recupero e dello smaltimento, in particolare tramite accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa, anche sperimentali, per prevenire e ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti;
- ha adottato il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti che fissa obiettivi, individua specifiche misure di prevenzione e identifica tra i flussi prioritari di rifiuti sui quali intervenire con misure e attività di prevenzione i rifiuti biodegradabili, con particolare attenzione agli scarti alimentari;
- promuove, pertanto, il "Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare" PINPAS, che individua le azioni prioritarie per la lotta allo spreco alimentare, che comprendono, tra l'altro, azioni di

comunicazione , sensibilizzazione e condivisione delle buone pratiche di prevenzione degli sprechi alimentari, la definizione e implementazione di accordi volontari per la prevenzione degli sprechi alimentari, l' acquisizione di dati sullo spreco alimentare lungo la filiera, l'introduzione obbligatoria di criteri premianti all'interno di bandi di gara pubblici a favore di chi attua misure di prevenzione nella formazione degli sprechi alimentari.

- ha istituito il Comitato tecnico scientifico e un tavolo tecnico permanente di lavoro con le regioni per l'implementazione e lo sviluppo del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti

L'ANCI per Statuto:

- costituisce il sistema della rappresentanza istituzionale dei Comuni, delle Città Metropolitane e degli enti di derivazione comunale nei rapporti con gli organi della Pubblica Amministrazione e ne promuove lo sviluppo e la crescita;
- promuove, nell'ambito della sua azione di supporto agli associati, lo studio e l'approfondimento dei temi che interessano i Comuni e ne orienta la sensibilità a cogliere tendenze, mutamenti e nuove criticità su ogni aspetto riguardante la pubblica amministrazione;
- cura e promuove l'informazione agli enti rappresentati per l'applicazione della normativa nazionale vigente, anche in materia ambientale, attivando, in particolare, politiche di sensibilizzazione, coinvolgimento e divulgazione;
- svolge, direttamente o mediante proprie tecnostrutture, attività di sostegno, assistenza tecnica ed erogazione di servizi nell'interesse e nei confronti dei Comuni italiani singoli o associati e delle Città metropolitane e degli enti soci, anche su incarico della Pubblica Amministrazione, ai suoi diversi livelli e articolazioni;
- promuove la sostenibilità ambientale e sociale degli ambiti urbani, con particolare riferimento all'individuazione e all'applicazione di soluzioni innovative che consentano alle amministrazioni locali di conseguire tali obiettivi con maggiore efficienza e efficacia.

L'Associazione denominata "Sprecozero.net", Rete Nazionale degli Enti Territoriali contro lo spreco, con particolare riferimento agli alimenti, in base alle finalità statutarie è impegnata a:

- sostenere e affiancare gli associati nella definizione, implementazione e monitoraggio di idonee politiche, azioni, iniziative e progetti di contrasto agli sprechi in particolare alimentari;
- facilitare la condivisione delle migliori pratiche adottate in Italia e all'estero per la riduzione degli sprechi alimentari da parte di altri enti pubblici e privati;
- liberare risorse economiche e materiali sottratte allo spreco, a beneficio delle fasce più deboli della popolazione;

- promuovere presso la cittadinanza comportamenti e stili di vita sostenibili, ispirati dai concetti di sobrietà, solidarietà, partecipazione e condivisione;
- sostenere e amplificare a livello locale, in conformità alle esigenze degli associati e nel rispetto della normativa vigente, le campagne di informazione/sensibilizzazione contro gli sprechi messe in atto da soggetti pubblici e privati nonché ogni altra attività culturale tesa a favorire il raggiungimento delle finalità istituzionali;
- in qualità di membro permanente del tavolo di lavoro del Piano Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare (PINPAS), l'Associazione Sprecozero.net si propone inoltre come ulteriore strumento di promozione del PINPAS;

CONSIDERATO

CHE il Parlamento Europeo in data 19 gennaio 2012, a Strasburgo, ha votato in seduta plenaria una Risoluzione sulle strategie per evitare lo spreco di alimenti, che comprendono il miglioramento dell'efficienza della catena alimentare nell'Unione Europea, con l'obiettivo di ridurre del 50% gli sprechi alimentare entro il 2025, e la previsione di dedicare un Anno Europeo alla lotta agli sprechi alimentari;

CHE la costruzione di un'economia a basse emissioni di CO₂, capace di sfruttare le risorse in modo efficiente e sostenibile costituisce una delle sette iniziative-faro che la Commissione Europea ha presentato per raggiungere gli obiettivi fissati da EU2020; e in questo contesto potrà, in particolare, essere valutata l'opportunità di adottare le conclusioni del Consiglio sulla Comunicazione della Commissione relativa all'uso sostenibile del cibo, focalizzando l'attenzione sugli aspetti sociali, economici, ambientali e su quelli legati alla salute, sia a livello globale che locale, nonché sul tema dello spreco alimentare e sulla necessità di riduzione dei rifiuti alimentari.

TUTTO CIÒ PREMESSO SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1

(Finalità e Oggetto)

Il presente Protocollo intende individuare e promuovere una strategia, strettamente connessa alla sostenibilità ambientale e al contenimento dell'uso delle risorse, per ridurre gli sprechi alimentari e migliorare la catena alimentare, orientando i territori e le comunità verso azioni finalizzate alla riduzione progressiva degli sprechi nelle attività pubbliche, compatibilmente con le rispettive specificità, le esigenze particolari e la normativa. A tal fine le Parti si impegnano a:

- a. dare ogni adeguata pubblicità al presente Protocollo attraverso i rispettivi canali informativi, per consentire a tutti i soggetti interessati di essere informati delle opportunità che possono essere generate dall'uso sostenibile delle risorse e dalla riduzione degli sprechi;

- b. dedicare uno spazio sui rispettivi siti istituzionali per la raccolta della migliore pratica al fine di diffonderne la conoscenza e facilitarne la condivisione e l'applicazione;
- c. intraprendere azioni comuni anche con la partecipazione a convegni e seminari delle Associazioni, per accrescere la sensibilità ai temi oggetto del presente protocollo;

Nell'ambito delle risorse economiche eventualmente destinate da previsioni normative a favorire e sostenere iniziative e misure nel campo della prevenzione dei rifiuti, e nel rispetto di dette norme, le Parti si impegnano altresì a:

- a. promuovere la formazione e l'informazione del personale delle amministrazioni comunali sugli impatti ambientali dei prodotti e dei servizi maggiormente utilizzati, al fine di contenere l'uso delle risorse e favorire politiche volte alla riduzione degli sprechi, anche nell'ambito dei piani di formazione per il "Green Public Procurement";
- b. pubblicare una raccolta delle migliori pratiche e premiare le migliori cinque attivate nell'ambito comunale;
- c. promuovere attività congiunte di analisi e di ricerca cooperando in termini progettuali, anche al fine di incentivare la collaborazione per la partecipazione a bandi per progetti europei, nonché per attività svolte dalle rispettive società partecipate.

Articolo 2

(Comitato di Monitoraggio)

1. Le Parti firmatarie del presente Protocollo costituiscono, entro sessanta giorni dalla sottoscrizione, il "Comitato di Monitoraggio del Protocollo", d'ora innanzi denominato Comitato.
2. Il Comitato è composto da due rappresentanti di ciascuno dei soggetti firmatari del presente Protocollo. I componenti del Comitato eleggono al loro interno il Presidente. La nomina e la sostituzione dei componenti del Comitato devono essere preventivamente comunicate alle Parti.
3. Il Comitato ha il compito di assicurare la corretta ed efficace attuazione del presente Protocollo, senza oneri a carico dello stesso. Al Comitato spetta il compito di valutare le modalità di attuazione del Protocollo, con cadenza periodica da definire a cura del Comitato stesso.
4. Gli incontri del Comitato si terranno presso la sede dell'ANCI di Roma.

Articolo 3

(Durata e modifiche del Protocollo)

Il presente Protocollo ha durata fino al 31 dicembre 2015 e può essere prorogato con accordo scritto tra le parti, intervenuto prima della scadenza.

Articolo 4

(Riservatezza)

Il Ministero, l'ANCI, l'Associazione Sprecozero.net, per tutta la durata del rapporto e per 5 anni dalla scadenza dello stesso, sono tenuti a non divulgare, copiare, riprodurre o distribuire le informazioni riservate di cui siano venute a conoscenza per la realizzazione del progetto.

Articolo 5

(Controversie)

In caso di controversie tra le parti è competente il Foro di Roma.

Art. 6

(Disposizioni finanziarie)

Le attività oggetto del Protocollo e del Comitato sono svolte a titolo gratuito e non possono comportare nuovi o maggiori oneri per il Bilancio dello Stato.

Bologna, 24/11/2014

Allegato 6

PREMIO
SOCIALLY CORRECT
DEDICATO A
PAOLO ETTORRE
CONTRO LO SPRECO
ALIMENTARE
NON POSSIAMO RISPARMIARCI
EDIZIONE 2014



LA CAMPAGNA, IN BREVE.

La campagna ideata dalla coppia vincitrice del concorso 2014 indetto dall'associazione Paolo Ettore Socially Correct ha come tema **lo spreco alimentare**.

Il concept sviluppato per la campagna è molto semplice e diretto: **Diamo il giusto valore a quello che mangiamo, e soprattutto a quello che buttiamo** e ha come obiettivo la sensibilizzazione del pubblico sul reale impatto economico che lo spreco alimentare genera per la comunità. Il **target** che è stato selezionato come destinatario principale del messaggio sono le famiglie italiane in generale con un'attenzione particolare a coloro che concretamente gestiscono il frigorifero e la dispensa di casa.

La creatività vincitrice ha esploso questo concetto utilizzando un linguaggio grafico proprio del mondo business. Infatti attraverso la visualizzazione di grafici a torta, riesce a comunicare perfettamente la percentuale di alimenti, del genere rappresentato, che vengono buttati via diventando un rifiuto. Nella fattispecie sono stati selezionati un pomodoro per gli ortaggi, una mela per la frutta e un tomino per i formaggi.

La campagna si chiude con un chiaro riferimento al danno economico reale che lo spreco alimentare produce è stato quantificato in 8,1 miliardi di Euro.


Per coinvolgere attivamente il pubblico si invitano infine le persone a mettere in pratica nel quotidiano quelle buone abitudini che, se diventassero consuetudini, avrebbero come risultato il concreto contenimento dello spreco. Informazioni che si possono trovare andando a visitare il sito LastMinuteMarket.

IL CONCEPT

**Diamo il giusto valore a quello che mangiamo,
ma soprattutto a quello che buttiamo.**

PAGINA BIANCA


GLI ANNUNCI STAMPA



**IL 32%
DEGLI ITALIANI
COMPRA FORMAGGI
CHE DIVENTERANNO
SPAZZATURA.***

Nel 2014 gli italiani hanno buttato cibo per 8,1 miliardi di euro.
Bastano piccoli accorgimenti per porre fine a questo spreco.
Scopri quali su www.unannocontrolospreco.org

Una campagna promossa dal Ministero dell'Ambiente per PINPAS,
Piano Nazionale di prevenzione dello Spreco Alimentare con la supervisione scientifica di Last Minute Market.



* Dati Osservatorio sugli sprechi alimentari domestici: Waste Watcher di Last Minute Market - survey partner: IRI-G




**IL 56%
DEGLI ITALIANI
COMPRA FRUTTA
CHE DIVENTERA
SPAZZATURA.***

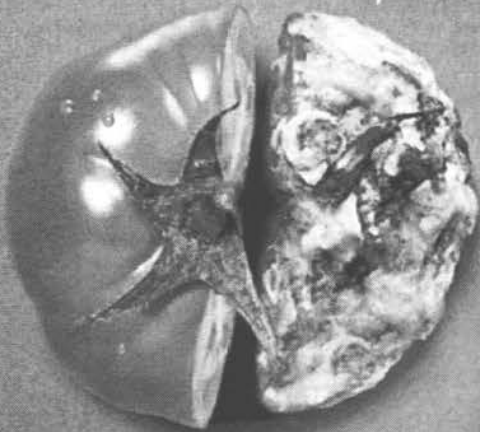
Nel 2014 gli Italiani hanno buttato cibo per 8,1 miliardi di euro.
Bastano piccoli accorgimenti per porre fine a questo spreco.

Scopri quali su www.unannocontrolospreco.org

Una campagna promossa dal Ministero dell'Ambiente per FENPAS,
Piano Nazionale di prevenzione dello spreco Alimentare con la supervisione scientifica di Last Minute Market.



* Dati Osservatorio sugli sprechi alimentari domestici Waste Watcher di Last Minute Market - survey gennaio 2014.




**IL 52%
DEGLI ITALIANI
COMPRA VERDURA
CHE DIVENTERÀ
SPAZZATURA.***

Nel 2014 gli italiani hanno buttato cibo per 8,1 miliardi di euro.
Bastano piccoli accorgimenti per porre fine a questo spreco.

Scopri quali su www.unannocontrolospreco.org

Una campagna promossa dal Ministero dell'Ambiente per PINPAS,
Piano Nazionale di prevenzione dello Spreco Alimentare con la supervisione scientifica di Last Minute Market.



* Dati Osservatorio sugli sprechi alimentari, Simboli, Taste Watcher & Last Minute Market - survey gennaio 2015

AMBIENT MEDIA SHOPPER

AMBIENT - SHOPPER

NEL PUNTO VENDITA DELLA GDO VERRA' FORNITA QUESTA VERSIONE SPECIALE DEL CLASSICO SACCHETTO DI PLASTICA IN AGGIUNTA AI SACCHETTI NORMALI. IN QUESTO MODO IL MESSAGGIO CONTRO LO SPRECO VERRA' VEICOLATO NEL MOMENTO ESATTO DEL PAGAMENTO DELLA MERCE RENDENDO ESPlicita LA CONNESSIONE TRA DANNO ECONOMICO E DISPENIDIO DI RISORSE.





un'iniziativa



nell'ambito della campagna



main sponsor





UN ANNO CONTRO LO SPRECO



campagna europea di sensibilizzazione

MAIN SPONSOR



INTRODUZIONE ALLA 2^a EDIZIONE DEL PREMIO

Nel 2013, nell'ambito della quarta edizione della Campagna "Un anno contro lo spreco" promossa da Last Minute Market, è stato istituito il premio "Vivere a spreco Zero" un riconoscimento alle iniziative virtuose in materia di contrasto agli sprechi alimentari, riduzione degli sprechi di acqua ed energia, acquisti verdi nella pubblica amministrazione, mobilità sostenibile, prevenzione dei rifiuti, riduzione del consumo di suolo; un premio dedicato alle azioni e ai progetti innovativi potenzialmente replicabili in altri contesti, centrati sulla riduzione degli sprechi, sull'uso efficiente delle risorse, sulla dissociazione dello sviluppo economico e sociale dal consumo di risorse e dal degrado ambientale.

Quest'anno, nell'ambito dell'edizione 2014 della Campagna "Un anno contro lo spreco", il Premio sarà dedicato interamente al tema della prevenzione degli sprechi alimentari con l'obiettivo di valorizzare e condividere le migliori iniziative messe in campo da soggetti pubblici e privati.

Alla luce del percorso intrapreso con il PINPAS, Il Piano Nazionale di Prevenzione degli Sprechi Alimentari, riteniamo infatti che la mappatura, la condivisione e la valorizzazione sistematica delle buone pratiche di prevenzione degli sprechi alimentari nei diversi anelli della filiera, possa dare un contributo di primo piano alla diffusione di misure di contrasto agli sprechi alimentari sul territorio.

L'invito a dotarsi di strumenti adeguati per la condivisione e la valorizzazione delle buone pratiche di prevenzione daltronde, è già presente nella Risoluzione del parlamento europeo sullo spreco alimentare¹ e nelle "Guidelines on the preparation of food waste prevention programmes"² ed è espressamente richiamato dall'art. 180 comma 1, lettera 1 quinquies del DLgs 152/06³. Va evidenziato inoltre quanto indicato al Par. 5.4 del Piano nazionale di Prevenzione dei Rifiuti, che prevede la realizzazione di un "Portale della prevenzione dei rifiuti" e di una banca dati di "buone pratiche" che, auspiciamo, potrà arricchirsi anche delle misure relative alla prevenzione degli sprechi alimentari individuate nell'ambito del premio.

La cerimonia di premiazione, alla presenza del Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, si svolgerà a Bologna il 24 Novembre 2014, a valle dell'incontro internazionale sul tema dello spreco alimentare "Stop Food Waste, Feed the Planet. The Bologna Charter, toward Expo 2015".

¹ Risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 su come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE (2011/2175(INI)) disponibile all'indirizzo:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0014+0+DOC+XML+V0//IT>

² BIOIS (Bio Intelligence Service) (2011): Guidelines on the preparation of food waste prevention programmes. European Commission DG ENV disponibili all'indirizzo http://ec.europa.eu/environment/waste/prevention/pdf/prevention_guidelines.pdf

³ L'art. 180 comma 1, lettera 1 quinquies del DLgs 152/06, pone in carico al Ministero dell'Ambiente (MATTM) l'onere di assicurare "la disponibilità di informazioni sulle migliori pratiche in materia di prevenzione dei rifiuti".

OBIETTIVI

Obiettivo principale del Premio è quello di promuovere e condividere le buone pratiche di prevenzione degli sprechi alimentari adottate sul territorio nazionale da associazioni, enti locali e imprese, valorizzando le esperienze più rilevanti e innovative in modo tale da favorirne la diffusione e la replicazione sul territorio.

MODALITA' DI SELEZIONE DEI PROGETTI VINCITORI

La selezione dei progetti vincitori è stata affidata ad una giuria composta da:

- Andrea Segrè: presidente di Last Minute Market, recentemente nominato Presidente del Comitato tecnico scientifico per l'implementazione del Piano Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti;
- Marco Fratoddi, direttore della rivista *"La Nuova Ecologia"* di Legambiente e segretario generale di FIMA (*Federazione Italiana Media Ambientali*);
- Massimo Cirri, conduttore di *"Caterpillar"*, programma radiofonico di RAI-Radio2;
- Antonio Cianciullo, giornalista di *"la Repubblica."*

I progetti selezionati sono stati individuati a partire dal lavoro di screening realizzato dalla segreteria tecnico-scientifica del PINPAS⁴ sulle iniziative segnalate dai membri della Consulta (circa 250 membri appartenenti ad oltre 140 organizzazioni) durante la prima fase di consultazione avviata il 5 febbraio 2014. Le iniziative che riguardano esclusivamente la valorizzazione dei rifiuti alimentari (es. attraverso il compostaggio, la digestione anaerobica o altre forme di recupero di materia e di energia dai rifiuti) non sono state prese in considerazione in quanto non rientrano nella definizione di "prevenzione" fornita dalla normativa europea (e nazionale) in materia di rifiuti.

I principali criteri di valutazione adottati sono indicati nel seguito:

Aspetti di carattere generale

- Completezza e accuratezza della documentazione trasmessa;
- Pertinenza delle misure descritte rispetto al tema della prevenzione degli sprechi alimentari;

Aspetti specifici relativi alle misure descritte

- A. Riproducibilità/trasferibilità delle misure adottate in altri contesti;
- B. Ampiezza del campo di intervento (es. integrazione di un mix di misure di prevenzione);
- C. Misurabilità dei risultati e presenza di procedure di monitoraggio documentate;
- D. Entità della riduzione dello spreco alimentare conseguita;
- E. Ricadute ambientali e sociali complessive (positive e negative) delle misure adottate;
- F. Innovatività delle iniziative messe in atto;
- G. Diffusione (in termini geografici e/o di target raggiunto) e significatività;

⁴ Fanno parte della segreteria tecnico-scientifica del PINPAS l'ing. Paolo Azzurro e la Dr.ssa Claudia Giordano del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari (DISTAL) dell'Università di Bologna

- H. Sostenibilità nel tempo dell'iniziativa e continuità (non episodicità) delle azioni intraprese;
- I. Efficienza/efficacia nell'uso di (eventuali) risorse economiche pubbliche;
- J. Modalità di comunicazione adottate;
- K. Grado di coinvolgimento degli stakeholder (dipendenti, clienti, fornitori, istituzioni, società civile etc...)

CATEGORIE DEL PREMIO

Il Premio si articola in 3 categorie in funzione della tipologia di soggetto promotore/attuatore (imprese, enti locali, terzo settore) e una categoria "speciale" ("Green & Young") in relazione alla tipologia di iniziativa realizzata. La categoria "Green & Young" riprende lo "slogan" scelto per la versione 2014 della campagna "Un anno contro lo spreco" promossa da Last Minute Market. Concorrono in questa categoria i progetti e le iniziative che si rivolgono ai bambini e ai ragazzi in età scolare (fino ai 18 anni di età) volti a favorire una maggiore consapevolezza degli impatti sociali e ambientali degli sprechi di cibo.

PREMIO VIVERE A SPRECO ZERO II^a EDIZIONE

Promosso da: Last Minute Market Srl, spin-off accademico dell'Università di Bologna

All'interno di: Campagna "Un Anno Contro lo Spreco 2014"

Con il Patrocinio di: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Allegato 8**THE BOLOGNA CHARTER
AGAINST FOOD WASTE****Having regard to**

- The 2012 Rio+20 Declaration on “The future we want”;
- COM(2011) 021 - Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions “*A resource-efficient Europe-Flagship initiative under the Europe 2020 Strategy*”;
- COM(2011) 571 - Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions “*Roadmap to a Resource Efficient Europe*”;
- European Parliament resolution of 19 January 2012 on *how to avoid food wastage: strategies for a more efficient food chain in the EU* (2011/2175(INI));
- Decision N° 1386/2013/EU of the European Parliament and of the Council of 20 November 2013 on a General Union Environment Action Programme to 2020 ‘*Living well, within the limits of our planet*’
- COM(2014) 397 - “*Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council amending Directives 2008/98/EC on waste, 94/62/EC on packaging and packaging waste, 1999/31/EC on the landfill of waste, 2000/53/EC on end-of-life vehicles, 2006/66/EC on batteries and accumulators and waste batteries and accumulators, and 2012/19/EU on waste electrical and electronic equipment*”
- COM(2014) 398 - Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions “*Towards a circular economy: A zero waste programme for Europe*”
- Report presented by the High Level Panel of Experts (HLPE) on Food Losses and Waste in the context of Sustainability Food System and adopted by the 41th Committee on World Food Security (CFS);

Whereas

- Approximately one-third of all food produced for human consumption is lost or wasted at global level which amounts to about 1.3 billion tons per year;
- At the same time more than 800 millions of people around the world are still chronically undernourished and roughly 1 billion people do not have adequate access to drinking water;
- Food that is produced, but never consumed, still causes environmental impacts to the atmosphere, water, land and biodiversity. These environmental costs must be paid by society and future generations. Furthermore, by contributing to environmental degradation and increasing the scarcity of natural resources, food wastage is associated with wider social costs that affect people’s well-being and livelihoods;
- According to FAO the food we waste every year on a global scale requires roughly 250.000 billion liters of water, 1.4 billion hectares of land and is responsible for 3.3 billion tones of carbon dioxide emitted in vain into the atmosphere;
- The economic costs of this food wastage are substantial and amount to about USD 1 trillion each year. However, the hidden costs of food wastage extend much further;
- The demand for food is expected to increase by over 60 percent over the next 40 years, as the global population reaches over 9 billion and as increased income drives dietary pattern changes towards more livestock products. The agriculture sectors (including forestry and fisheries) are also required to produce more non-food products, especially for energy (liquid biofuels, wood) and feed.
- At the same time, the resource base of the agriculture sector is threatened by environment degradation, climate change, loss of biodiversity and ecosystem services and, particularly in certain areas, urbanization and industrial use.

Acknowledged that

- International competition for access to water, energy, land and food will lead more and more to intergeneration tensions and/or conflicts.

- For future population scenarios, food wastage mitigation could play a crucial role both in reducing agriculture's environmental footprint and assuring food availability while respecting critical planetary boundaries.
- Reducing food losses and waste is a global challenge; a global coordination is needed to join efforts and actively tackle the problem at international level with appropriate measures;

We, the governments, pledge ourselves to

1. Include the problem of food losses and waste (FLW) within the international environmental agenda;
2. Adopt a common, legal and clear definition of FLW and a common metrics to quantify it, according to the outcomes of the main international projects on the issue;
3. Convene an inclusive process to identify hotspots, causes of losses and waste at different levels, potential solutions and levels of intervention. This requires identifying the actors who will directly implement solutions, individually or collectively, identify the costs they will bear, as well as potential benefits and beneficiaries. It also requires identifying constraints (including systemic constraints) and how they would be addressed (infrastructure, technologies, changes of organization in the food chain/system, capacity building, policies and institutions);
4. Implement an adequate framework including regulation, incentives and facilitation so that the private sector (e.g. wholesaler, retailer, catering and other food services) and consumers take robust measures to tackle unsustainable consumption patterns;
5. Set up, adopt and deliver National Programmes especially devoted to tackle the problem of FLW along the supply chain **while ensuring food safety and quality** in each Country, backed with appropriate resources. The National Programmes should be delivered in combination with communication campaigns aimed at raising citizens' awareness on the negative consequences of FLW;
6. Set measurable National FLW reduction targets along the food supply chain;
7. Promote the engagement of all stakeholders along the supply chain toward the achievement of the FLW reduction targets, while ensuring food safety and quality ;
8. Introduce or strengthen food & nutrition education programs in schools;
9. Foster social innovation initiatives in the field of food waste prevention, by removing barriers that might hinder their development.
10. Encourage the donation of discarded but still edible food to charities and people in need, through the simplification and the standardization of the regulatory framework (procedural, fiscal, sanitary), while ensuring food safety and quality .
11. Monitor and report the effectiveness of the undertaken actions on a regular basis.

La Carta di Bologna contro gli sprechi alimentari*

The Bologna Charter Against Food Waste

Stop Food Waste, Feed the Planet

Bologna, 24 Novembre 2014

Visto:

- La dichiarazione Rio+20 del 2012 dal titolo “*The future we want*”
- COM(2011) 021 - La Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio al Comitato Economico e sociale e al comitato delle regioni “*Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse – Iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020*”;
- COM(2011) 571 - La Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni “*Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse*”;
- La risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 intitolata “*come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE*” (2011/2175(INI));
- La decisione N° 1386/2013/EU del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 sul Programma Generale d'Azione per l'Ambiente dell'Unione fino al 2020 “*Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta*”
- COM (2014) 397 - “*Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le dir. 2008/98/CE sui rifiuti, 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio, 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori, e 2012/19/UE in materia di apparecchiature elettriche ed elettroniche*”
- COM (2014) 398 - Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni “*Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti*”
- Il Rapporto presentato dal High Level Panel of Experts (HLPE) dal titolo “*Food losses and waste in the context of sustainable food systems*”, adottato dal 41° Comitato sulla sicurezza alimentare mondiale (CFS)

Considerato che:

- approssimativamente un terzo di tutto il cibo prodotto per il consumo umano a livello globale, pari a circa 1,3 miliardi di tonnellate all'anno, viene perso o sprecato lungo la filiera;
- al contempo, più di 800 milioni di persone nel mondo sono ancora cronicamente denutriti e circa un miliardo di persone non ha adeguato accesso all'acqua potabile;
- il cibo che viene prodotto ma non consumato genera impatti ambientali negativi sull'ambiente (atmosfera, acqua, suolo) e sulla biodiversità. Tali costi ambientali sono a carico della collettività e della generazioni future. Inoltre, contribuendo al degrado ambientale e aumentando la scarsità di risorse naturali, lo spreco alimentare è responsabile di ricadute sociali significative che impattano negativamente sulla qualità della vita delle popolazioni;
- secondo le stime della FAO, i costi ambientali associati alle perdite e agli sprechi alimentari su scala globale corrispondono, ogni anno, a circa 250.000 miliardi di litri d'acqua, 1,4 miliardi di ettari di terra e sono responsabili per l'emissione in atmosfera di circa 3,3 miliardi di tonnellate di Co₂eq;
- il costo economico dello spreco alimentare è imponente ed equivale a circa 1.000 miliardi di dollari/anno. Se si considerano i costi “nascosti”, tuttavia, il valore stimato è di gran lunga superiore;
- si prevede che la domanda di prodotti alimentari aumenterà del 60% nei prossimi 40 anni, trainata dall'aumento della popolazione mondiale, che si stima raggiungerà i 9 miliardi di persone nel 2050, e dalla progressiva modifica delle abitudini alimentari verso diete a maggior consumo di carne e prodotti di derivazione animale. Si prevede, inoltre, un'ulteriore pressione sui sistemi agricoli (includere

silvicoltura e pesca) dovuto al progressivo incremento della domanda globale di legname, bio-carburanti, biocombustibili e di prodotti per l'alimentazione animale;

- al contempo, le risorse essenziali per la produzione agricola sono minacciate dal progressivo peggioramento della qualità dell'ambiente, dai cambiamenti climatici, dalla perdita di biodiversità e dei relativi servizi ecosistemici e, in certe aree, dall'urbanizzazione e dall'industrializzazione.

Preso atto che:

- sprechi e perdite alimentari sono responsabili, se pur indirettamente, dell'aumento della competizione internazionale per l'accesso ad acqua, energia, suolo agricolo e cibo, portando di conseguenza ad un aumento delle tensioni e dei conflitti per l'accesso alle risorse naturali;
- alla luce delle previsioni di crescita della popolazione mondiale, il contrasto agli sprechi alimentari ha un ruolo cruciale sia per la riduzione dell'impronta ambientale della produzione agricola, sia nell'assicurare un'adeguata disponibilità di cibo per tutti garantendo, al contempo, il rispetto dei limiti ecosistemici;
- la riduzione degli sprechi e delle perdite alimentari è una sfida globale. E' necessario un coordinamento internazionale al fine di unire gli sforzi e affrontare il problema attraverso l'adozione di adeguate misure.

Noi, i Governi, ci impegniamo a:

- 1) includere il problema degli sprechi e delle perdite alimentari all'interno dell'agenda internazionale in materia di protezione dell'ambiente e sostenibilità;
- 2) adottare una definizione chiara, comune e ufficiale di "sprechi e perdite alimentari" e una metrica comune per la loro qualificazione e quantificazione, con riferimento ai risultati prodotti dai principali progetti europei e internazionali condotti sul tema;
- 3) avviare un processo partecipato allo scopo di identificare le principali cause degli sprechi e delle perdite alimentari lungo la filiera, le possibili soluzioni e i possibili ambiti di intervento. Tale processo richiede l'identificazione degli attori direttamente coinvolti nell'attuazione delle misure (sia a livello individuale che collettivo) e la valutazione dei costi e dei potenziali benefici ad esse associati. Tale processo richiede inoltre l'identificazione delle principali problematiche, inclusi i vincoli sistemici, e delle modalità/strumenti per la loro risoluzione (infrastrutture, tecnologie, cambiamenti organizzativi nelle filiere/sistemi alimentari, capacity building, politiche e cambiamenti istituzionali);
- 4) definire e adottare un quadro di riferimento adeguato che includa gli aspetti di natura regolamentare, incentivi e facilitazioni affinché il settore privato (es. distribuzione e commercio, ristorazione, catering) e i consumatori siano in grado di intraprendere misure decise per contrastare modelli di consumo non sostenibili;
- 5) definire, adottare e dare concreta attuazione a Programmi Nazionali, sostenuti da risorse adeguate, espressamente rivolti al tema degli sprechi e delle perdite alimentari lungo la filiera, garantendo al contempo la sicurezza e la qualità degli alimenti. Tali Programmi dovrebbero essere affiancati da campagne di sensibilizzazione rivolte ai cittadini, allo scopo di aumentare il grado di consapevolezza sulle conseguenze negative degli sprechi e delle perdite alimentari;
- 6) introdurre target misurabili di riduzione degli sprechi e delle perdite alimentari lungo i diversi anelli della filiera;
- 7) promuovere il coinvolgimento e la partecipazione di tutti gli attori della filiera verso il raggiungimento dei target di riduzione, garantendo al contempo la sicurezza e la qualità degli alimenti,
- 8) introdurre o rafforzare programmi di educazione alimentare nelle scuole;
- 9) promuovere iniziative di innovazione sociale nel campo della prevenzione degli sprechi alimentari, a partire dall'individuazione e rimozione degli elementi che potrebbero ostacolare il loro sviluppo;
- 10) incoraggiare la donazione degli alimenti invenduti ma ancora commestibili a enti di beneficenza e persone in difficoltà, attraverso la semplificazione e l'armonizzazione del quadro di riferimento normativo (procedurale, fiscale, sanitario), garantendo nel contempo la sicurezza e la qualità degli alimenti;
- 11) assicurare il monitoraggio e la rendicontazione nel tempo dell'efficacia delle azioni intraprese.